Piano Paesaggistico

Ambiti 2 - 3 Trapani

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani

Progetto finanziato con
P.O.R. Sicilia 2000-2006 Misura 2.02 Azione C

Ambiti regionali 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani

Schede dei centri e nuclei storici Ambito 2

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

Il Dirigente Generale
Mario La Rocca

SERVIZIO 3 - TUTELA E ACQUISIZIONE. PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

Il Dirigente Responsabile
Silvia Occhipinti

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI DI TRAPANI

COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

Riccardo Guazzelli - Soprintendente
Girolama Fontana - già Soprintendente

COLLABORATORE
Roberto Monticciolo

CONSULENZA SCIENTIFICA

Coordinamento generale

prof. Domenico Costantino

arch. Gaetano Renda

Sottosistema abiotico
Geologia, geomorfologia ed idrogeologia
dott. Angelo La Rosa
dott. Roberto De Domenico

Sottosistema biotico
Rete ecologica
Prof. Renato Massa

Sottosistema agricolo-forestale
Aspetti agronomici, forestali e vegetazionali
Prof. Giovanni Curatolo

Sottosistema insediativo
Archeologia
dott.ssa Cecilia Buccellato
S.A.P. - Società Archeologica Padana

Sistema Informativo Territoriale
Ing. Salvatore Cerami
Dott.ssa Claudia Spinnato

Collaborazioni
Nino De Gaetano
Daniela Federico
Silvia Scerrino

OSSERVATORIO REGIONALE PER LA QUALITA' DEL PAESAGGIO
Presidente
Assessore BB.CC.

Componenti:
Dir. Generale Dipartimento BB.CC., Dir. Generale Dipartimento Urbanistica, Dir. Generale Dipartimento Territorio e Amb., Avvocato Distrettuale dello Stato, ing.Aldo Bertuglia, dott. Michele Buffa, ing. Fabiana Dragotta, ing. Maurizio Erbicella, prof.ing. Santi Daniele La Rosa, prof.arch. Manfredi Leone, prof.arch.Maurizio Oddo, prof.geol. Giovanni Randazzo, prof.ing. Giuseppe Trombino

Elaborato allegato al Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani redatto ai sensi dell'art.143 del D.Lgs. 22.01.2004, n.42 e s.m.i., approvato con D.A. n. del

L'ASSESSORE
Francesco Paolo Scarpinato

Centri storici

CS_04_02

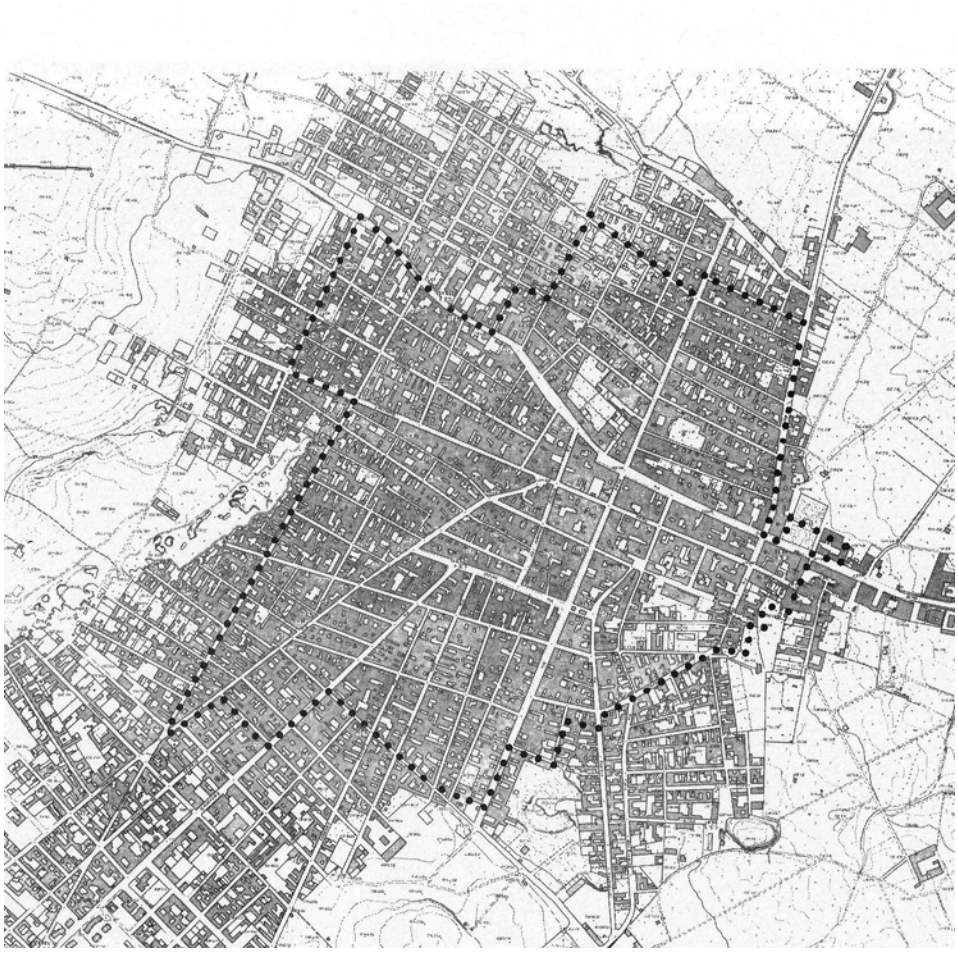


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Campobello di Mazara*
Codice	*CS_06_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Campobello di Mazara
Paesaggio locale	9
Protezione esistente	L.6/8/67 n°675 (Par.fav.28/12/72 Provv.OO.PP.) P.compr.n°4 13/1/73 D.P.C. 6.

Campobello di Mazara

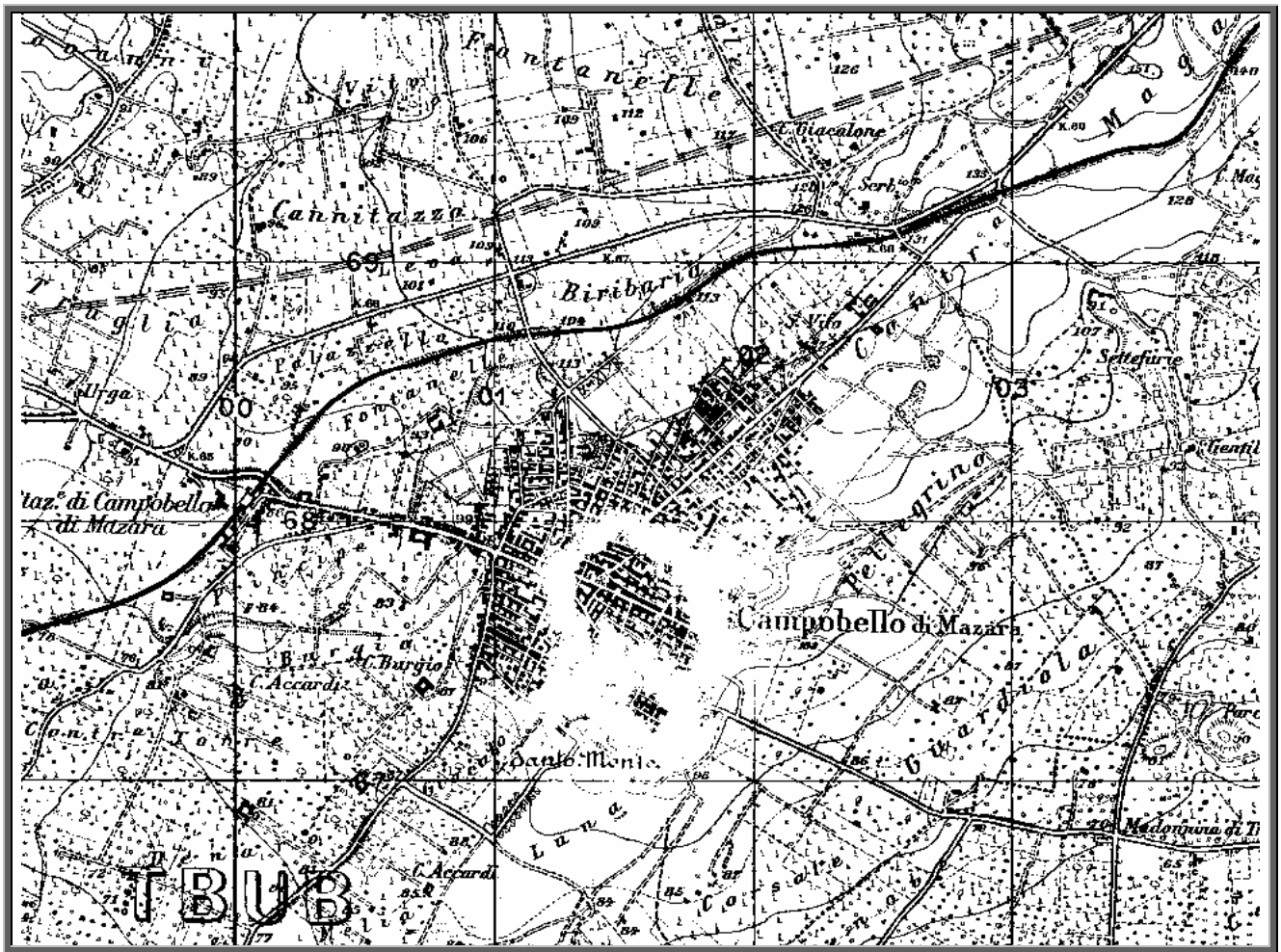


Perimetrazione del centro storico

Descrizione

Campobello di Mazara è un centro agricolo-industriale noto per la produzione delle olive e gli impianti vinicoli. E' adagiata su un pianoro in vista del mare, lungo un debole pendio nella bassa valle del fiume Modione.

Centri storici

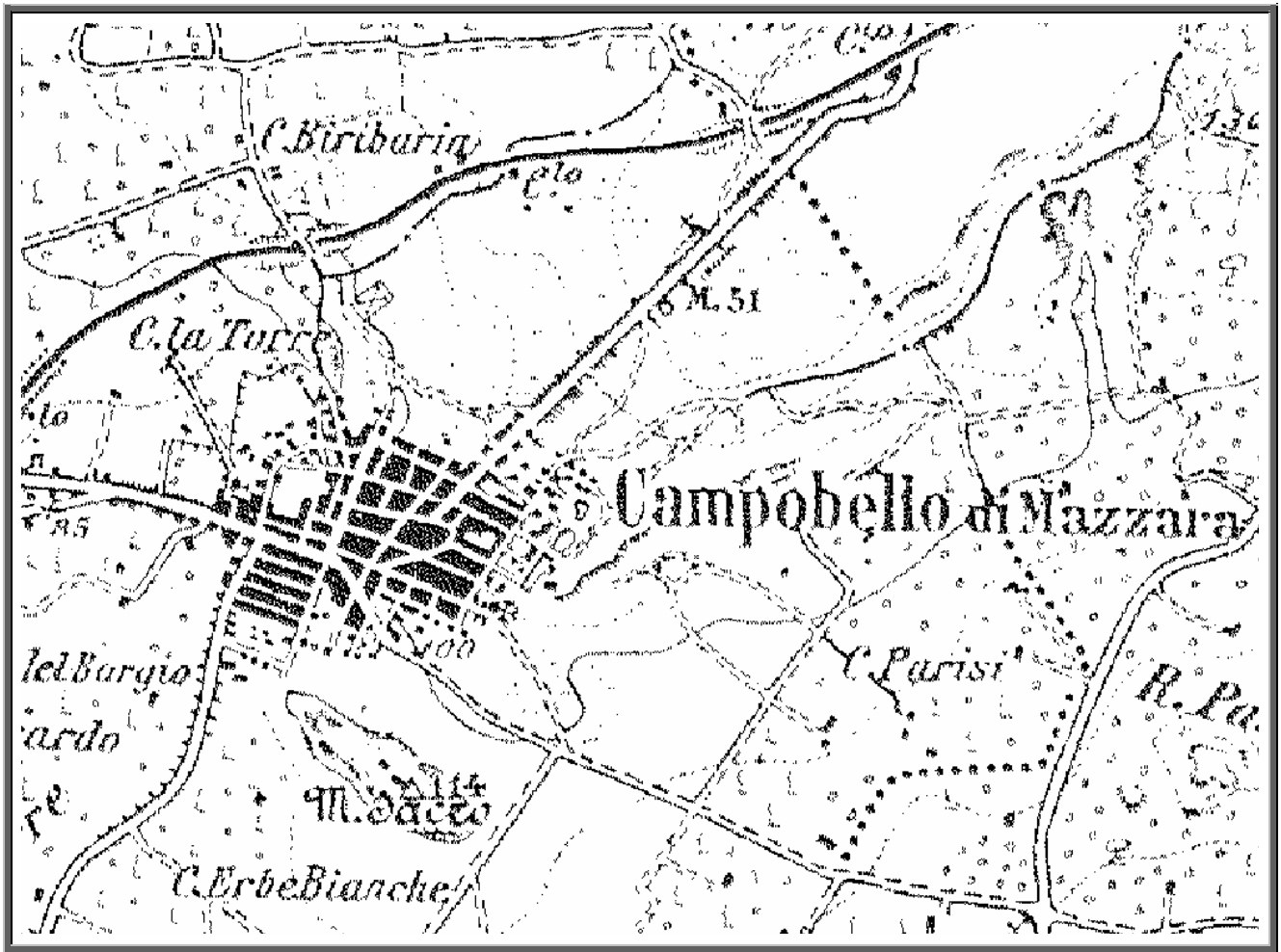


IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	11512	11378
1961	12103	11873
1971	11855	11421
1981	-	-
1991	12570	11858
2001	11270	10375

Campobello di Mazara



IGM 1:50.000 del 1885

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

Il paese fu fondato nel 1623 da Giuseppe Di Napoli, che nel 1630 lo tenne in possesso con il titolo di Duca. La sua fondazione nasce da ragioni di colonizzazione agricola e prestigio feudale.
Il reticolo viario a maglie regolari ortogonali è improntato ai modelli urbanistici delle nuove fondazioni feudali. L'impianto urbanistico seicentesco è definito da un'asse che attraversa longitudinalmente tutto il centro storico. Ampi comparti, aggreganti più corti, compongono il tessuto minore delle residenze.

Il vecchio centro rappresentativo della città in cui si trovano la chiesa Madre, il Palazzo Baronale e la villa comunale, risulta decentrato e marginale nell'odierna tramatura urbana.
Sono ancora leggibili gli interventi e le espansioni del XVIII e XIX secolo.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA
La struttura urbana seicentesca a maglie ortogonali mostra nelle fasce periferiche una non risolta integrazione tra direttrici di espansione e sistema di impianto oroginario. Fulcro del paese è la piazza Garibaldi, all'incrocio degli assi principali di via Roma e via Garibaldi.
Il centro storico conserva le funzioni residenziali e le attività civili e commerciali anche in relazione alle nuove aree di espansione.
Elementi di criticità sono costituiti dall'edilizia di sostituzione e rimaneggiamenti di facciata.

Centri storici

CS_07_02

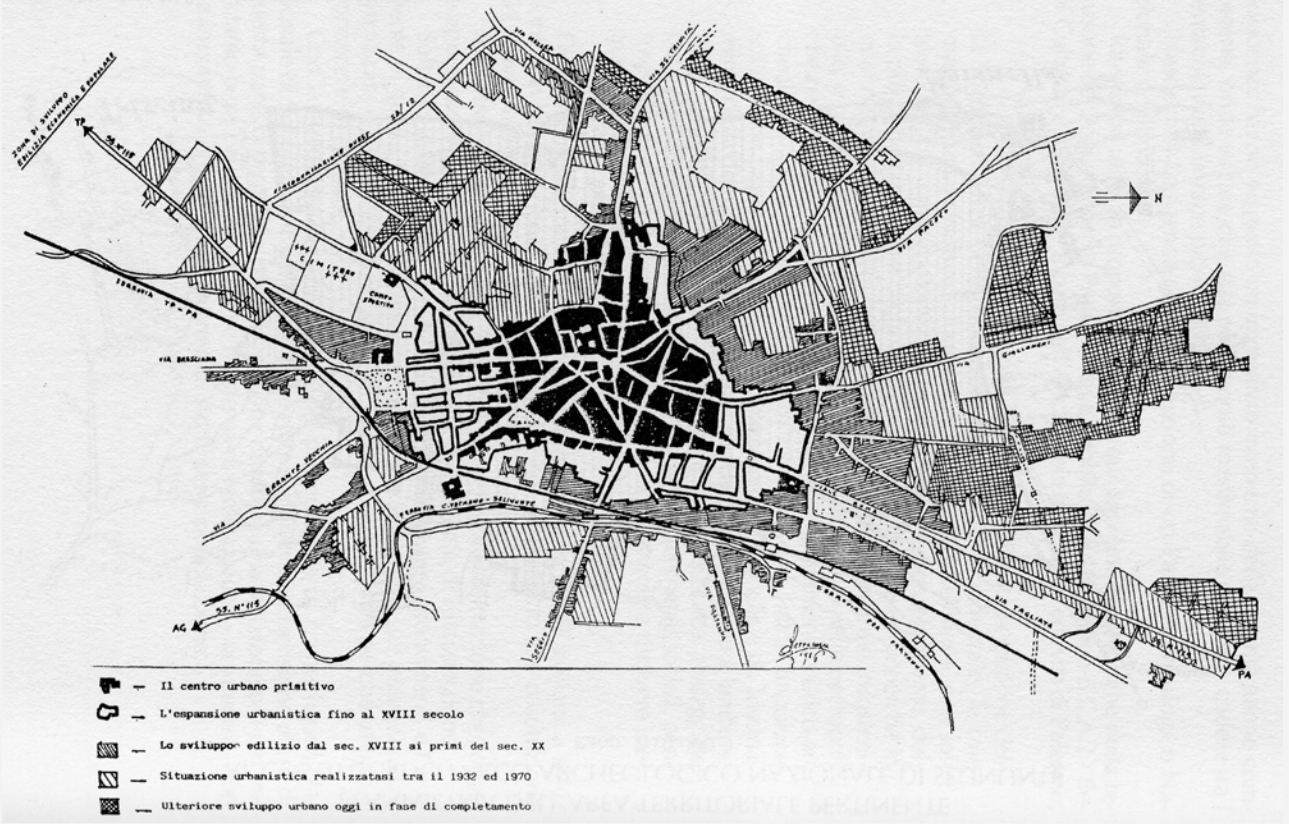


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Castelvetrano*
Codice	*CS_07_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Castelvetrano
Paesaggio locale	9
Protezione esistente	?

Castelvetrano



La città di Castelvetrano alla fine del XX secolo

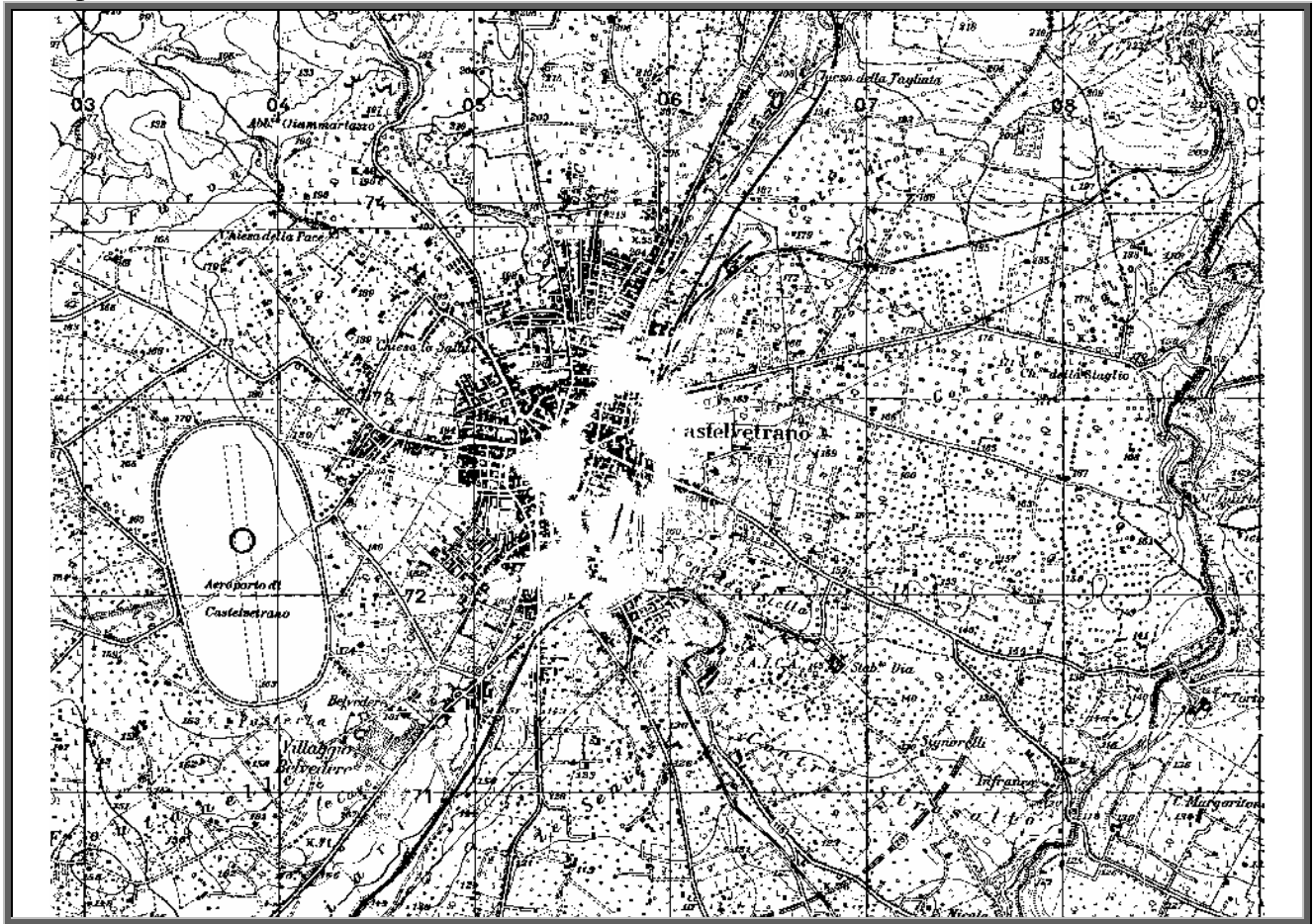
Descrizione

La città sorge sui rilievi collinari tra i fiumi Belice e Delia, su un pendio che degrada lentamente verso il mare. Il territorio circostante è prevalentemente collinare ed è caratterizzato dalla presenza dell'uliveto.

La prosperità della città come centro agricolo è dovuta principalmente alla coltivazione di vigneti e uliveti e all'esportazione di olive, olio e vino. L'economia cittadina, dal secondo dopoguerra incentrata sul settore primario con qualche tentativo di sviluppo del metalmeccanico e dell'industria del legno, punta oggi soprattutto sul turismo, come testimoniano i numerosi alberghi e ristoranti di cui il centro si è attrezzato.

Il centro di Castelvetrano, definito "terra" nei documenti di età medioevalee divenuto contea prima (al tempo di Carlo V), principato poi (sotto Filippo II), raggiunge il massimo sviluppo fra Sei e

Settecento, profigurando già allora quel ruolo urbano dominante esercitato nell'attuale realtà comprensoriale.

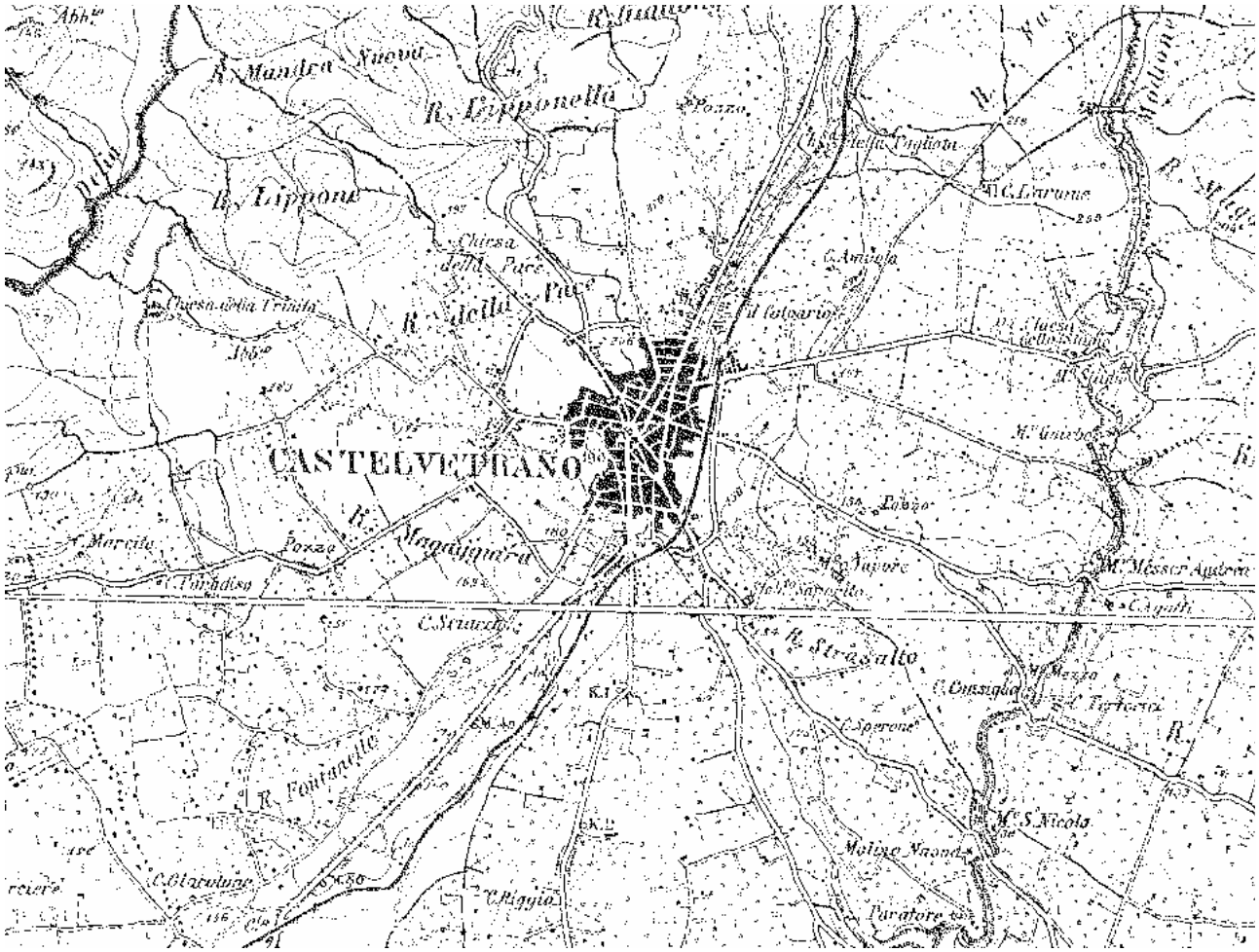


IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	30576	29007
1961	31282	30516
1971	-	-
1981	-	-
1991	30272	29287
2001	30518	28100

Castelvetrano



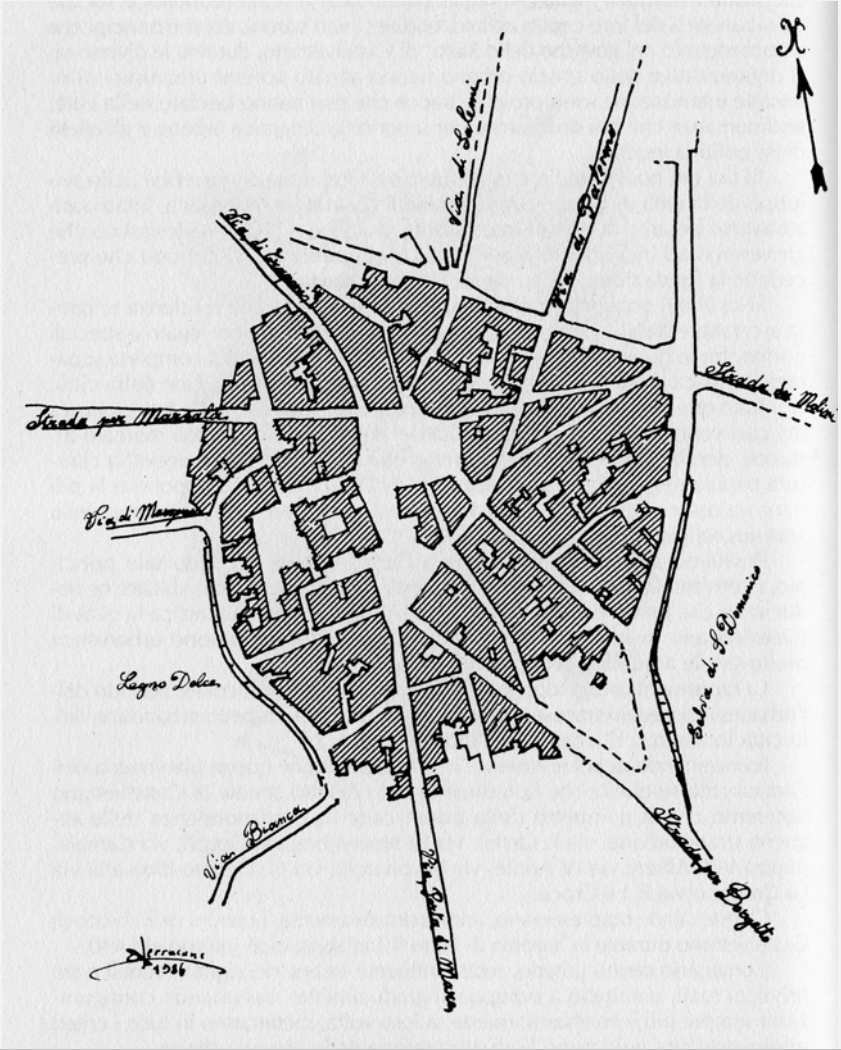
IGM 1:50.000 del 1885

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

L'origine di Castelvetrano risalirebbe alle antiche popolazioni sicane di Legum e successivamente alle colonie dei cosiddetti veterani selinuntini destinati alla custodia delle derrate (da cui l'antico nome "castrum veteranorum").

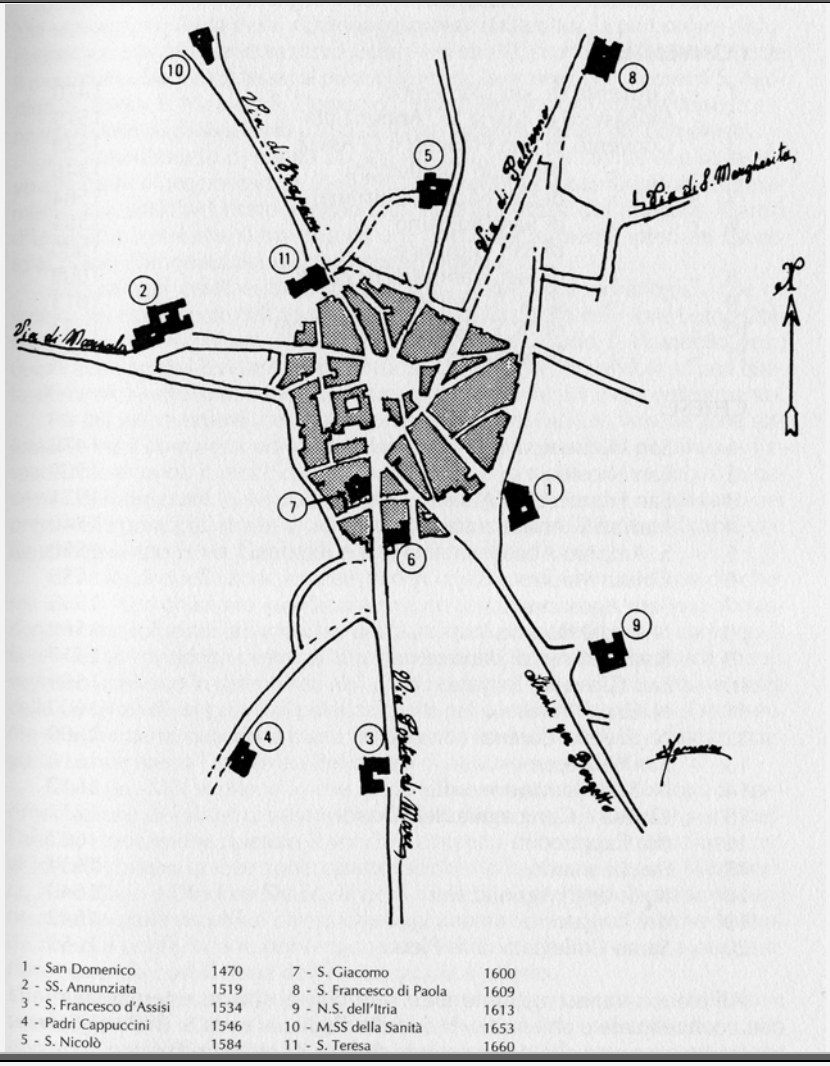
ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

Insediamenti sparsi segnano il territorio in età araba: il casale del Gaito, nei pressi delcastello di Birribaida ; un centro abitato ai piedi del Castello della Pietra; ed in età normanna la chiesa della S.S. Trinità.



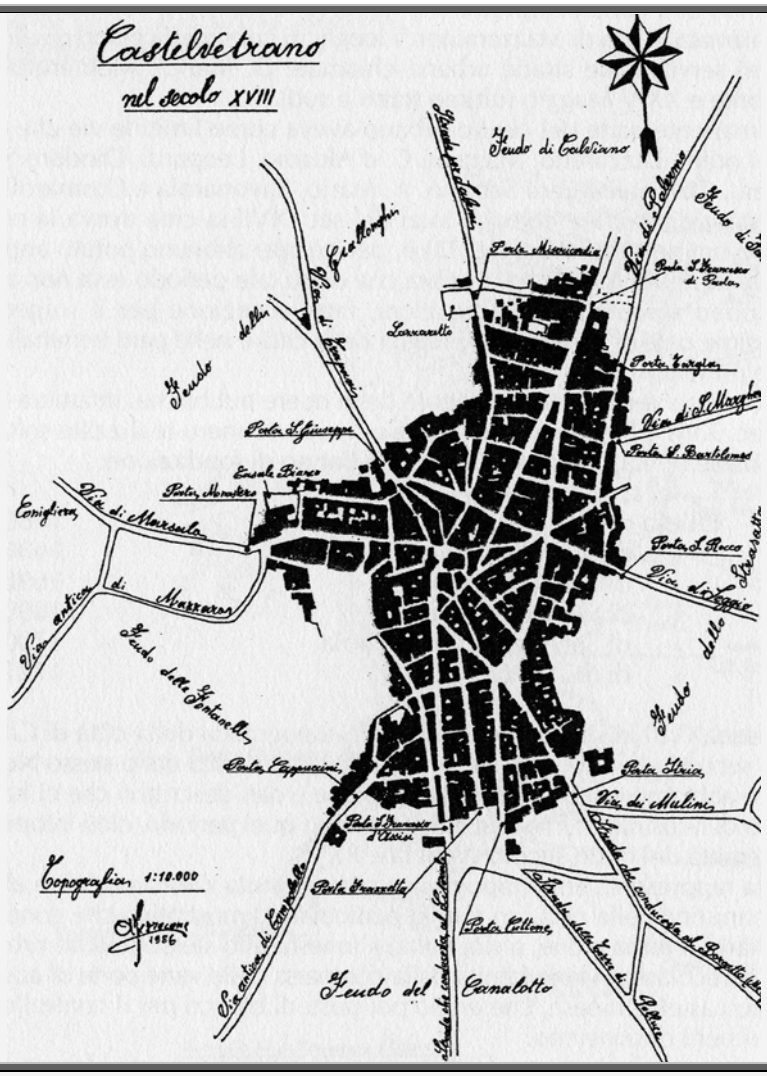
Castelvetrano prima della fondazione dei conventi (sec XV)

Sorto sul luogo di preesistenti insediamenti (una necropoli precedente alla fase ellenica è stata rinvenuta lo scorso secolo nell'area di piazza Garibaldi), il casale di Castelvetrano, documentato sin dagli inizi del XII secolo, risale al periodo della colonizzazione araba dei territori occidentali.
Feudo dei Tagliavia , che l'ottengono col titolo di baroni nel 1299, l'insediamento registra una prima espansione tra XIII e XV secolo; elevato a contea nel 1552 e divenuto principato nel 1564, raggiunge il massimo dello sviluppo nel XVII secolo.
La tessitura viaria ha una struttura radiale riconducibile alla formazione medioevale del centro.
Il nucleo urbano più antico presenta una morfologia complessa risultante da processi di trasformazione o adattamento succedutisi nei secoli. Attorno agli edifici monumentali voluti dai signori della città, si è aggregato un tessuto urbano caratterizzato da modelli tipologici poveri nei materiali e con connotazioni proprie della cultura contadina.Molti di questi edifici iniziano ad essere



Dislocazione dei monasteri e conventi

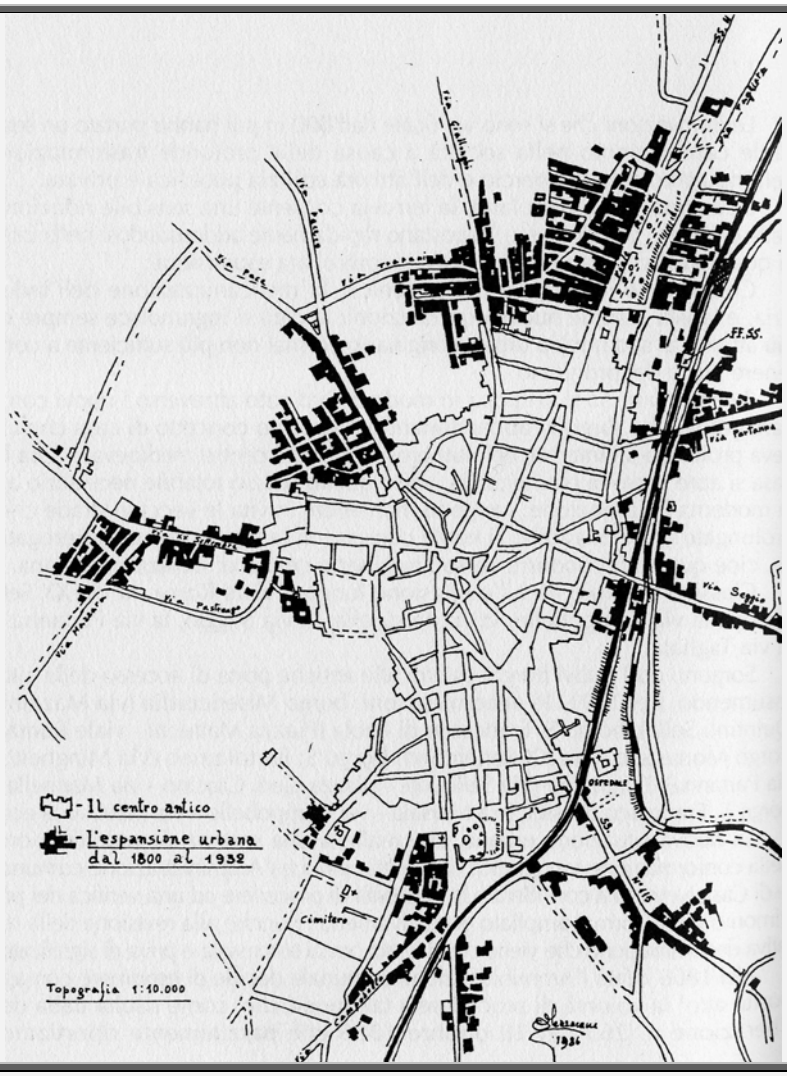
costruiti nel XIV e XV secolo. Il notevole sviluppo urbano di Castelvetrano in questi secoli ha alla base un vero e proprio boom economico.
L'assegnazione di terre in enfiteusi ed in affitto da parte dei Tagliavia porta ad una maggiore e più qualificata produzione agricola, alla quale si accompagna un benessere che, come immediata conseguenza, ha un incremento demografico. La costruzione della chiesa di San Domenico nel 1470, mausoleo dei Tagliavia, nella piazza Regina Margherita ed il conseguente sviluppo urbano per una vasta area lì intorno, definiscono il centro della città nel quale si svolgerannole più significative attività sociali, economiche e religiose della comunità.
Nel 1520, di fronte al nuovo Palazzo Ducale, inizia la costruzione dell'attuale Chiesa Madre che sposterà nelle attuali piazze Garibaldi ed Umberto I il centro politico, religioso e sociale della città.



Castelvetrano nel XVII secolo

Lungo l'asse in direzione di Trapani l'espansione si arresta all'altezza del Convento dell'Annunziata a causa dell'inospitalità delle paludi. Gli utleriori sviluppi urbani avvengono lungo l'asse viario in direzione di Palermo. La città comincia così ad assumere una configurazione radiale attorno al nuovo centro urbano costituito dal Palazzo Ducale, dalla Chiesa Madre e dalle piazze Garibaldi ed Umberto I.
Su questo impianto verrà ad inserirsi l'ulteriore espansione barocca.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE
La notevole crescita demografica del XVII secolo porta numerose trasformazioni urbane: sorgono nuove chiese, si costruiscono strade ampie, lunghe e piane che giungono ai margini del centro abitato in cui si trovano sontuose porte, come la porta S.Francesco, oggi Garibaldi, del 1626.



Castelvetrano all'inizio del XX secolo

Nuove strade si costruiscono anche in direzione di Mazara del Vallo e Palermo lungo le quali sorgono numerosi palazzotti signorili.
Il tessuto Seicentesco ha una struttura a maglie incrociate i cui grandi lotti quadrangolari, solcati da un'infinità di vicoli ciechi e cortili, testimoniano la profonda influenza della tradizione insediativa islamica.
A partire dal 1575 la città viene dotata di un acquedotto che vi porta l'acqua dalla fonte di Bigini e che viene concluso quaranta anni dopo. In occasione della conclusione dell'acquedotto, nel 1615, Giovanni III d'Aragona fece costruire la Fontana della Ninfa nell'attuale piazza Umberto I.
Verso la fine del XVIII secolo viene tracciato un nuovo asse viario di collegamento fra piazza Regina Margherita e piazza Garibaldi, la via Monsignore e nord della quale viene costruita la pizza Principe di Piemonte.



Castelvetrano al 1970

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

A partire dall'800 le innovazioni tecnologiche portano un cambiamento nella società a causa delle profonde trasformazioni dell'industria, del commercio e dell'attività edilizia.

Gli spostamenti sono favoriti dalla presenza della ferrovia. Grandi masse si spostano dalle campagne alla città che subisce una vertiginosa ed incontrollata espansione. Il centro urbano si sviluppa in modo disordinato attorno al nucleo originario attraverso i nuovi comparti edilizi che sorgono abbandonando il vecchio concetto di casa che viveva proiettata all'interno. Ora la casa si apre verso la pubblica via, verso quello spazio rotabile necessario alla moderna locomozione.

Sorgono nuovi borghi esterni alle antiche porte di accesso alla città:

Nei tempi più recenti l'impianto urbano è stato fortemente alterato nelle sue componenti tipologiche e formali in parte per effetto dei danni subiti a seguito del sisma del 1968, in parte per le nuove esigenze costruttive che non hanno tenuto conto della tradizione costruttiva locale.
L'espansione urbana più recente si qualifica come totalmente estranea alle radici locali tanto da rendere l'ambiente urbano privo di identità. La mancanza di adeguate attrezzature squalifica l'insediamento anche dal punto di vista funzionale.

Centri storici

CS_03_02

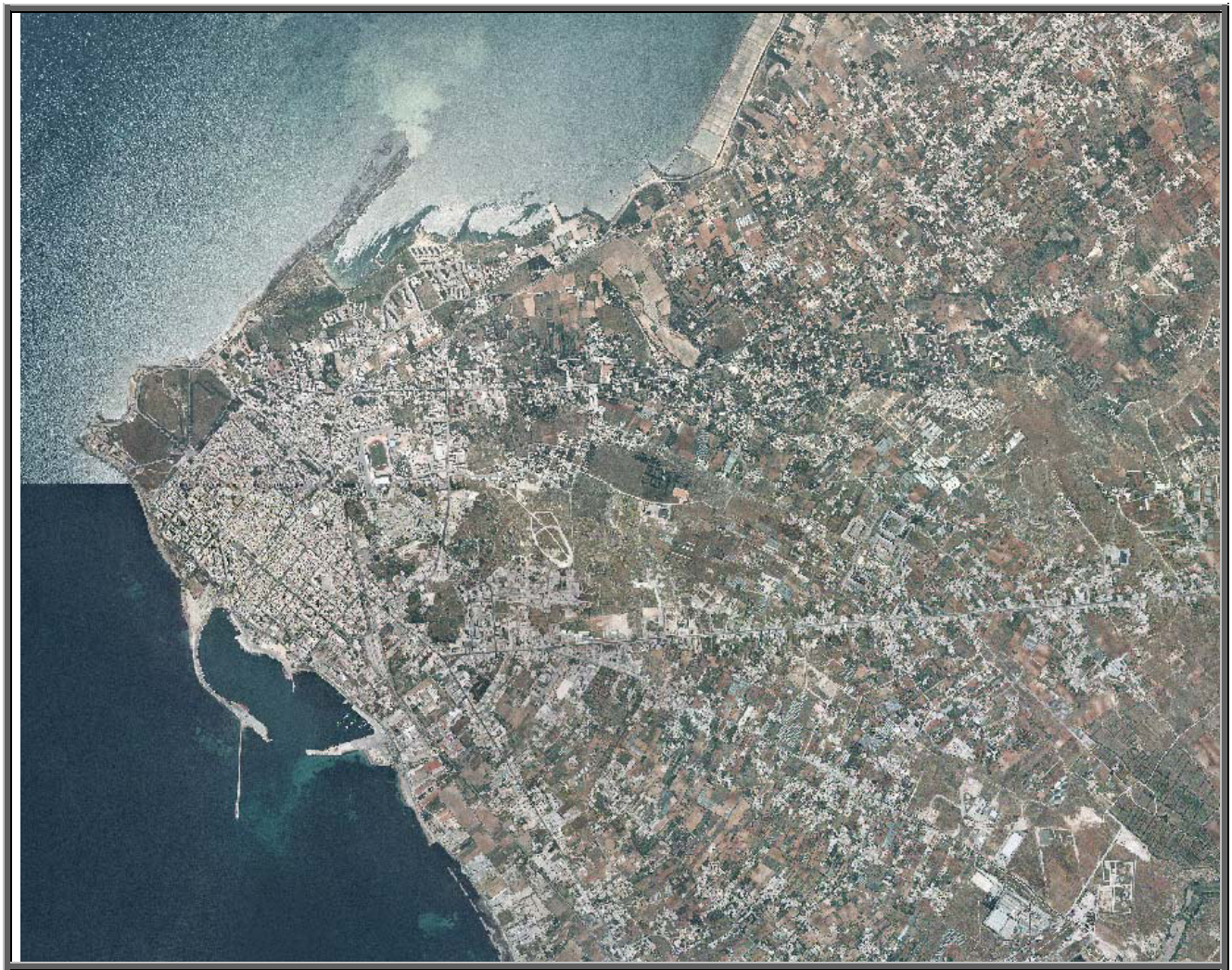


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Marsala*
Codice	*CS_03_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4
Protezione esistente	L. 6/8/67 n°765 (Del.Com. 18/4/70) – P.D.R. 29/11/49 n°13399

Marsala



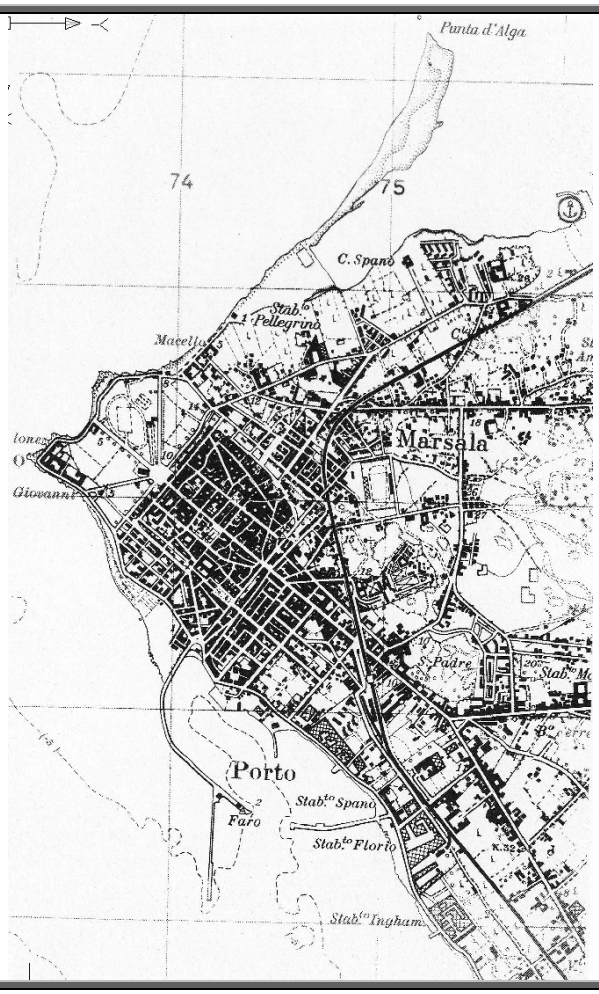
Perimetrazione C.S.U.

Descrizione

La città si affaccia sul mare, in quel tratto di Mediterraneo noto come Canale di Sicilia, all'estremità occidentale di una distesa pianeggiante che avanza verso la costa.

Nota per essere il maggior centro di produzione vinicola dell'isola, e luogo di origine del celebre omonimo vino, ha una popolazione di 80.000 abitanti di cui solo 35.000 abitano nel centro urbano.

Il territorio comunale, prevalentemente coltivato a vigneto, è coperto da una fittissima rete di case sparse e nuclei insediativi che caratterizzano il paesaggio rurale di una campagna densamente abitata.

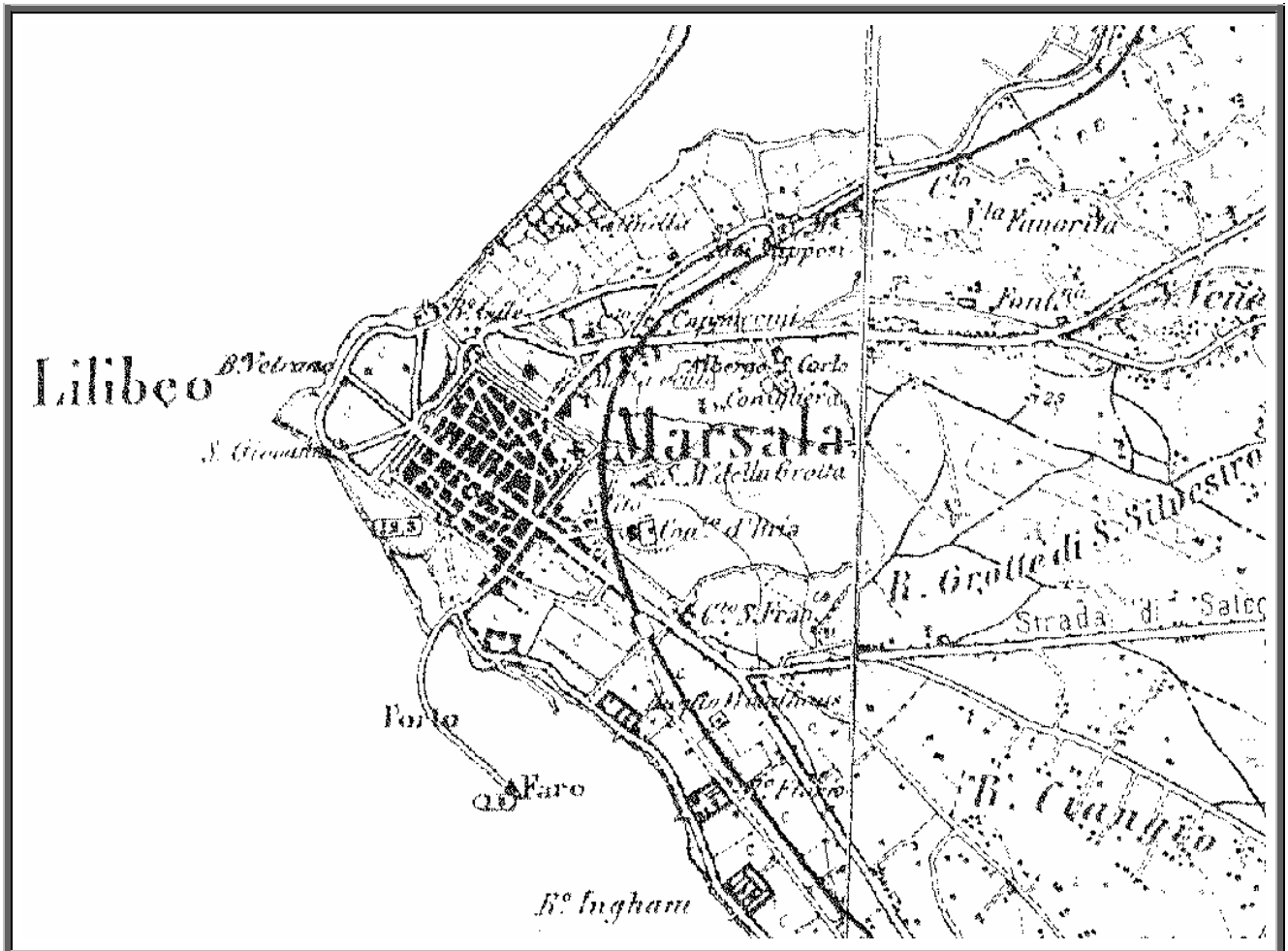


IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	74911	30743
1961	81327	34294
1971	79920	34150
1981	-	-
1991	80177	77576
2001	77784	75423

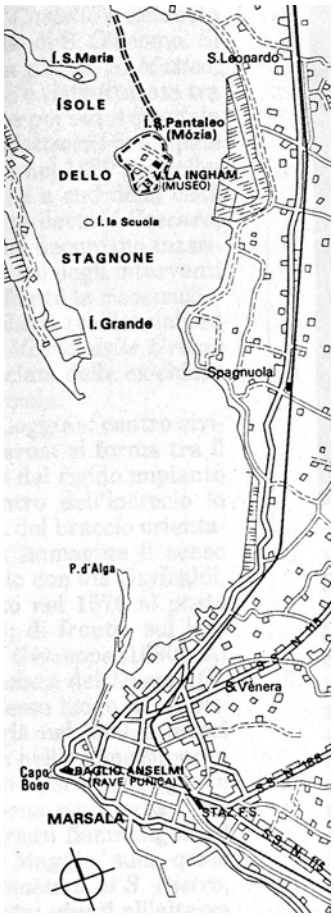
Marsala



IGM 1:50.000 del 1863

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Tracce di vita preistorica, rivenute nella fertile pianura che si affaccia a occidente nel bacino lagunare dello Stagnone, mostrano un territorio abitato sin dall'età neolitica: i Fenici vi giungono sul finire dell'VIII secolo a.C. e, stanziatisi sull'isolotto al centro della laguna (l'odierna isola S. Pantaleo), fondano la città di Mothia, ponendo le basi di un sistema insediativo costiero per il controllo delle rotte commerciali lungo il Mediterraneo occidentale. Nel progressivo inasprirsi delle lotte tra i Cartaginesi e i Greci la città, divenuta il maggior centro fenicio dell'isola, è distrutta nel 397 a.C. da Dionisio di Siracusa. Rifugiatisi sul vicino capo Boéo, gli abitanti superstiti si uniscono alle comunità elime e sicane presenti nella contrada e insieme fondano, sul luogo di una probabile preesistenza, la città di Lilybeo, primo germe dell'odierna Marsala. Il nuovo insediamento si sviluppa rapidamente, divenendo un fiorente centro commerciale e, con Palermo e Solunto, una delle principali sedi cartaginesi di Sicilia: racchiusa nel 350 a.C. da una cinta di mura e da un profondo fossato, di cui sono ancora oggi visibili deboli tracce nell'area del Castello, nel II secolo a.C. assume l'aspetto di una città ellenizzata con un tracciato viario ortogonale di tipo ippodameo.



….

Teatro di aspre battaglie durante la prima guerra punica, nel 241 a.C. Lilybeo è conquistata dai Romani che ne fanno la principale base navale del Mediterraneo e un nodo importante nella rete dei collegamenti tra la capitale e il continente africano. La città acquista anche grande prestigio come centro amministrativo della regione: eletta capoluogo delle province occidentali della Sicilia e sede del questore e del propretore, Lilybeo è chiamata civitas da Agrippa e definita «splendidissima» da Cicerone che vi ricopre la carica di questore nel 75 a.C.
L'intensità dei commerci, determinati dalla creazione di un «caricatore» di grano e soprattutto il nuovo ruolo politico assunto nell'amministrazione del territorio, hanno un peso decisivo nello sviluppo della città: l'impianto urbanistico, che ricalca nelle linee generali l'orditura del precedente insediamento punico, ha una estensione rettangolare di circa 1 km per 600 m di lato ed è attraversato da un decumano massimo (nella direzione dell'odierna via XI Maggio) e da decumani minori tagliati ortogonalmente da ventuno cardini; il cardine massimo (corrispondente all'attuale via Isonzo) termina nella Porta Drepanum, innestandosi sulla via Valeria in direzione di Palermo e Messina. L'attività edilizia di questo periodo è attestata da impianti residenziali ed edifici termali,

rinvenuti nei pressi di capo Boéo, che mostrano, nella tipologia delle strutture e nella qualità dei mosaici, la presenza nel II secolo d.C. di una classe patrizia ricca e potente. È probabile che risalga a questo periodo l'istituzione della Colonia Helvia Augusta Lilyboetancrum, di cui fa menzione una iscrizione con dedica all'imperatore Caracalla.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

Lilybeo risente le conseguenze irreversibili del declino romano: privata, in età bizantina (535-830), di molte funzioni amministrative, malgrado sia dal II secolo sede vescovile, vede un massiccio esodo della popolazione verso l'entroterra, ove si amplia ulteriormente il latifondo, già radicato dall'età romana. Quando nell'830 viene conquistata dagli Arabi, nel corso delle prime fasi della loro occupazione della Sicilia, è probabile che la città sia ridotta ad un piccolo borgo arroccato nell'angolo più interno ed elevato dell'antico abitato. L'attribuzione di un nome diverso, Marsa-Alì (o Allah, da cui Marsala), dato dapprima al porto (marsa) e passato poi all'intero insediamento, è una prova, secondo l'Amari, dello stato fatiscente in cui versa in età altomedioevale il vecchio centro. Tuttavia sono ancora una volta le qualità e l'importanza strategica dello scalo portuale a determinare il risveglio delle attività e la rinascita urbana: aperto di nuovo ai flussi commerciali con i paesi orientali e nord-africani, il porto di Marsala diviene la principale testa di ponte della immigrazione islamica nell'isola e il rapido moltiplicarsi delle attività mercantili lo pongono tra i maggiori scali della Sicilia occidentale.

Il frazionamento del latifondo e lo sviluppo dell'agricoltura, promosso dagli Arabi attraverso una politica altamente innovativa di riconversione della terra, richiama un numero sempre maggiore di popolazioni berbere che ricoprono il territorio di casali e aziende agricole, attestati ancora oggi dai numerosi toponimi di origine araba diffusi nella pianura marsalese. L'aumento della produzione e l'incremento del commercio, favorito dalla presenza del caricatore e dall'istituzione di alcuni fondaci, mostrano, all'inizio del x secolo, un'economia in forte espansione che provoca una consistente crescita demografica e, conseguentemente, un intenso sviluppo urbanistico: la nuova città si struttura secondo modelli insediativi islamici, pur mediando i caratteri distributivi dell'impianto «ad albero», da cui hanno origine i caratteristici vicoli e cortili, con le tracce del precedente tessuto ortogonale. Viene innalzata una cinta di mura che delimita un'area quadrangolare tra il cardine massimo e la parte più a monte dell'antico insediamento e, nell'angolo orientale, viene eretto un castello. All'interno, sulla traccia del decumano massimo - generatrice storica in ogni fase dell'impianto - si sviluppa lo shari, arteria principale della Marsala islamica, che collega, con un andamento leggermente irregolare, le due porte opposte (odierne Porta Mazara e Porta Nuova), e contiene nel suo sviluppo i bagni, la moschea, il mercato. L'immagine della città medioevale si completa nel periodo successivo alla conquista normanna (1072), durante il quale il riequilibrio delle componenti etniche e l'incremento delle colonie di mercanti pisani, amalfitani, genovesi e veneziani si traduce in una più complessa articolazione della struttura urbana.

Ruggero ricostruisce la cinta muraria e riedifica, nel medesimo sito, il castello, pervenuto sino ad oggi benché trasformato e mutilato. La piccola altura, a ridosso delle mura orientali, continua cosi ad essere preferita quale sede del potere politico che, nel quadro di un rafforzamento dei ruoli, concentra nel settore più interno dell'area urbana le principali strutture economiche e religiose: trasferita a Mazara la cattedra vescovile, dalla vecchia chiesa di S. Matteo attigua al castello la matrice si sposta al centro della città, nell'area già occupata dalle «nazioni» mercantili, dove nel

1176 viene innalzato il Duomo. La nuova arteria trasversale che collega le due maggiori istituzioni (identificabile nelle odierne vie S. Michele, Rapisardi e Garibaldi) interseca il preesistente asse direzionale e genera una croce di strade che attraversa e connette l'intero organismo cittadino: modello e simbolo del rinnovamento urbanistico, la crux viarum orienterà e coordinerà tutti i successivi interventi sulla città medioevale e fornirà l'ossatura su cui innestare i principali edifici civili e religiosi. La presenza a Marsala di una nutrita classe di nobili e di mercanti agevola l'inserimento nel tessuto cittadino degli ordini mendicanti la cui collocazione, tra XII e XIII secolo, concorre alla definizione e al consolidamento della nuova struttura urbana. Addossati alle mura settentrionali e orientali, sul versante opposto al castello, Carmelitani (1154) e Francescani (1218) formano, con l'antica basilica di S. Matteo, i vertici di un impianto rigorosamente geometrico i cui assi si intrecciano sulla «loggia» dei Pisani, al centro della croce. Con gli Agostiniani e i Domenicani che si insediano nel secolo successivo, si completa la costruzione di un modello urbano straordinariamente aderente allo schema di città ideale teorizzato, già alla fine del '300, dal francescano catalano Francisco Eximeniç e riproposto dalla trattatistica quattro-cinquecentesca: una città quadrata, attraversata da una croce di strade, con al centro la cattedrale e nei quartieri le sedi dei quattro ordini mendicanti.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

Attività commerciale e produzione agricola sono alla base nel XV secolo della ancora florida economia di Marsala, che può contare su un retroterra interno fertile e di vastissima estensione. Oltre al grano le principali esportazioni riguardano lo zucchero e le pelli, lavorate nelle numerose concerie ubicate fuori le mura meridionali e gestite principalmente dagli Ebrei, la cui articolazione e diffusione nella compagine urbana hanno un peso notevole sulle strutture economiche e produttive della città.

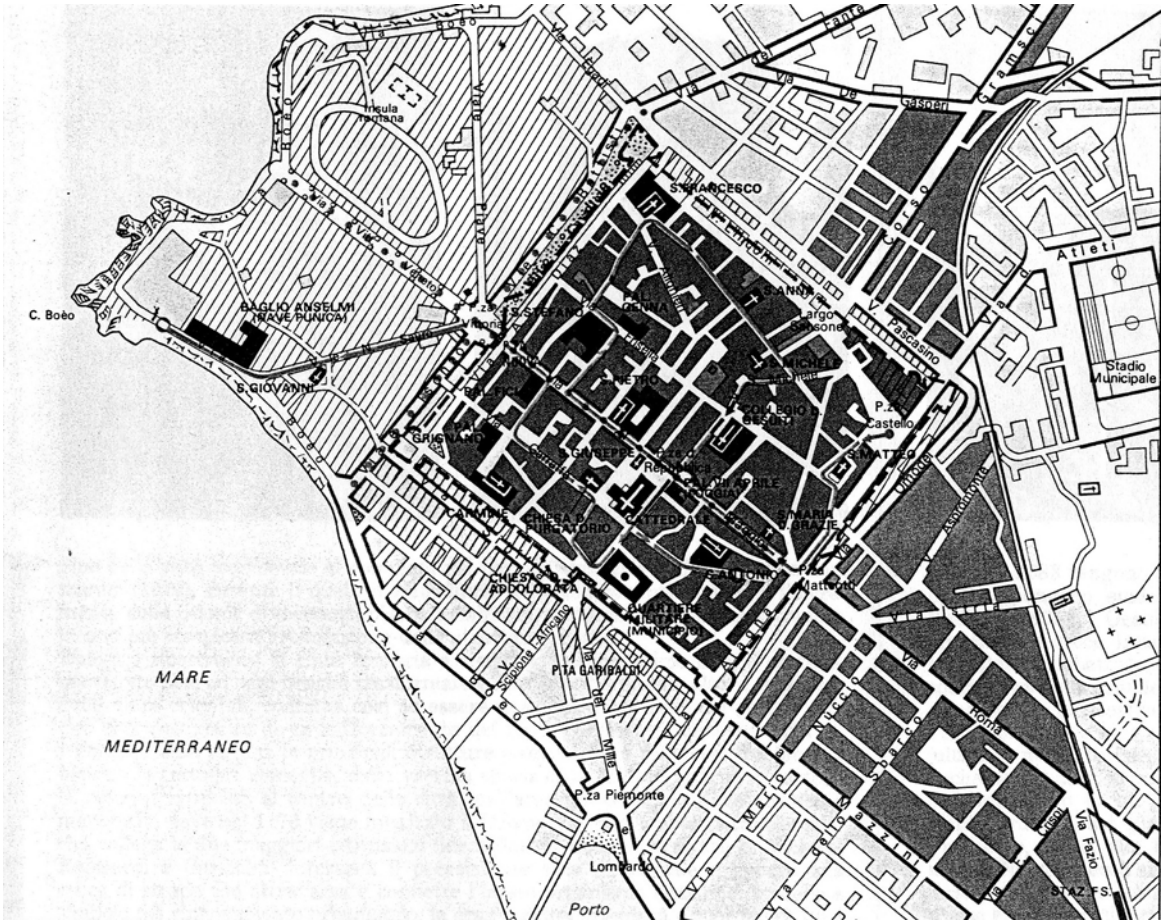
La loro espulsione nel 1492 riduce però notevolmente il potenziale delle risorse cittadine impegnate, in quantità sempre maggiore, nei lunghi lavori di sistemazione e adeguamento della cinta muraria. Nel XVI secolo, infatti, la storia di Marsala si lega a quella delle principali piazzeforti siciliane, particolarmente esposte agli assalti e alle incursioni turchesche, alle quali la lunga guerra contro l'impero ottomano impone l'onere gravoso di un sistema difensivo costantemente efficiente e aggiornato.

Nel 1549 il vicerè De Vega promuove la realizzazione di un progetto organico di totale rifortificazione, che racchiude l'intero perimetro quadrato della città in un disegno perfettamente simmetrico, composto da quattro cortine a scarpa rinforzate ai vertici da quattro bastioni e al centro da quattro baluardi, uno presso ciascuna porta. La nuova cinta, condotta a termine in meno di vent'anni, è completata con l'allargamento dei fossati e la creazione di una larga spianata esterna, ottenuta con l'abbattimento dei borghi in prossimità delle mura. Per maggior sicurezza viene sbarrato, nel 1575, con grossi massi l'accesso al porto e deliberata la costruzione di un Quartiere Militare a fianco della Porta di Mare (odierna Porta Garibaldi), realizzato nel 1576/77.

L'occasione offerta dal rinnovo delle strutture difensive avvia un processo di generale riordino e riqualificazione dello spazio urbano, nel quale ad indirizzare le scelte è ora soprattutto il potere religioso: lungo i due assi sorgono a metà '500 le chiese di S. Michele e di Gesù e Maria al Cassaro e nel 1570 i Minori Osservanti costruiscono, nel settore meridionale, il convento attiguo alla chiesa di S. Antonino); nel 1583 vengono ultimati i lavori di ampliamento del monastero di S. Pietro cui si

aggiungono, qualche anno più tardi, i monasteri di S. Girolamo (1603) e di S. Stefano (1605); i Gesuiti si insediano nel settore orientale e, tangente ad un braccio della croce, innalzano, tra il 1589 e il 1592, la sede del Collegio. Al centro, acquistate e abbattute, a cominciare dal 1586, numerose case, la chiesa avvia la costruzione della grande piazza della Loggia (1626) che viene definita architettonicamente con la ricostruzione e l'ampliamento del Duomo (i cui lavori, iniziati nel 1628, continuano sino al XVIII secolo) e con la edificazione del palazzo Senatorio (ultimato nella facciata a metà '700). La rettifica della croce di strade, operata, anche se in parte, attraverso l'allineamento delle nuove costruzioni, è il naturale completamento di un progetto urbanistico che nella rigida geometria dell'impianto, scandito nei quattro quartieri di S. Tommaso, Annunziata, S. Matteo e S. Francesco, attua, alla fine del '500, un esemplare modello di città del Rinascimento. Nei due secoli successivi l'equilibrio della struttura urbana non verrà modificato, sebbene la costruzione e ricostruzione nello stile barocco di numerose chiese e palazzi residenziali trasformerà il volto architettonico della città e solleciterà, in periferia, la formazione delle due piazze allungate del Carmine e di S. Francesco (1750).
L'incremento demografico, conseguente alla maggiore stabilità economica e sociale, registra in un secolo e mezzo il raddoppio della popolazione che supera, nel 1798, le 20000 unità e preme per nuovi e più idonei spazi abitativi.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA
Il fenomeno più vistoso che caratterizza Marsala nel primo '800 è la improvvisa proliferazione degli stabilimenti vinicoli la cui attività comporta una veloce riconversione della produzione agricola e un diverso equilibrio tra città e campagna. Dopo i Woodhouse, che vi realizzano il primo impianto industriale alla fine del '700, nel giro di un qualche decennio numerosi altri stabilimenti sorgono lungo la costa in prossimità del centro abitato, tra cui i maggiori sono quello degli Ingham (1812) e dei Florio (1833), mentre la campagna si popola di numerosi insediamenti e « bagli» attrezzati per la viticoltura. Per favorire la: crescente esportazione, già dal 1816, su iniziativa degli stessi imprenditori, si dà il via alla costruzione di un molo a sud della città - dove si concentreranno in seguito i maggiori insediamenti industriali -, primo braccio di una nuova struttura portuale, che nel 1845 viene dotato di lanterna. Lo sviluppo economico e produttivo innescato dalle attività vinicole richiama un numero sempre maggiore di lavoratori che impiantano i primi nuclei residenziali fuori le mura, a nord presso la Porta Trapani e a oriente presso la Porta Mazara. La loro improvvisa crescita preme per una maggiore permeabilità con le strutture urbane e provoca l'abbattimento delle mura, effettuato tra il 1865 e il 1888. All'interno, la città riorganizza e struttura i servizi e le attrezzature utilizzando i grandi edifici degli ordini religiosi soppressi con un decreto da Garibaldi un mese dopo il suo sbarco (1860).
Nell'ultimo secolo Marsala registra una crescita demografica senza precedenti: la popolazione del comune passa da 26000 abitanti circa nel 1852 a 70000 nel 1911. La città si espande soprattutto nei territori sud-orientali, fuori Porta Mazara, dove il passaggio della linea ferrata Trapani - Castelvetrano e la costruzione della stazione esercita un notevole richiamo e accelera il processo di urbanizzazione di quest'area, già interessata dalle strutture portuali e dagli insediamenti industriali. Gli assi territoriali, investiti da questa crescita urbana, indicano le direttrici ai piani di lottizzazione con cui agli inizi del secolo si cerca di regolamentare lo sviluppo disordinato della città. Gravemente danneggiata nei bombardamenti del 1943, Marsala avvia, già nei primi anni del



….

dopoguerra, un processo di riordino e di ripresa mettendo a punto un «piano di ricostruzione» che, attraverso il recupero e la salvaguardia delle strutture storiche, mantiene integro il carattere e l'immagine architettonica del centro antico.

Elementi di criticità sono rappresentati dall'edilizia di sostituzione all'interno delle mura, dalla presenza di aree degradate e dal fenomeno della sostituzione della popolazione del centro storico con ceti meno abbienti.

Centri storici

CS_05_02

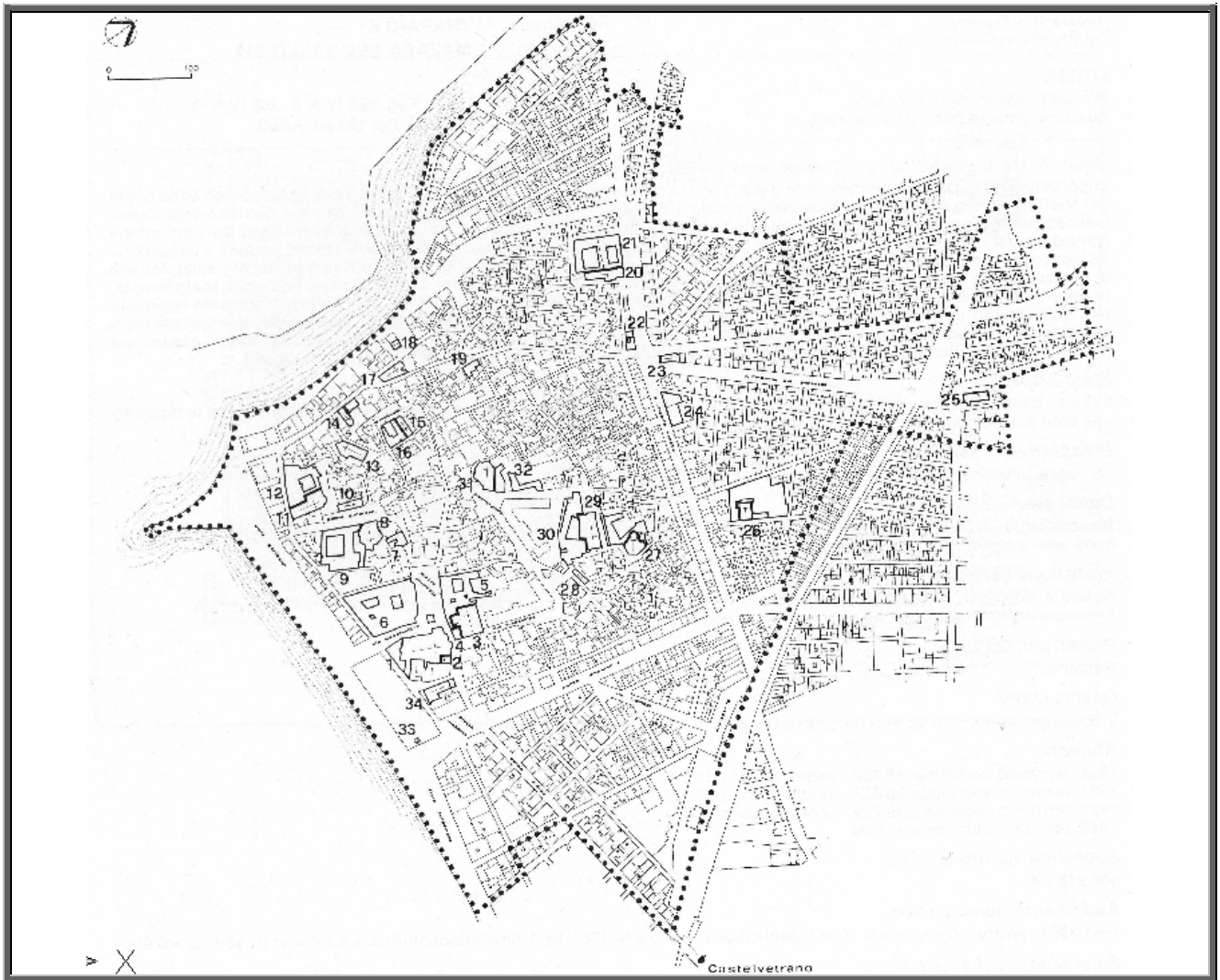


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Mazara del Vallo*
Codice	*CS_05_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Mazara del Vallo
Paesaggio locale	6
Protezione esistente	L. 6/8/67 n°765 (Del.Com. 24/4/69) – P.di F. 21/9/70 D.A. 236

Mazara del Vallo



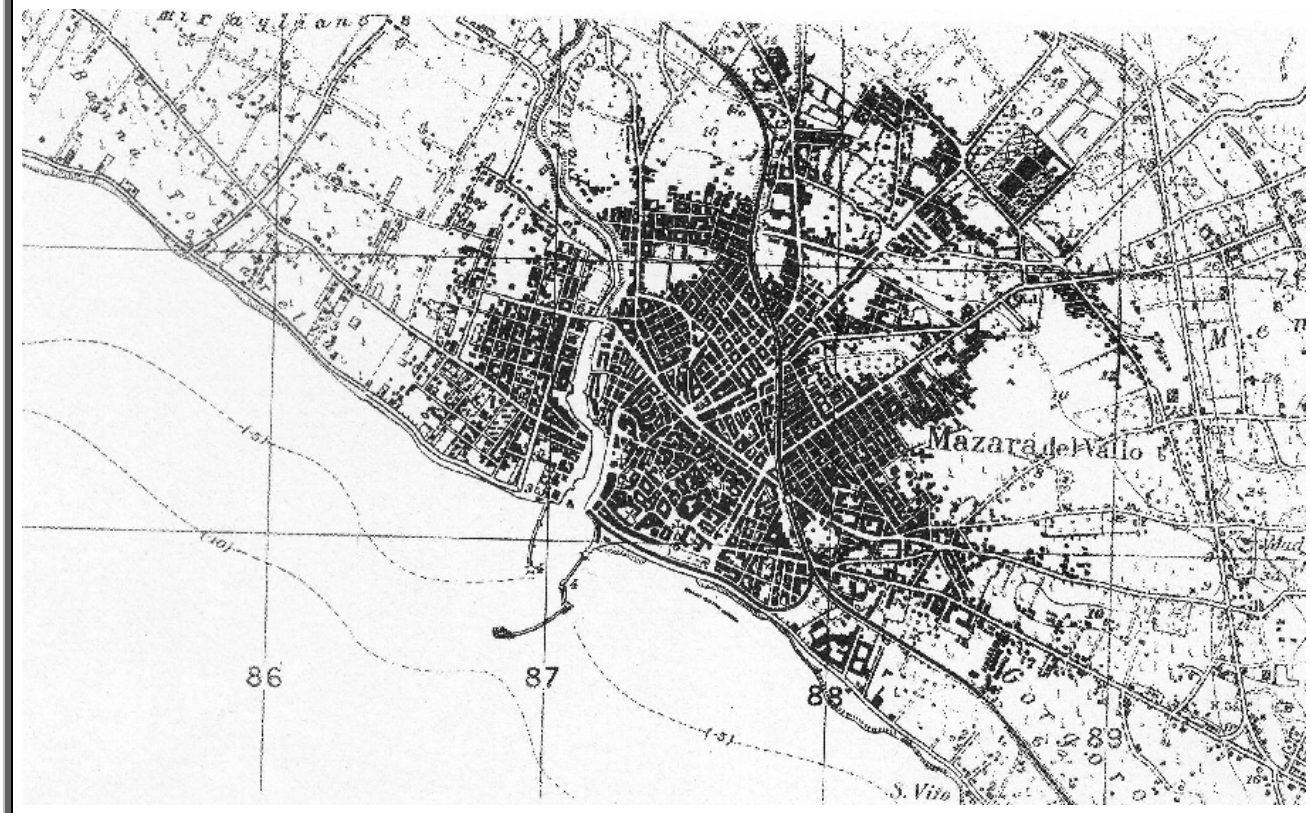
Restituzione planimetrica dei fogli di mappa catastale e perimetrazione del C.S:U.

Descrizione

Centro agricolo e marinaro di circa 40.00 abitanti, posto alla foce del Mazaro, all'estremità meridionale della bassa pianura occidentale, Mazara del Vallo deve alla presenza del fiume ed alla naturale conformazione del porto canale la ragione della sua origine e crescita urbana, nonché del suo più recente sviluppo economico e demografico.

La diffusa ricchezza prodotta dall'industria della pesca (Mazara è uno dei maggiori porti pescherecci d'Italia) e delle attività vitivinicole hanno accelerato negli ultimi decenni un processo di espansione improvviso ed incontrollato: la città antica, uno dei centri che meglio ha conservato i caratteri residenziali degli insediamenti siculo-musulmani, interamente contenuta sino al secolo scorso all'interno della cinta muraria tracciata in età islamica, è oggi soffocata da una

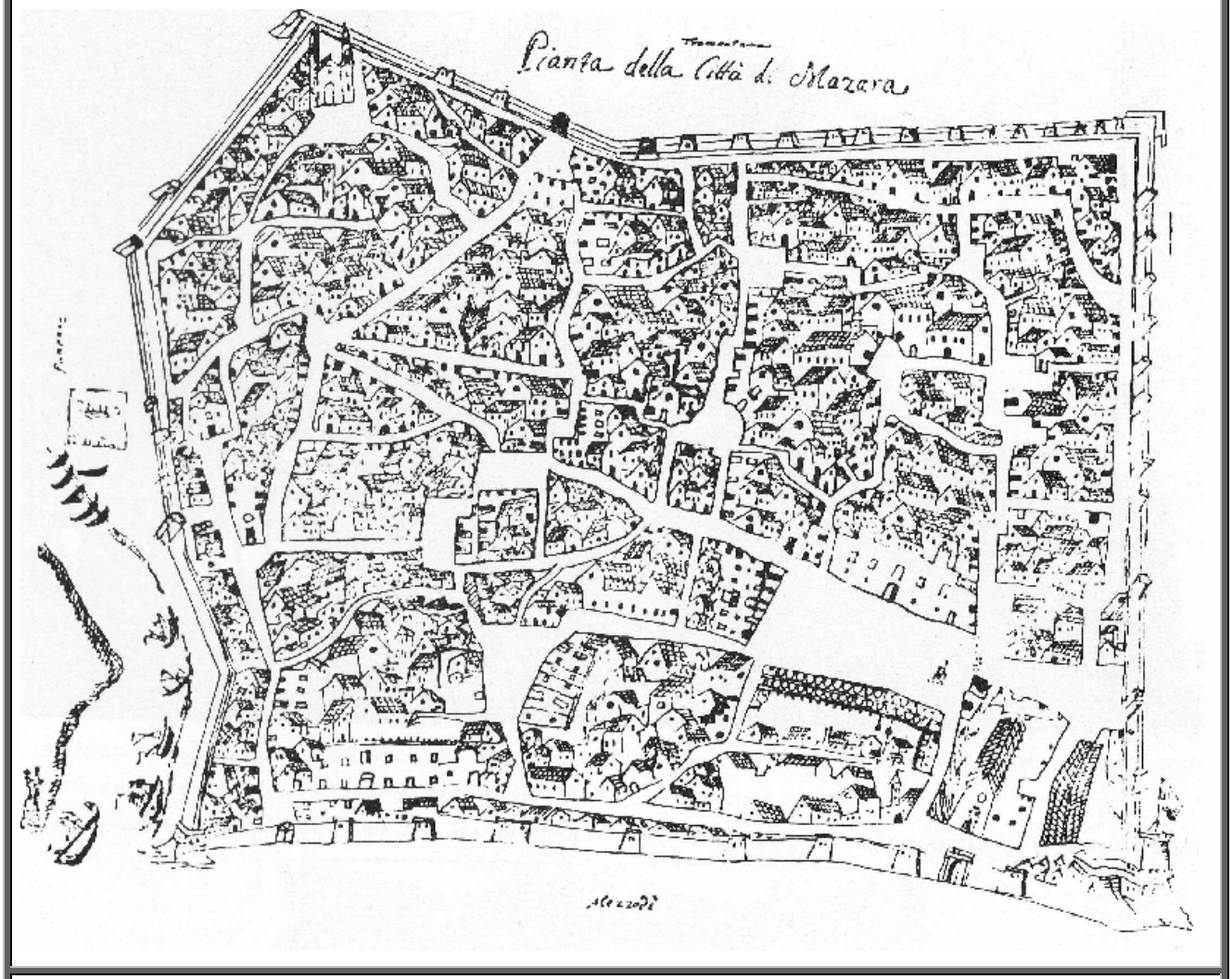
urbanizzazione compatta che l' ha accerchiata recidendone il tradizionale rapporto con la campagna.



IGM 256 IVNO, 257 IIISE, 257 IIISO,. (1:25.000)

POPOLAZIONE

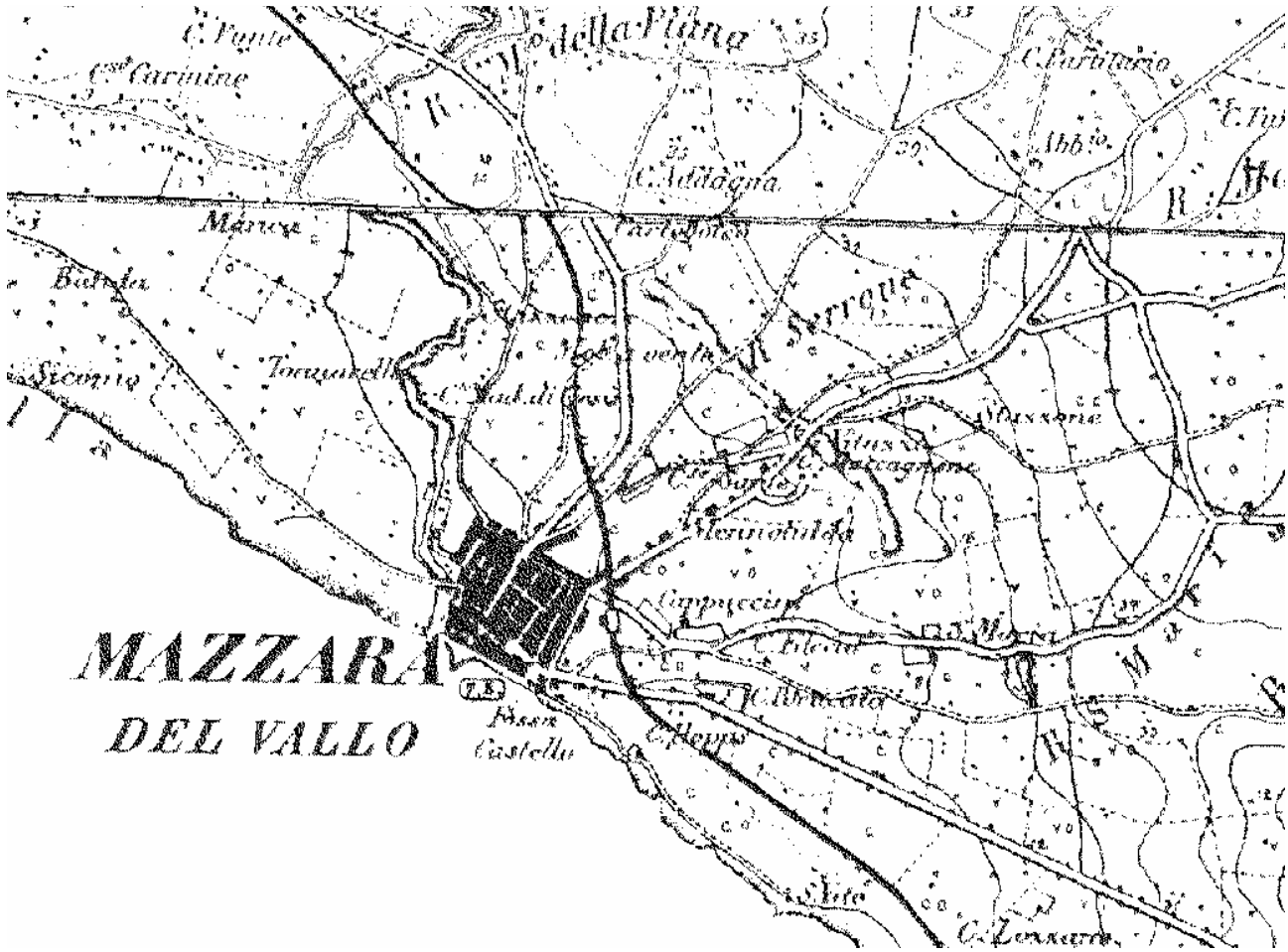
Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	33184	31318
1961	36827	35356
1971	38709	37441
1981	-	-
1991	47750	45864
2001	50377	46599



Rappresentazione del territorio della città di Ma zara del Vallo tratta dal Ms. dell'Abate Pugliese del 1800 (Biblioteca Comunale di Palermo)

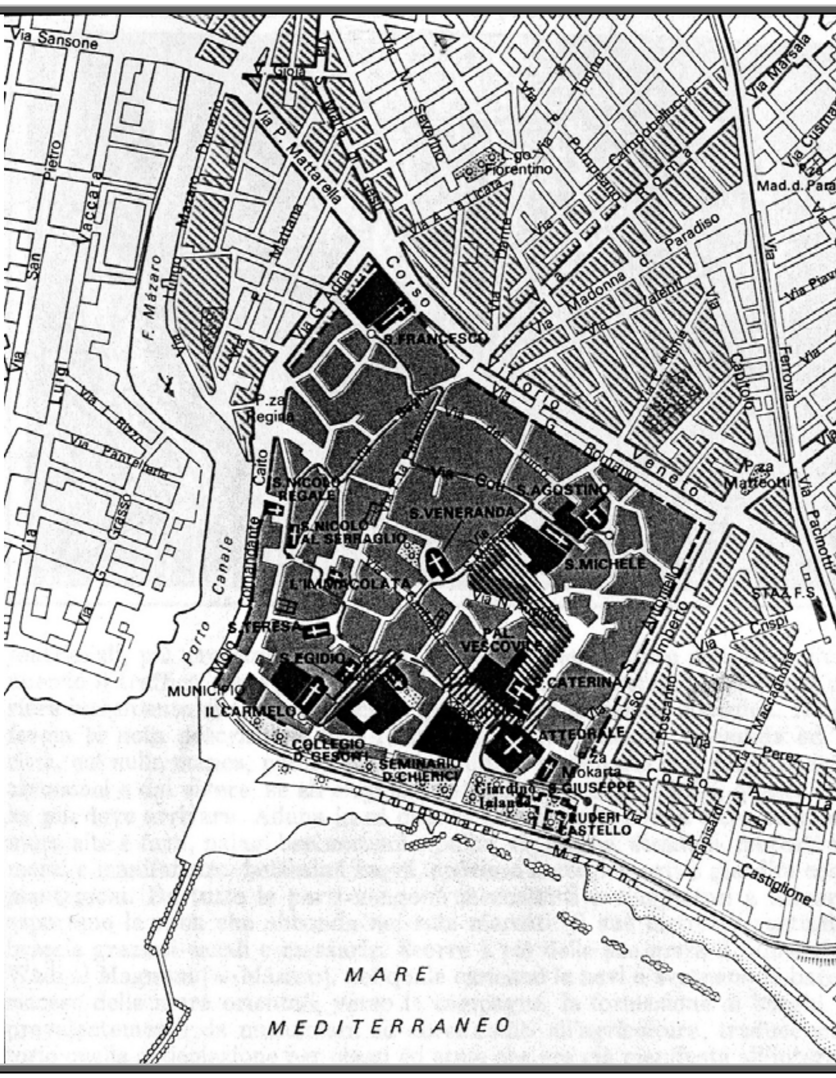
1.INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Il ritrovamento di monete fenicie, greche e puniche e la scoperta di vasi di terracotta d'età fenicia e di tombe e sepolcreti d'età greca, portati alla luce nel corso dell'ultimo secolo, confermano l'esistenza alla foce del Mazaro di uno scalo fenicio divenuto, tra il VI e V secolo a.C., emporio e presidio fortificato dello Stato Selinuntino al confine occidentale con il territorio lilibetano.
Distrutta Selinunte nel 409 a.C., l'emporio viene preso dai Cartaginesi, che lo tengono per quasi due secoli e, dopo la seconda guerra punica, passa nel 210 a.C. ai romani. La tendenza alla formazione di un vasto latifondo nell'entroterra mazarese, già in atto in età imperiale, si rafforza nei tre secoli di dominazione bizantina (535-827), durante la quale al declino dell'insediamento segue la dispersione degli abitanti nella campagna.



IGM 1:50.000 del 1885

Soltanto nel IX secolo d.C., con la dominazione musulmana, si creeranno le condizioni che faranno di Ma zara uno dei principali centri della Sicilia islamica, provocando uno sviluppo urbano i cui limiti non saranno più superati sino alla fine del secolo scorso. Dopo l'approdo degli arabi nella vicina cala della Quarara (827), da dove partono per la conquista dell'isola, la città acquista una grande rilevanza strategica come luogo di sbarco dei contingenti militari: il crescente movimento portuale, favorito dalla massiccia immigrazione di arabi e berberi, incrementa le attività di scambio con le popolazioni dell'Africa settentrionale e Mazara diventa il principale scalo commerciale della Sicilia occidentale. Il mutato regime della proprietà terriera attuato dai nuovi popoli riduce sensibilmente gli effetti prodotti dal latifondo: attraverso il frazionamento delle terre in piccoli e medi appezzamenti, affidati ai coloni berberi, l'adozione di più idonei sistemi di irrigazione e soprattutto l'introduzione di nuove e più pregiate colture, si mette in moto un piano di sfruttamento



…..

del territorio a carattere intensivo che favorirà la formazione di numerosi casali e fattorie agricole, ancora oggi riscontrabili in molti toponimi nella pianura mazarese.
Divenuta in breve tempo importante centro amministrativo, Mazara è eletta capoluogo dell'omonimo Vallo («distretto»: titolo che mantiene sino al 1816) e sede del *Diwan* dei benefici militari.
L'incremento del commercio, sostenuto da una estesa agricoltura e da una fiorente industria del pescato, determina una crescita economica che richiama un numero sempre maggiore di popolazioni africane. L'improvviso e intenso aumento demografico si calcolano da 10 a 30 mila gli abitanti del solo centro urbano provoca uno sviluppo urbanistico senza precedenti: la costruzione della città attua un modello insediativo impresso nel sistema culturale islamico, i cui caratteri, benché alterati dalle successive trasformazioni, sono ancora oggi riscontrabili, in gran parte del

centro storico, nell'intricato tessuto viario residenziale ramificato in numerosi vicoli ciechi e cortili. Viene eretta una cinta muraria che racchiude un'area quadrangolare e ingloba, nell'angolo meridionale prossimo al mare, la fortezza. All'interno la città si struttura lungo un asse principale (l'odierna via Bagno), parallelo al corso del Mazaro e ad andamento irregolare, che collega la Porta di terra (porta Palermo) e la Porta di mare (porta del Caricatore), lungo la quale si innestano le vie secondarie di collegamento, e raccoglie nel suo sviluppo la moschea (sul luogo dell'attuale chiesa di S. Nicolò di Mira), i bagni (nei pressi della piazza Bagno), il serraglio, il mercato. Scavi occasionali hanno indicato la presenza di un'altra moschea sul luogo dell'attuale chiesa di S. Agostino (trasformata in seguito in sinagoga ebraica) e il minareto e la *Muschita Magna* in piazza della Repubblica, nei pressi dell'odierna Cattedrale. Nel 1040 una seconda fortezza viene innalzata al centro della città da Ibn Mankût, signore di Mazara, e rappresenterà per tutto il Medioevo un costante punto di riferimento nell'equilibrio della costruzione urbana.

2.ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

L'organizzazione complessiva della città rimane immutata anche dopo la conquista normanna (1072), sebbene il sopravvento della componente latina alteri i rapporti di forza con gli altri gruppi etnici, greci, ebrei e musulmani, ai quali si aggiungono le nuove colonie dei mercanti pisani, amalfitani, genovesi, catalani, veneziani.

Ruggero l fa costruire, sulla precedente traccia, una nuova cinta muraria e innalza al posto della fortezza musulmana un Castello (1073), esistente sino al 1880; accanto, sull'area della Moschea Grande, nel 1093 viene eretta la *Ecclesia Munita* (Cattedrale). La *Platea Magna,* su cui prospettano i due maggiori edifici, rappresenta il centro politico-religioso della città normanna che continua cosi a privilegiare, quale sede del potere, il settore meridionale concentrando nelle aree settentrionali più prossime al Mazaro, le attività mercantili e artigiane. Pur diminuendo il traffico con 'i paesi africani, le attività commerciali registrano un ulteriore incremento che rinvigorisce la già prospera economia cittadina.

A ridosso delle mura orientali, verso la campagna, la formazione di borghi, abitati prevalentemente da musulmani ed ebrei dediti all'agricoltura, traduce sul territorio quella articolazione per classi ed etnie che era già manifesta all'interno della città.

L'istituzione, nel 1093, di uno dei più vasti vescovadi dell'Isola, comprendente tutto il settore occidentale della Sicilia, da Castellammare al Bélice, ripristina di fatto il latifondo e segna l'inizio di una inversione di tendenza nella politica terriera e nella struttura della proprietà. La volontà di rinsaldare l'alleanza tra monarchia e clero, ponendo a capo dell'aristocrazia feudale la chiesa mazarese, favorisce l'inserimento nella compagine urbana delle comunità ecclesiastiche e lo sviluppo degli insediamenti religiosi. I Francescani, giunti a Mazara nel 1216, trovano la città già ricca di chiese e complessi monastici, tra cui quelli di S. Nicolò Regale, S. Michele e S. Veneranda. La collocazione del nuovo ordine all'estremità opposta alla Cattedrale, nel cuore del quartiere mercantile, esalta il ruolo dialettico assunto con la chiesa episcopale che si risolve in un tacito apporto di consenso e di reciproco sostegno. Seguendo una diffusa regola insediativa i Francescani, insieme ai Carmelitani (1367) e agli Agostiniani (1496) successivamente introdottisi, configurano i vertici di un'area che individua nella fortezza di Mankût il baricentro fisico e simbolico della città murata. Il raggiunto equilibrio, espresso nella croce di chiese, tra la Cattedrale e le sedi dei tre ordini mendicanti, rappresenta l'ultimo atto di una costruzione urbanistica saldamente legata a

modelli insediativi tardomedioevali, già presente nella divisione dell'area murata in quattro quartieri: S. Francesco, Giudecca, Xitta e S. Giovanni.

3.ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

In età aragonese, alla decadenza politica di Mazara, depauperata più volte, tra il 1377 e il 1531, del titolo di città demaniale, si accompagna la decadenza economica e demografica conseguente alla cacciata degli Ebrei (1492), che fa registrare a metà '500 poco più di 6 mila abitanti. Eppure è nel XV e XVI secolo che si attua in città un piano di interventi sistematici alle strutture pubbliche e private che prelude alle intense trasformazioni urbanistiche dei due secoli successivi: si rende più organica la maglia viaria attraverso lo sfondamento di alcuni vicoli ciechi e la riconnessione dei tessuti; si regolarizzano le piazze antistanti i grandi edifici religiosi; alcuni palazzi nobiliari vengono innalzati al centro della città e lungo le principali arterie, su slarghi esistenti o appositamente formati. Poca attenzione viene posta al perimetro delle mura che, in un periodo di generale adozione di nuove cinte bastionate, mantiene pressoché inalterate le sue strutture medioevali. Il fenomeno più vistoso è il fiorire di numerose chiese e oratori, diffusi nel tessuto della città, che con la formazione delle antistanti piazzette regolari genera un radicale mutamento nella composizione e nella immagine degli spazi urbani. Con la riedificazione dei grandi complessi monastici di S. Michele (1637), S. Veneranda (1680), S. Francesco (1680), S. Caterina (sec. XVII), la piazza diviene parte integrante del progetto architettonico e acquista un senso e una dimensione pari all'imponenza delle prospicienti facciate barocche. In questo clima di generale rinnovamento il settore meridionale della città è il più interessato dai massicci interventi di trasformazione. La costruzione del Collegio dei Gesuiti (1675) con l'attigua chiesa di S. Ignazio l° (1701) crea una lunga piazza rettangolare al centro del nuovo collegamento viario tra il Caricatore e il piano Maggiore. Quest'ultimo viene interamente riprogettato, a partire dal 1696; con l'apertura della Porta del SS. Salvatore e la riedificazione della Cattedrale, con la definitiva sistemazione del Palazzo Vescovile e con le elevazioni, nel 1710, del Seminario dei Chierici e, a metà secolo, del Palazzo Pretorio. La forma che Mazara assume alla fine del '700 caratterizzerà la città murata ottocentesca impegnata principalmente in interventi di facciata.

4.ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

Il forte sviluppo dell' economia impresso dalla crescente produzione vinicola e dall'industria della pesca favorisce l'espansione della città che a metà Ottocento comincia a organizzare nuovi quartieri al di fuori del perimetro delle mura. Insediamenti residenziali sorgono lungo le trazzere regie, mentre sulle sponde del Mazaro, già impegnate nei lavori di ammodernamento del porto, si incrementano gli stabilimenti enologici (che si affiancano ai preesistenti «bagli» degli inglesi Woodhouse e Ingham) e gli edifici industriali per la lavorazione del pesce salato. L'abbattimento della cinta muraria, deliberato nel 1865 e realizzato allo scorcio del secolo, è la diretta conseguenza dell'avvenuta saturazione delle aree periferiche che, cresciute in fretta, premono per una maggiore integrazione con le strutture cittadine. AI posto delle mura viene innalzata una cortina di edifici residenziali, delimitata da ampie strade perimetrali, che, isolando ai margini la città storica, divengono la sede privilegiata degli interventi di rinnovamento urbanistico e architettonico otto-novecentesco.

All'estremo sud-orientale della città vecchia, piazza Mokarta diventa il principale cardine dello sviluppo «extra moenia» e assume il ruolo di nuovo centro cittadino spingendo il processo di urbanizzazione delle aree meridionali, già interessate dal passaggio della ferrovia Trapani-Castelvetrano e dalla costruzione della stazione. In sessant'anni Mazara triplica la sua popolazione che passa da 8266 abitanti del 1852, a 20130 del 1901, a 25299 del 1911. L'apertura della via Salemi, a nord-est della città, e la conseguente lottizzazione dei territori limitrofi non è sufficiente a contenere la domanda di nuove aree edificabili: viene perciò promosso un piano di lottizzazione anche per i terreni del Transmazaro che, resi facilmente raggiungibili con la costruzione di un ponte (1927), provoca, al di là del fiume, una dilatazione della città che assumerà negli ultimi decenni notevoli proporzioni.
Emarginato dalle spinte espansionistiche impresse dalla speculazione fondiaria, il centro storico mantiene pressoché inalterata la sua struttura urbana, ad eccezione dell'area compresa tra i monasteri di S. Michele e S. Caterina, dove lo sventramento attuato nel ventennio fascista dalla Pubblica Amministrazione per la realizzazione di due complessi scolastici ha provocato una vistosa lacerazione nel tessuto della città.

Centri storici

CS_02_02

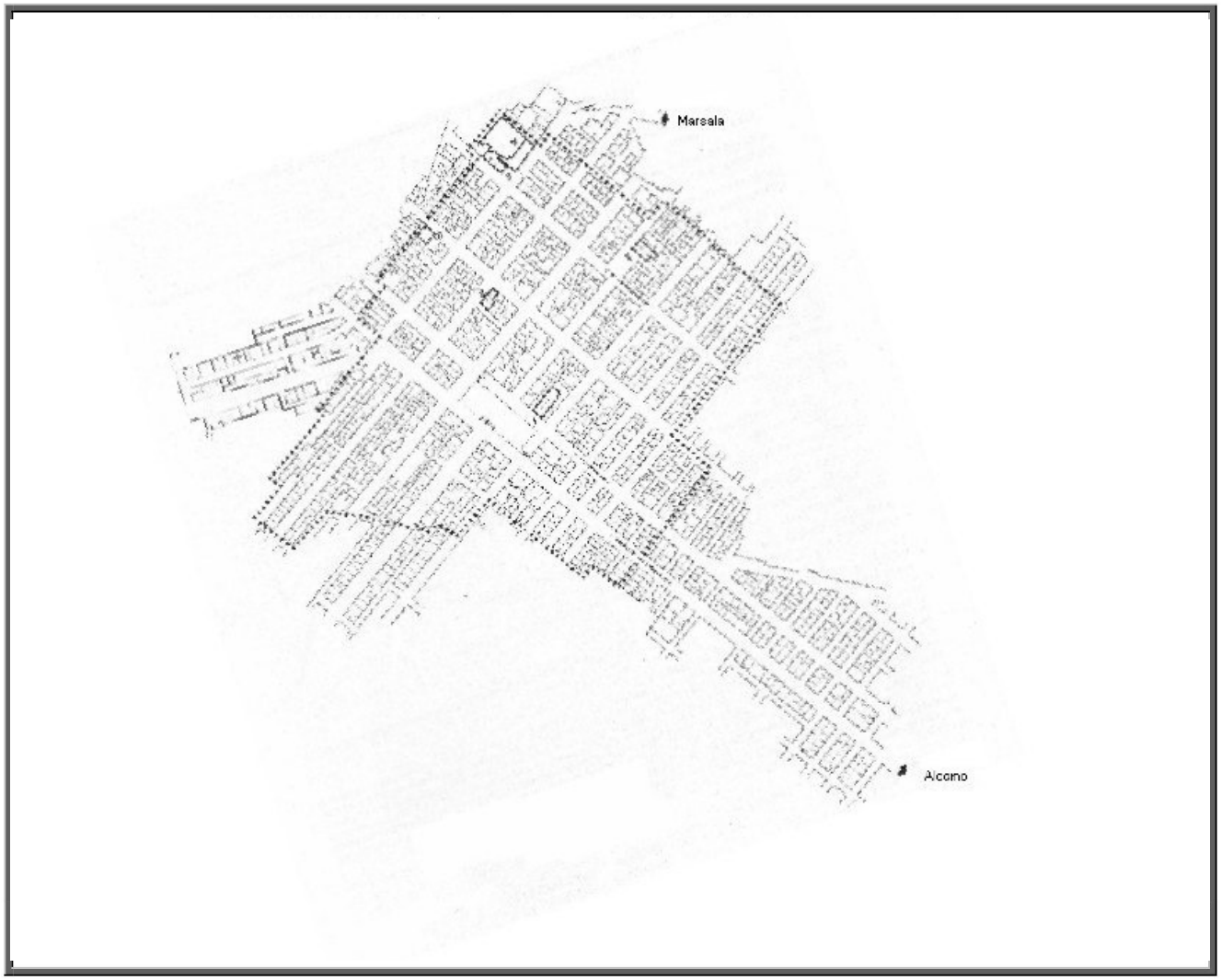


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Paceco*
Codice	*CS_02_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Paceco
Paesaggio locale	1
Protezione esistente	L.6/8/67 n°675 del (Del.Com. 75 del 26/6/69)

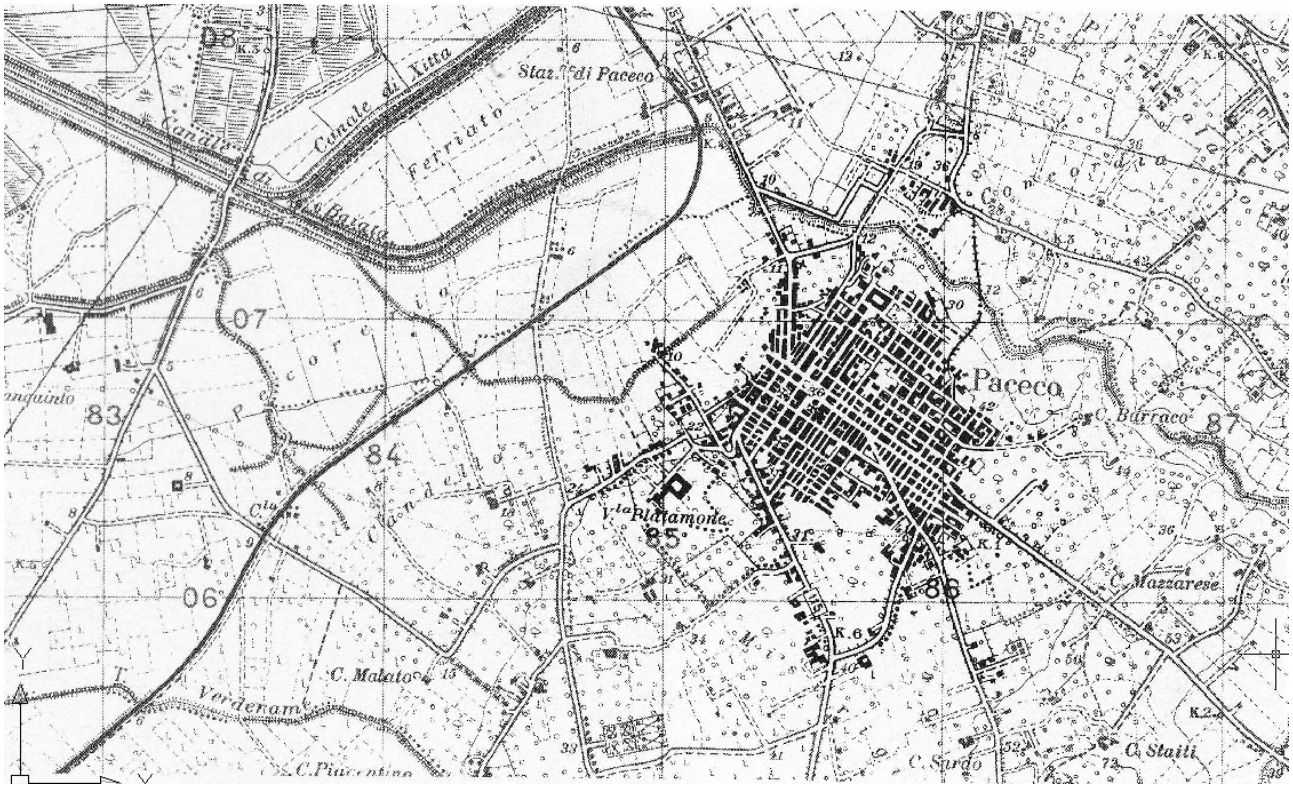
Paceco



Descrizione

Paceco sorge su un basso altopiano a ridosso delle saline di Trapani. È un centro agricolo la cui economia è integrata da imprese per la lavorazione dei marmi e dalle attività delle saline. Piccolo centro rurale, tra i prodotti agricoli sono da segnalare i meloni; sono presenti anche cereali, olive, uva e prodotti caseari. Per quanto riguarda il settore allevamento a Paceco sono presenti diversi allevamenti di ovini.

Nel territorio comunale vi sono resti del paleolitico, del neolitico e di insediamenti indigeni.

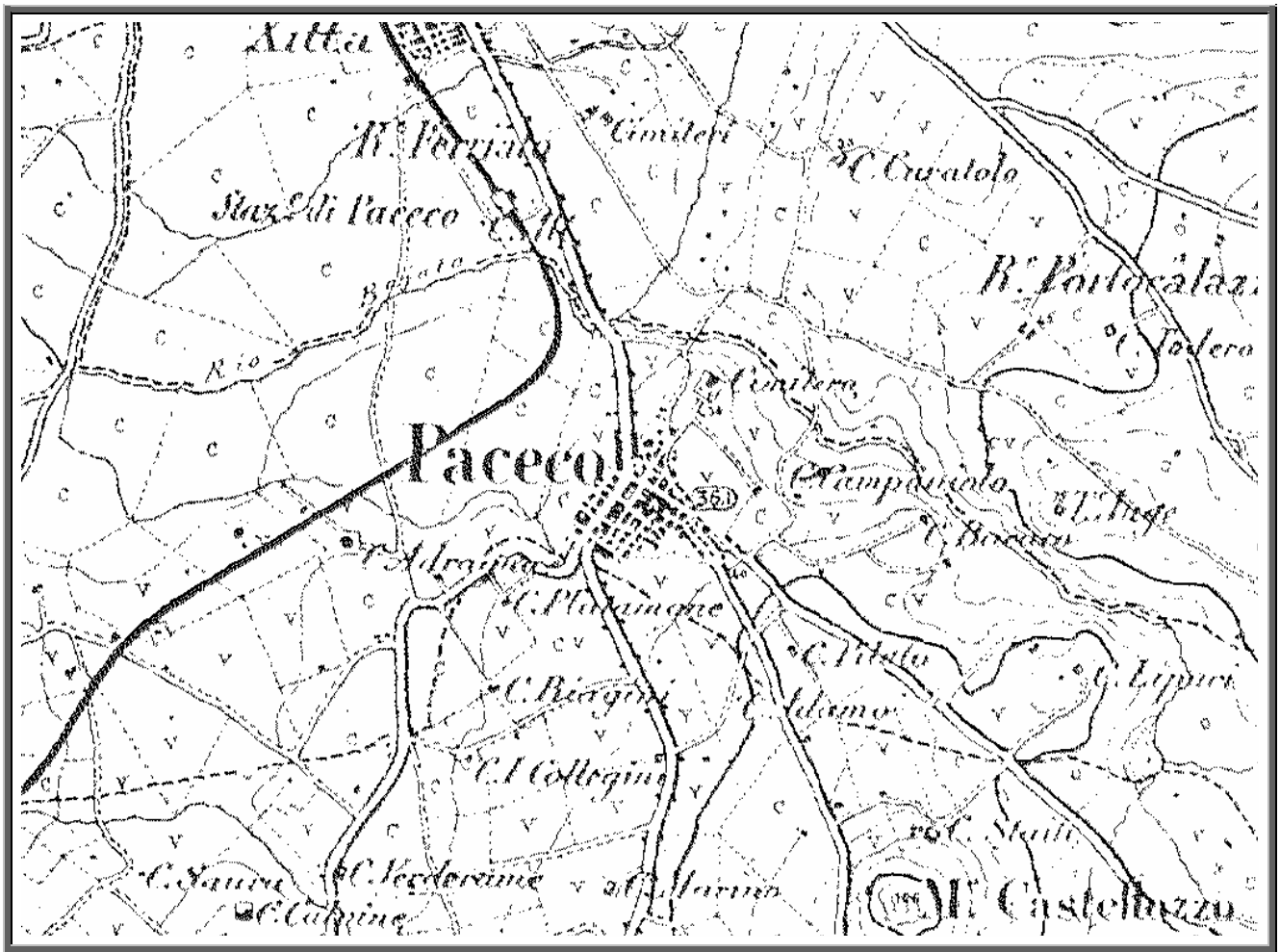


IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	10503	7698
1961	10982	8600
1971	12384	8881
1981	-	-
1991	11348	10505
2001	10949	8757

Paceco



IGM 1:50.000 del 1863

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Abitata anche dagli Arabi, la cui presenza ci viene confermata dalla Toponomastica locale Misiligiafari, casale dell'Emiro Giafar, (dinastia Aglabita in Sicilia) luogo su cui si sta espandendo il centro urbano di Paceco. Abitato sin dalle età paleolitica e neolitica, possono ancora oggi visitarsi gli anfratti rocciosi ricchi di reperti e frammenti litici in selce in località Sciarotta e Malummeri.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

Descritta da *Gustavo Chiesi* ne la Sicilia illustrata del 1892 "La piana e verde valle di Paceco, opima di messi e di vigneti.." intreccia le sue origini con la leggenda, quando un gruppo di nomadi dall'interno dell'isola giunse lungo le coste della Sicilia occidentale, stabilito a Monte S. Giuliano si

spostò a Xitta e successivamente in seguito alle inondazioni sulla vicina collinetta, qui grazie alle condizioni climatiche e al luogo ideale trovò fissa dimora.
Il borgo di fondazione risale al 1607 ad opera di Placido Fardella., la cui famiglia aveva avviato un secolo prima la costruzione del vicino borgo S.Lorenzo Xitta, poi abbandonato, e deve il suo nome alla moglie di questi, Teresa Paceco di Vigliena.
L'impianto urbano è a scacchiera regolare, ai cui margini si attestano isolati a stecche, è imperniato nella centrale piazza allungata, sopraelevata rispetto all'asse principale, e definita dallo spazio di due moduli della scacchiera. Su di essa prospetta la chiesa Madre (1623). La scacchiera definisce comparti quadrangolari a corte nella parte centrale, a stecche nei margini, con posti di casa a spine e a schiera.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA
Il centro conserva funzioni di residenza contadina e di centralità commerciale e risente dell'influenza della vicina città di Trapani.
L'impianto urbano risulta immutato e con pochi rimaneggiamenti di facciata.
Elementi di criticità sono costituiti dagli interventi di restauro impropri degli edifici caratterizzanti.

Centri storici

CS_04_02

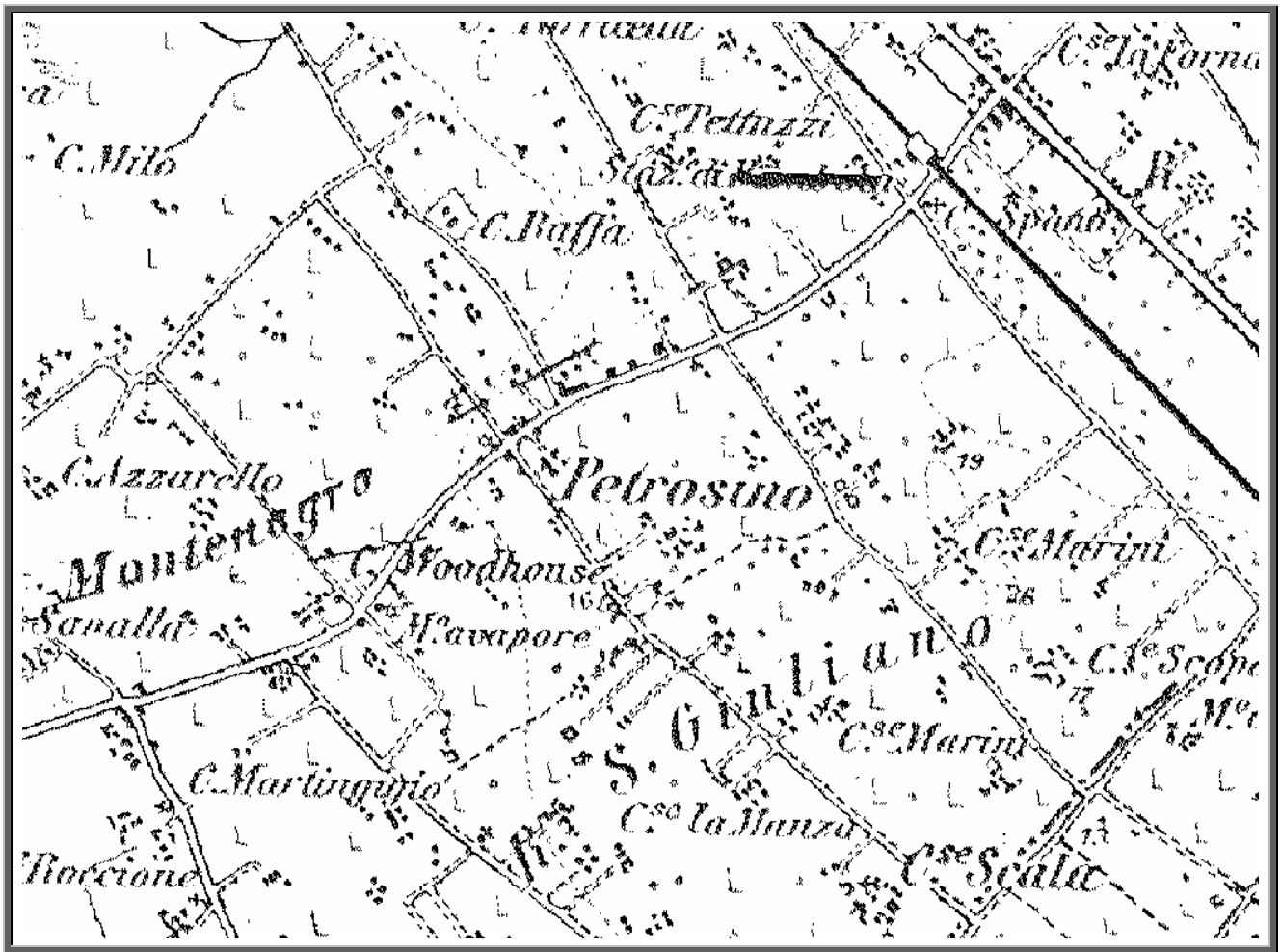


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Petrosino*
Codice	*CS_04_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Petrosino
Paesaggio locale	4
Protezione esistente	?

Petrosino

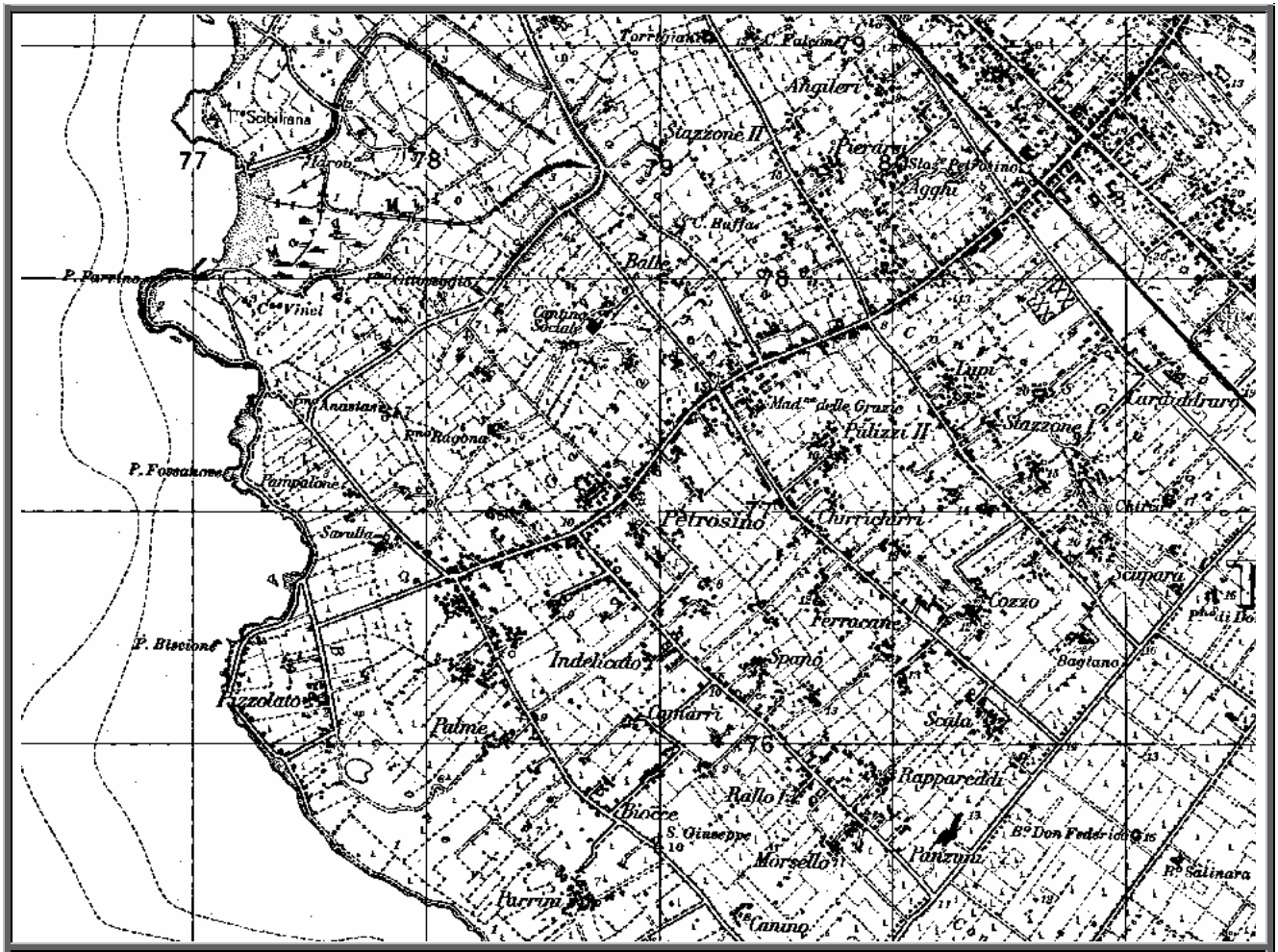


IGM 1:50.000 del 1885

Descrizione

Petrosino è un comune costiero di recente (1980) costituzione, su territori appartenenti un tempo a Marsala e Mazara del Vallo. Sorge in una zona pianeggiante, posta a 10 metri sopra il livello del mare. È possibile distinguere tra i prodotti agricoli ortaggi in serra, uva da tavola e da mosto. Sono presenti anche allevamenti di bovini.

Centri storici



FotoIGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	-	1715
1961	-	1895
1971	-	-
1981	-	-
1991	7329	6783
2001	7330	6493

Petrosino

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

Nel periodo arabo è lecito pensare a qualche colonizzazione silvo-pastorale, data la presenza di boschi di latifoglie che si estendevano fino al Timpone di Gianinea e non oltre, in quanto il resto era considerato impraticabile per i forti venti provenienti dal mare. La zona a mare, a parte la Tonnara, era interessante per la possibilità di ancorare qualche brigantino al riparo dei fortissimi venti di scirocco, ancora oggi questo posto è identificabile come "la fossa della nave".

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

-

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE

Petrosino proviene dal nome di una pianta spontanea che cresceva nella palude omonima, (già di proprietà del vescovo di Mazara (1536), in quanto inclusa nel Canal Bizir, ed in parte reincorporata al Comune dopo il 1549, data di ricognizione del territorio, eseguita da Don Cesare Lanza.)
Anche se la fondazione del Comune risale a 15 anni orsono, luglio 1980, il primitivo suo insediamento abitativo si può far risalire al XVII sec., prima di questo periodo infatti, il territorio non fu oggetto di colonizzazione.
Nel 1632 il borgo andò assumendo la configurazione attuale: l'insediamento si perfezionò grazie all'inglese John Woodhouse con la costruzione di un baglio il cui portale divenne poi lo stemma del paese.
Un vero incremento economico si ebbe intorno al XVIII secolo, quando John Woodhouse, commerciante inglese, venuto a Marsala per comprare soda da inviare in Inghilterra, scopri le buone qualità dei vino locale, non inferiori ai prodotti portoghesi e spagnoli e cominciò a curarne l'esportazione verso il suo paese.
A Woodhouse si deve inoltre la costruzione di diversi stabilimenti lungo la costa e di una lussuosa villa signorile in stile inglese.
Nel giorno 8 settembre di ogni anno nel suo stabilimento in Petrosino, si bandiva il prezzo con cui il Barone Woodhouse comprava i vini mosti ed era una festa che continuava per tutta la vendemmia e che coinvolgeva non solo i proprietari della campagna petrosilina, ma tutto l'agro marsalese e mazarese. Oggi di quello stabilimento e di quella villa denominata "Baglio Inglese" non rimane che il portale ed un magazzino semidiroccato.
Per la lavorazione e trasformazione, vennero costruiti appositi magazzini con le necessarie attrezzature per la pigiatura dell'uva e la conservazione del mosto. Cominciarono così a sorgere case rurali con residenza e magazzini annessi, fomiti di attrezzature per la lavorazione e conservazione dei prodotti: i "bagliotti" ad imitazione dei grandi bagli feudali costruiti dai lavoratori terrieri più ricchi di cui notevole rilevanza ed interesse hanno il Baglio Spanò del secolo XIX, il Baglio Basile ed il Baglio Don Federico.
A questi primi nuclei bisogna far risalire l'origine dei così detti "chiani" in cui i relativi fondatori provvedevano all'insediamento delle proprie famiglie, caratterizzate da un'organizzazione di tipo prettamente patriarcale.
La struttura urbana del centro nasce dall'aggregazione degli insediamenti rurali, si presenta quindi in una forma policentrica, i cui poli sono connessi dall'urbanizzazione lineare lungo gli assi viari che li collegano.

I caratteri architettonici che vi si riscontrano appartengono all'edilizia rurale, nelle campagne circostanti invece si riscontrano i principali beni architettonici del territorio comunale che trovano la massima espressione nelle torri costiere e nei bagli signorili.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA

Negli anni 50 grazie all'interessamento di un illustre cittadino, l'onorevole Francesco De Vita, Petrosino comincia ad assumere l'aspetto di paese con la costruzione di opere pubbliche come: strade asfaltate, cimitero, scuole, illuminazione, componenti essenziali per una contrada che già nel 1937 aveva aspirato a rendersi autonomo da Marsala. Dopo tantissime istanze presentate in diversi periodi, solo nel Luglio 1980 l'autonomia è un fatto compiuto.

Elementi di criticità sono rappresentati dalla mancanza di caratterizzazione dell'organizzazione urbana del centro sia come assetto topologico che come edilizia residenziale.

Centri storici

CS_01_02

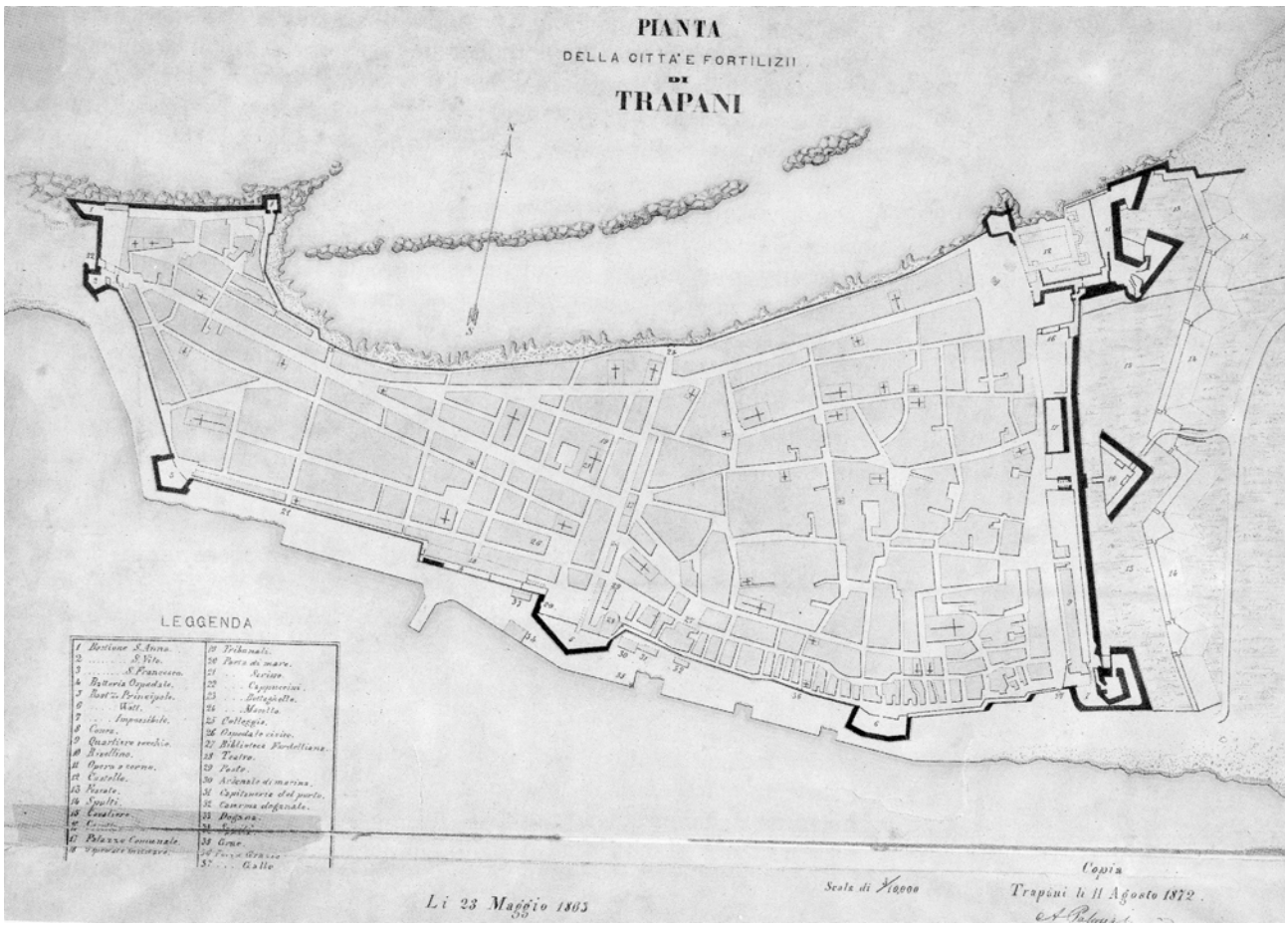


Foto aerea (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Centri storici*
Denominazione	*Trapani*
Codice	*CS_01_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	1
Protezione esistente	?

Trapani



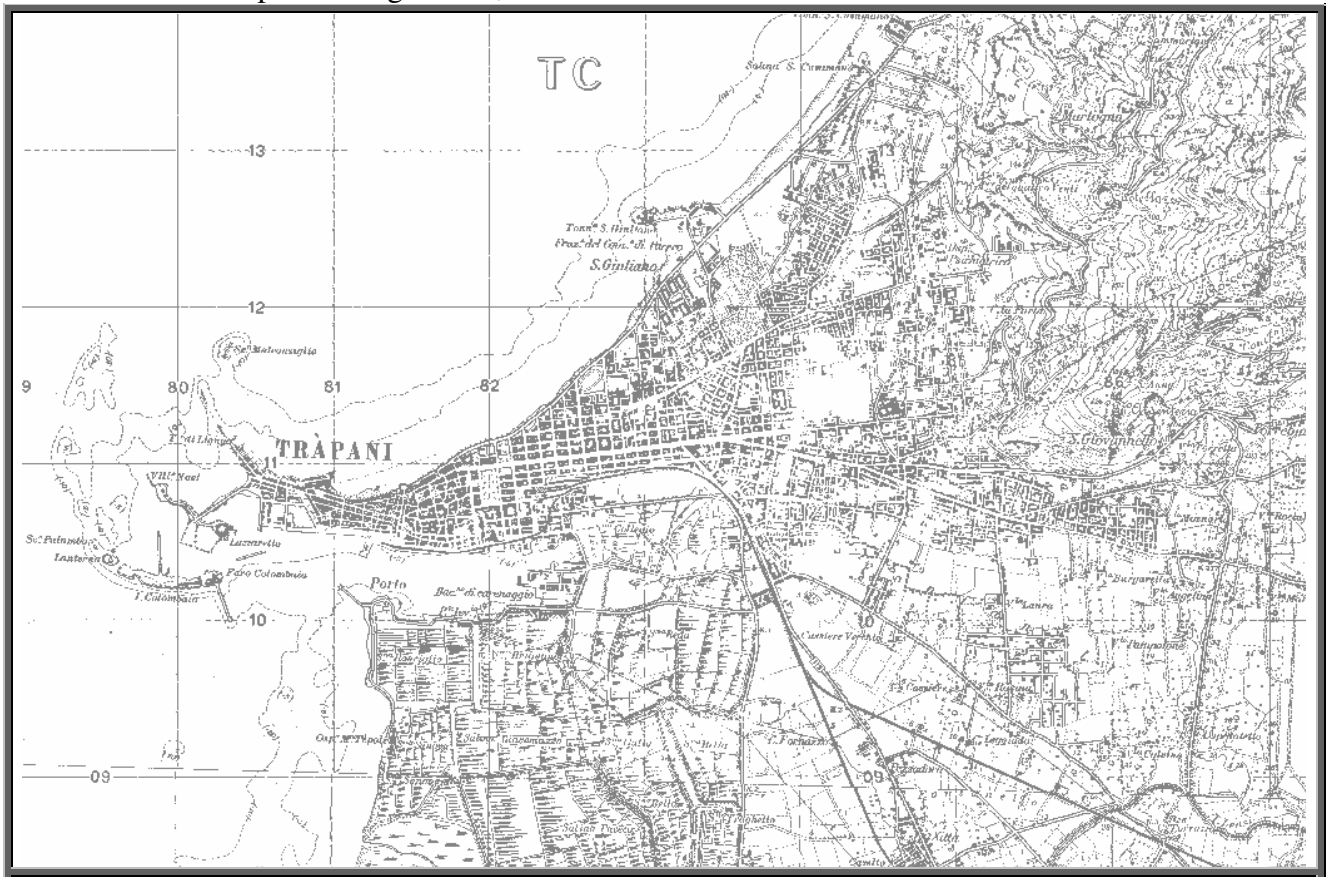
Pianta della città di Trapani del 1863

Descrizione

Capoluogo di provincia, Trapani è oggi una città a prevalente sviluppo terziario, pur mantenendo una certa importanza come centro portuale e commerciale con marginali attività industriali nel settore dei marmi, dei vini, del tonno.

Le fasi di crescita dell'abitato, disteso sulla stretta lingua di terra che dalle pendici di Monte S.Giuliano si allunga nel mare come una falce, sono chiaramente leggibili nella morfologia del tessuto insediativi che contraddistingue le diverse aree storiche: al centro, nel quadrilatero compreso tra le vie XX Gennaio e Torrearsa, il nucleo medioevale di formazione islamica dall'intricata tramatura viaria confluente in vicoli ciechi e cortili;ad occidente di questo, l'addizione tre-quattrocentesca, che sulla direttrice del corso Vittorio Emanuele proietta, al limite della penisola, un ventaglio incrociato di strade rettilinee; ad oriente, l'impianto a maglia rigorosamente ortogonale di matrice ottocentesca, innestato sul rettifilo di via Fardella, sul cui prolungamento si addensano tumultuosamente i nuovi quartieri sorti nel secondo dopoguerra.

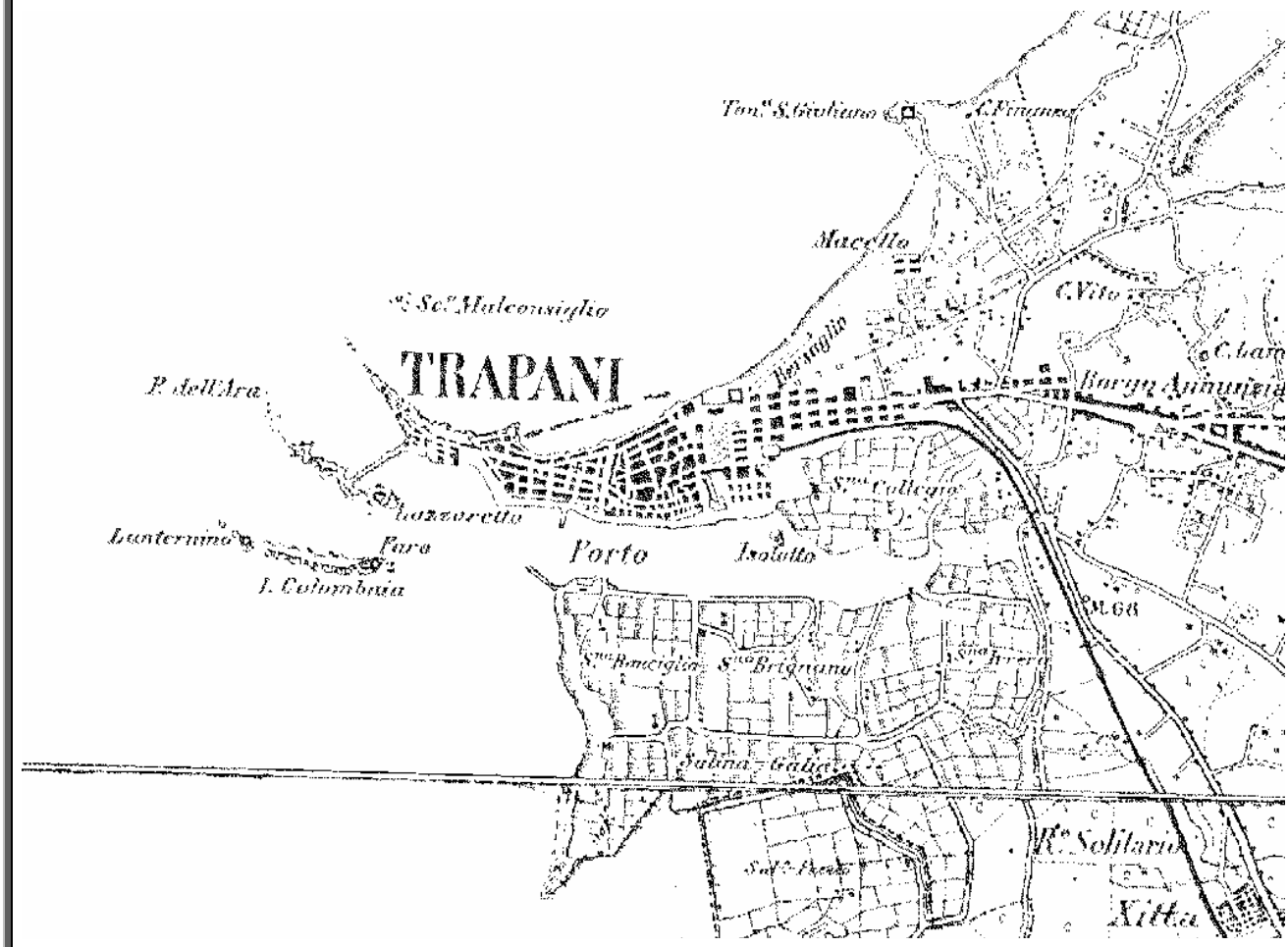
Il porto ha un avamporto costituito da uno specchio d'acqua fra il molo foraneo, le isole Colombaia (torre ottogonale del '300; fortezza del '400 ampliata fino al '600 adibita a carcere, è oggi in attesa di restauro) e del Lazzaretto, lo scoglio Nasi, la scogliera dei Cappuccini e l'estremità ovest della città con fondali fino a 7 m solo nella parte sud. Il porto propriamente detto ha la bocca rivolta a nord ovest, larga 250 m, tra la scogliera del Ronciglio a sud e il pontile della Sanità a nord. La riva nord è banchinata per un lungo tratto; l'estremità est termina tra le saline.



IGM 1:25.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*Centro urbano*
1951	73307	62996
1961	77139	67137
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	68684
2001	68346	58465



IGM 1:50.000 del 1863

INSEDIAMENTO PREESISTENTE

All'origine dell'abitato è il villaggio sicano di Drapano o Drepano, dai Greci chiamato Drepanon, falce, senza alcun riferimento però alla forma falcata del promontorio, che allora era costituito da un piccolo arcipelago di scogli ed isolette.

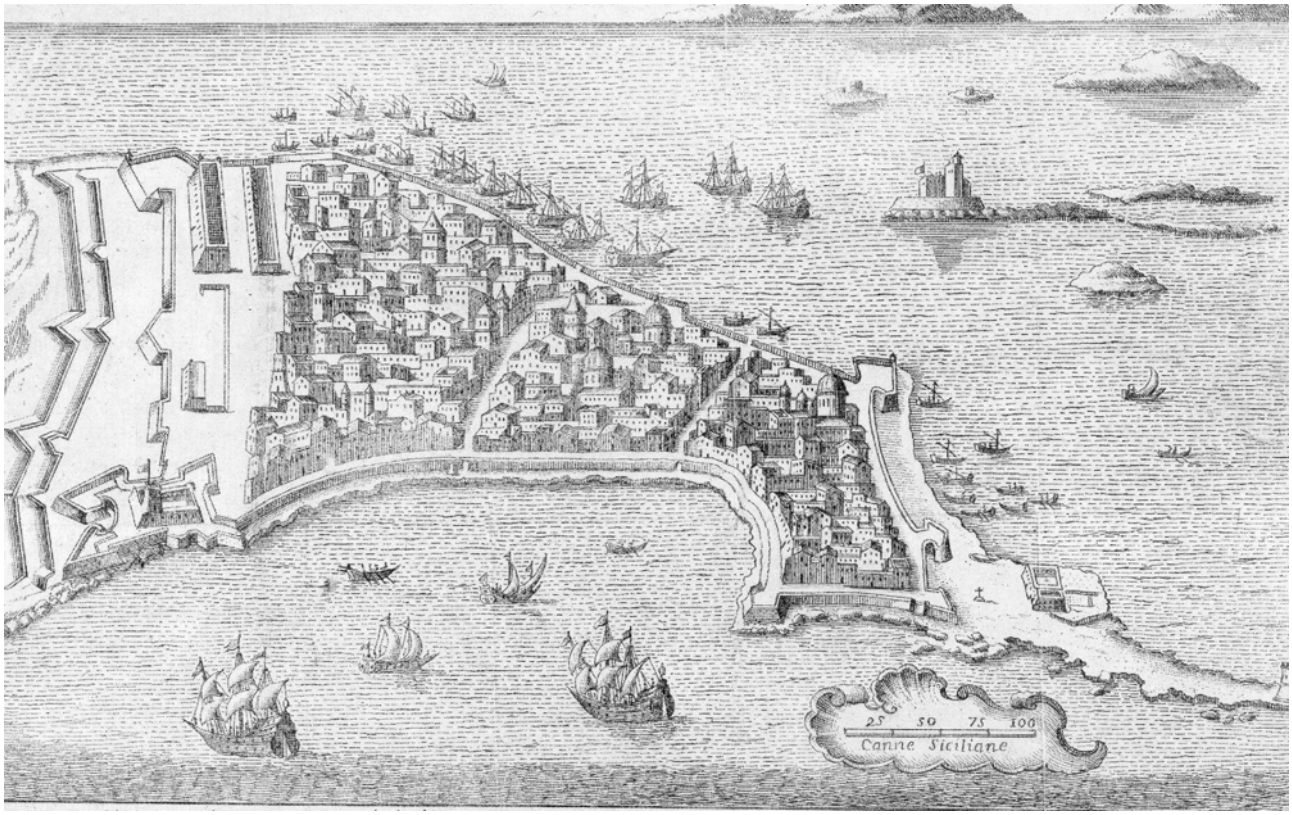
Agli Elimi si deve la fondazione di Erice, sul monte S.Giuliano, ed è ipotesi tra le più accreditate che il primo nucleo di Trapani si sia sviluppato come base commerciale e marittima dell'abitato ericino.

Emporio e scalo strategico, sulle rotte commerciali mediterranee, con i Fenici, che vi giungono nell'VIII secolo a.C. l'insediamento cresce di importanza divenendo una delle principali basi navali cartaginesi e caposaldo, con Lilibeo a sud, e Panormo a ovest del sistema difensivo punico in Sicilia. Nell'inasprirsi delle relazioni con Roma, nel 260 a.C. Amilcare Barca fortifica le mura della città, munendole di torri, e ne incrementa la popolazione trasferendovi gli abitanti di Erice, da lui distrutta.

Da piccolo borgo a servizio del porto, Trapani giunse ad essere una città murata di forma quadrangolare con un perimetro di più di un miglio. Era tutta circondata dal mare tranne che dalla parte orientale, e copriva con la sua area gli attuali quartieri di S.Pietro e S.Nicola. Elemento determinante era la cinta muraria che doveva essere munita di torri sugli angoli e numerose porte di accesso, sul posizionamento delle quali G.F.Pugnatore alla fine del XVI sec. tenta una ricostruzione: due porte aperte sul muro di levante assicuravano l'ingresso in città dalla parte di terra; verso ponente, in corrispondenza delle suddette, dovevano aprirsi altre due porte; probabilmente altre due o tre porte si aprivano verso sud, ed altrettante dovevano trovarsi lungo le mura settentrionali, ma di entrambe il Pugnatore sa stabilire la posizione poiché al suo tempo la struttura difensiva della città era notevolmente cambiata.
Conquistata dai Romani nel 241 a.C., dopo la sconfitta della flotta punica alle Egadi, ha inizio per Trapani un lento declino che si protrae, senza episodi di rilievo, sino in età bizantina.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO MEDIOEVALE

Rinasce con gli Arabi, che la occupano nella prima metà del sec. IX e la ricostruiscono imprimendole i caratteri degli insediamenti islamici, le cui tracce sono riscontrabili ancora oggi nel meandrico tessuto viario delle aree centrali. Racchiusa entro un recinto di mura quadrangolare, Trapani vive un periodo di grande prosperità economica, che prosegue anche dopo la conquista dei Normanni (1077), che la elevano al rango di città regia. Alla già fiorentissima industria della oreficeria e del corallo si associa un ulteriore sviluppo delle attività commerciali e marinare, che provocano una forte crescita demografica.
Dai testi arabi Trapani appare sempre come un piccolo abitato racchiuso dalle mura e da ogni parte circondata dal mare. Un ponte a est creava il raccordo con la terraferma e al di la erano fertili terreni e vaste saline. Particolare meraviglia destava il grande porto riparato da ogni vento ed estremamente pescoso.
Benché nulla rimanga dell'esatta struttura urbana di Trapani nel periodo musulmano, nel reticolo urbano è riscontrabile la dialettica degli spazi viari tipica del mondo islamico, con la divisione in tre categorie: grande via, strada di quartiere, vicolo cieco. Tale dedalo di strade, determinato da esigenze di ordine difensivo, a Trapani si arricchisce di un nuovo significato, per l'importanza che esso ha assunto come fattore di stabilizzazione climatica nello spezzare i venti che battono la città da più lati.
Fattore di novità verificatori nel periodo federiciano fu l'arrivo in città dei primi ordini mendicanti, la cui presenza costituì un fenomeno rilevante non solo per i riflessi che ebbe nel contesto storico-culturale, oltre che religioso, ma per il ruolo fondamentale svolto dai conventi nell'evoluzione dell'assetto urbano. Moltei insediamenti ebbero collocazione nelle zone più periferiche della città, la loro disposizione era anche determinata dalla gerarchia interna fra gli ordini e la successione cronologica del loro avvento.
Nel 1286 Giacomo II d'Aragona predispone un piano di ampliamento dell'abitato bonificando i terreni circostanti e organizzandovi nuovi spazi insediativi: a nord apre la Rua Nova (Via Garibaldi) urbanizzando la residua fascia costiera; a ovest traccia fuori porta dell'Orologio un lungo asse rettilineo, la Rua Grande (Corso Vittorio Emanuele), e vi innesta l'impianto del quartiere Palazzo. Amplia quindi la cinta muraria inglobandovi le nuove aree e fortifica nell'angolo nord est il Castello di Terra.



Trapani in una stampa del 1761

L'allargamento ad occidente venne attuato mediante la bonifica di quella zona di scogli e di isolette già da tempo sede di consolati stranieri ed impianti religiosi.
Alla costruzione delle nuove mura non seguì una immediata lottizzazione delle aree e ciò presumibilmente è da mettere in rapporto con la difficile situazione economica e sociale sviluppatasi nel corso del trecento a causa delle continue lotte, e soprattutto con le violente epidemie di peste che produssero un sensibile calo demografico.
I Trapanasi continuarono per tutto il quattordicesimo secolo a prediligere come sede abitativa il vecchio centro e, solo nel quattrocento, si avvierà un decisivo processo di urbanizzazione delle nuove zone a seguito del decreto di ampliamento, la cinta muraria aragonese fu dotata di undici nuove porte.
L'ampiezza della città non subirà sostanziali variazioni fino al diciannovesimo secolo.

ORIGINE E SVILUPPO DELL'IMPIANTO RINASCIMENTALE
La struttura urbanistica si completa nei secoli successivi con la saturazione delle aree rimaste libere e l'inserimento nel tessuto cittadino della grandi fabbriche conventuali.

Nel corso del quattrocento si colmarono molte aree ancora vuote del quartiere Palazzo. La nuova urbanizzazione avvenne secondo lo schema di tipo ortogonale, con lotti prevalentemente quadrati o rettangolari, e la via Torrearsa costituì la cesura tra il vecchio tessuto e le zone di espansione.
In posizione baricentrica rispetto alla nuova forma della città, in asse con la Rua Grande, fu eretto il primo nucleo del palazzo Senatorio. Ormai radicalmente cambiata la funzione di questa zona, nuovo centro politico e direzionale della città, la pescheria fu spostata più a nord, nell'area tutt'ora adibita a mercato del pesce. Dell'architettura quattrocentesca trapanese non rimangono che poche tracce. Accanto al nuovo codice architettonico catalano furono comunque spesso presenti elementi di ispirazione medioevale, e negli impianti planimetrici e spaziali si operò un diffuso recupero degli schemi arabo-normanni.
Nel secolo XVI Carlo V ristruttura e ammoderna la cortina muraria, dotandola di bastioni, e isola la città dalla terra ferma con un profondo fossato ed un canale navigabile.
La ristrutturazione delle difese di Trapani, già iniziata nel secondo decennio del secolo si imperniò sostanzialmente sul Castello di Terra, sulla cinta muraria – con particolare riguardo al fronte di levante, rivolto verso la terra ferma – e sull'avamposto a mare della colombaia.
Le prime opere (1525) furono dei rudimentali bastioni costituiti da terra e fasci di legno.
A tramontana si creò una lunghissima scogliera che servisse non solo da frangiflutti ma anche da barriera contro un eccessivo avvicinamento nemico.
La sostituzione dei rudimentali baluardi in legno, eretti pochi anni prima, con i nuovi bastioni in muratura, completava il disegno difensivo della città dalla parte del mare.
Relativamente a questi anni si formula giudizi positivi sull'assetto forte di Trapani verso mare, mentre numerose perplessità restano per le difese orientali.
Delle costruzioni civili cinquecentesche, generalmente oggetto di rielaborazioni nei secoli seguenti, restano prevalentemente le architetture dei portali.
Il XVI secolo vide anche un potenziamento delle strutture di servizio, con particolare riguardo alle opere assistenziali (ospedali, monte di pietà).
Un periodo di eccezionali difficoltà economiche, di svalutazioni monetarie, di deficit nei redditi governativi si registrò per tutto il XVII secolo. Un settore in crisi di questo periodo fu quello del sale che registrò una forte diminuzione di richiesta dovuta alla presenza sul mercato di minerale di altra provenienza e prezzo minore.
L'assetto forte della città che nel Cinquecento aveva configurato stabilmente la sua struttura, registrò nel XVII secolo ulteriori perfezionamenti.
Nel XVIII secolo Trapani conosce una ripresa economica che ha come fattori trainanti l'industria del sale e la lavorazione artigiana del corallo. La produzione del sale, essenzialmente legata alle esportazioni, ebbe come riflesso un rinnovato movimento portuale. L'aumento di produzione fu dovuto non solo ala crescita del numero delle saline ma anche all'introduzione di nuove macchine per la loro coltivazione.
La città risulta divisa in due parti: la prima costituita dai quartieri S.Nicolò e S.Pietro, abbraccia anche i lotti sulla rua Nova; l'altra, definita come quartiere S.Lorenzo, comprende tutta la zona occidentale.
La struttura del tessuto urbano è imperniata sui vuoti interni:atri e giardini nei palazzi nobiliari, cortili nell'edilizia minore. Con diversa morfologia si presentano le zone addossate alle mura, le

quali, costituite virtualmente da lunghi ed unitari isolati, sono penetrate da numerosi percorsi che ne determinano una frammentaria configurazione a pettine.
Lungo la rua Nova vi è la più alta concentrazione di palazzi nobili. È questa arteria che costituisce luogo privilegiato per eleggere dimora e si caratterizza come asse commerciale. Altro spazio urbano ben definito nelle sue funzioni è l'attuale piazzetta Notai e le strade ad essa convergenti , dove numerosi si addensavano gli istituti bancari.
Nel settecento, senza soluzione di continuità rispetto al secolo precedente, si protrae quel processo squisitamente barocco di trasformazione del volto della città che si esprime nel rinnovamento dei palazzi nobili, nella ristrutturazione degli edifici religiosi, nell'attenzione per la componente scenografica urbana.

ORIGINE E SVILUPPO DELLA CITTA' MODERNA
Per tutta la prima metà del diciannovesimo secolo Trapani mostrerà di mantenere intatte le sue qualità formali e le caratteristiche strutturali, senza subire grosse alterazioni nel tessuto urbano, e registrando appena qualche episodio di ammodernamenti di palazzi secondo il nuovo gusto.
Zone che conservavano la tradizionale funzione di residenza gentilizia erano la rua Nova, gli isolati attorno alla "piazzetta", la rua Grande. Quest'ultima continuava a configurarsi come centro privilegiato della vita cittadina. Asse commerciale era il tratto settentrionale dell'attuale via Torrearsa con la sua sequenza di botteghe artigiane e di "mercierie".
Oltre alle emergenze architettoniche è diffusa la presenza di piccoli elementi che caratterizzavano l'arredo urbano della città: "coppi", colonnine d'angolo, "obelischi", orologi pubblici, statue, fontane, ecc.
Nei primi anni del secolo la città cominciò ad aprirsi verso l'esterno e le mura non costituirono più un limite invalicabile. Nel 1806 subito fuori la porta dei cappuccini fu realizzata una passeggiata chiamata "La Carolina".
Il nuovo asse costituì l'elemento trainante di una espansione ad ovest della cinta muraria ed anche nella pianura orientale si formò un consistente nucleo abitativo lì dove era il piccolo borgo sorto nei secoli attorno all'antico santuario dell'Annunziata.
Inoltre, abbattute le mura (1862), nuovi bisogni spingeranno l'abitato ad espandersi sull'antistante entroterra, contribuendo a spostare poi definitivamente, con la ricostruzione seguita agli ultimi bombardamenti bellici (1940-43), il peso degli interessi fuori della città storica.
L'orientamento del regio decreto del 16 aprile 1862 fu quello di abbattere le "logore muraglie" e recuperarne le aree per dare maggiore respiro alla città e per garantire la continuità tra il centro antico e le nuove zone di espansione.
Anche la tessitura urbana cominciò ad avere delle "smagliature" con la nascita di piazza derivate dall'esigenza di risanare il denso abitato facendo penetrare la luce al suo interno e ricavate in genere dall'abbattimento dei complessi conventuali abbandonati.
L'antico piano del castello di Terra, divenuto anello di congiunzione tra il vecchio centro e la zona di espansione, si configurò come nuova e prestigiosa piazza che verrà a costituire il nuovo centro direzionale della città.
Nel 1865-69 viene approvato il piano di ampliamento della città che prevede un'espansione verso est, lungo la direttrice dell'antica strada dell'Annunziata, da realizzarsi sulla base di un impianto a



IGM 1:50.000

scacchiera. L'unione tra la vecchia città ed i nuovi quartieri era realizzata attraverso una zona filtro costituita dai giardini pubblici, mentre una grande piazza definiva il punto di partenza dell'asse viario principale, l'attuale via Fardella.
Nelle zone più vicine al centro sorsero le abitazioni dell'alta borghesia industriale e terriera, eleganti ville chiuse verso l'esterno, tutte svolte attorno al giardino privato, mentre le aree periferiche vennero edificate con un'intensa edilizia in linea.
La città derivata da una uniforme ripetizione del modulo di base per lo più rettangolare, non è divisa in zone funzionalmente diverse tra loro e presenta forti squilibri tra residenza e servizi.
Il progetto peraltro non tiene conto delle particolari condizioni climatiche e morfologiche della zona. Il rigido tessuto a scacchiera, in stridente contrasto con la morbida struttura urbana della città vecchia, non riesce ad imbrigliare e smorzare la violenza dei venti, ma anzi costituisce corridoi preferenziali.
Elementi di criticità sono rappresentati dai nuovi impianti urbanistici di saturazione delle aree libere che seguono una logica insediativa casuale. Dal punto di vista funzionale il centro storico va sempre

più perdendo al sua funzione residenziale ed il ruolo di centro in cui si svolgono le attività ricreative, culturali della città.
L'antica vocazione del terreno all'impianto delle saline spesso riaffiora poiché, in occasione di violenti nubifragi o del prolungarsi di periodi piovosi, le nuove zone di espansione, non sufficientemente alte sul livello del mare e fornite di una inadeguata rete di smaltimento delle acque, tendono a ritornare delle paludi.
Le vicende urbanistiche di Trapani del XX secolo, eredi della politica di risanamento mediante demolizioni e sospinte dagli enormi interessi legati alla rendita fondiaria, sono state alla base del progressivo degrado della città e del territorio limitrofo, causando interramenti del porto, sventramenti del centro storico, crescita non programmata delle nuove zone di espansione. Il piano di ricostruzione del rione S.Pietro approvato nel 1950 proponeva il risanamento della zone mediante il diradamento dell'edilizia esistente e l'apertura di una grande arteria che collegandosi con la via Virgilio, convogliasse nel pieno centro cittadino il traffico proveniente dalle statali 113 e 115 sino ad allora assorbito dalla sola via Garibaldi. L'operazione si tradusse in uno squarcio del tessuto urbano, l'attuale corso Italia, che modificò in maniera irreversibile il volto della città antica e determino la crescita di una disordinata quinta di anonimi edifici, dietro i quali rimanevano irrisolti i problemi del risanamento.
Vanificata la sua funzione di arteria di collegamento con le strade extraurbane per la mancata attuazione del tratto di raccordo con la via Virgilio, il corso Italia si pone come netta e definitiva cesura nella continuità strutturale del quartiere.

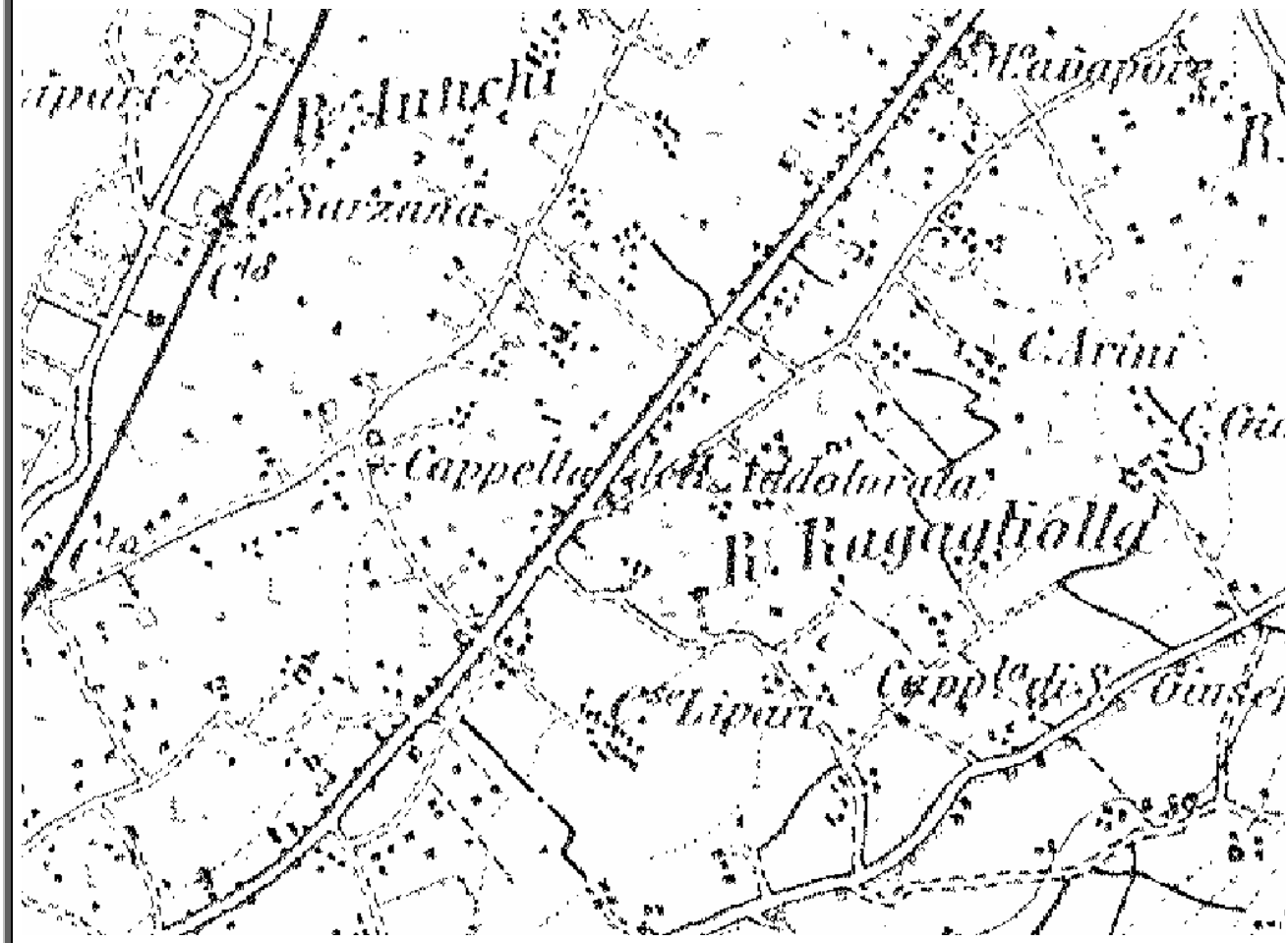


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Addolorata*
Codice	*NS_07_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Addolorata



I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

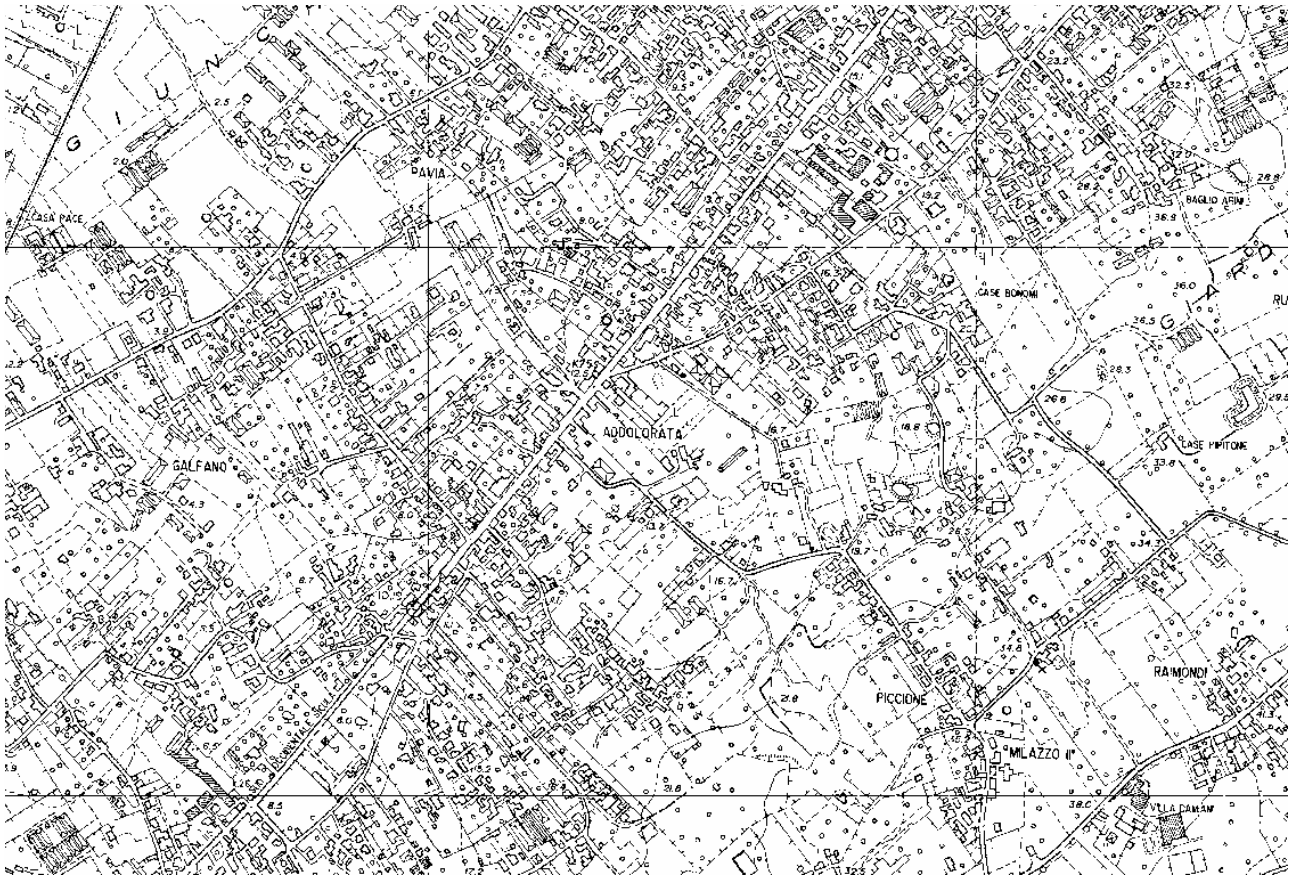
Descrizione

Il nucleo prende il nome dalla chiesa dell'Addolorata costruita su una precedente cappella rurale edificata nel primo decennio del XIX secolo.

L'edilizia si è sviluppata prevalentemente lungo gli assi di collegamento viario secondo un modello tipologico monofamiliare rurale.

Addolorata

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	901
1961	81327	1737
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Addolorata



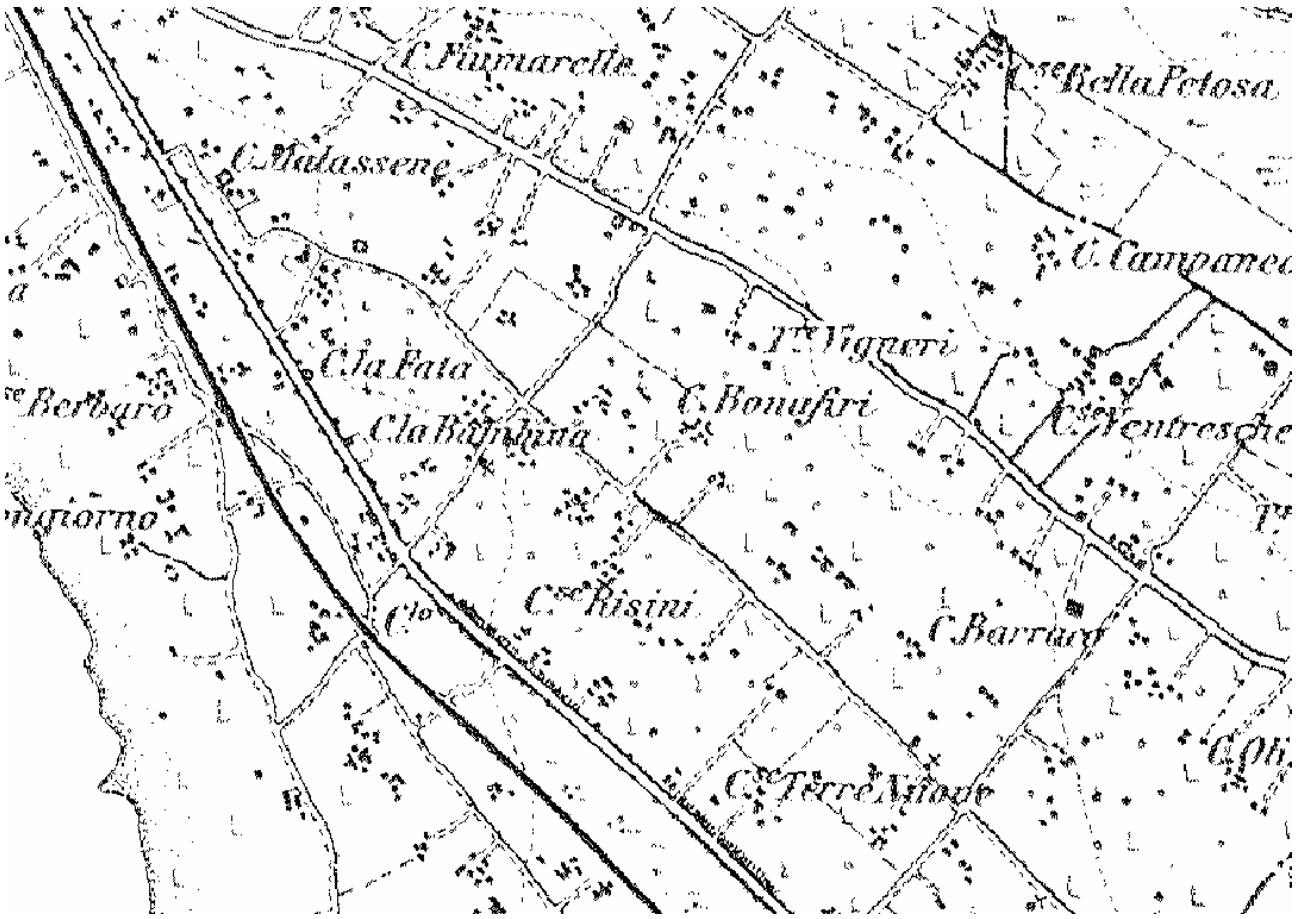
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Bambina*
Codice	*NS_19_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Bambina

Nuclei storici



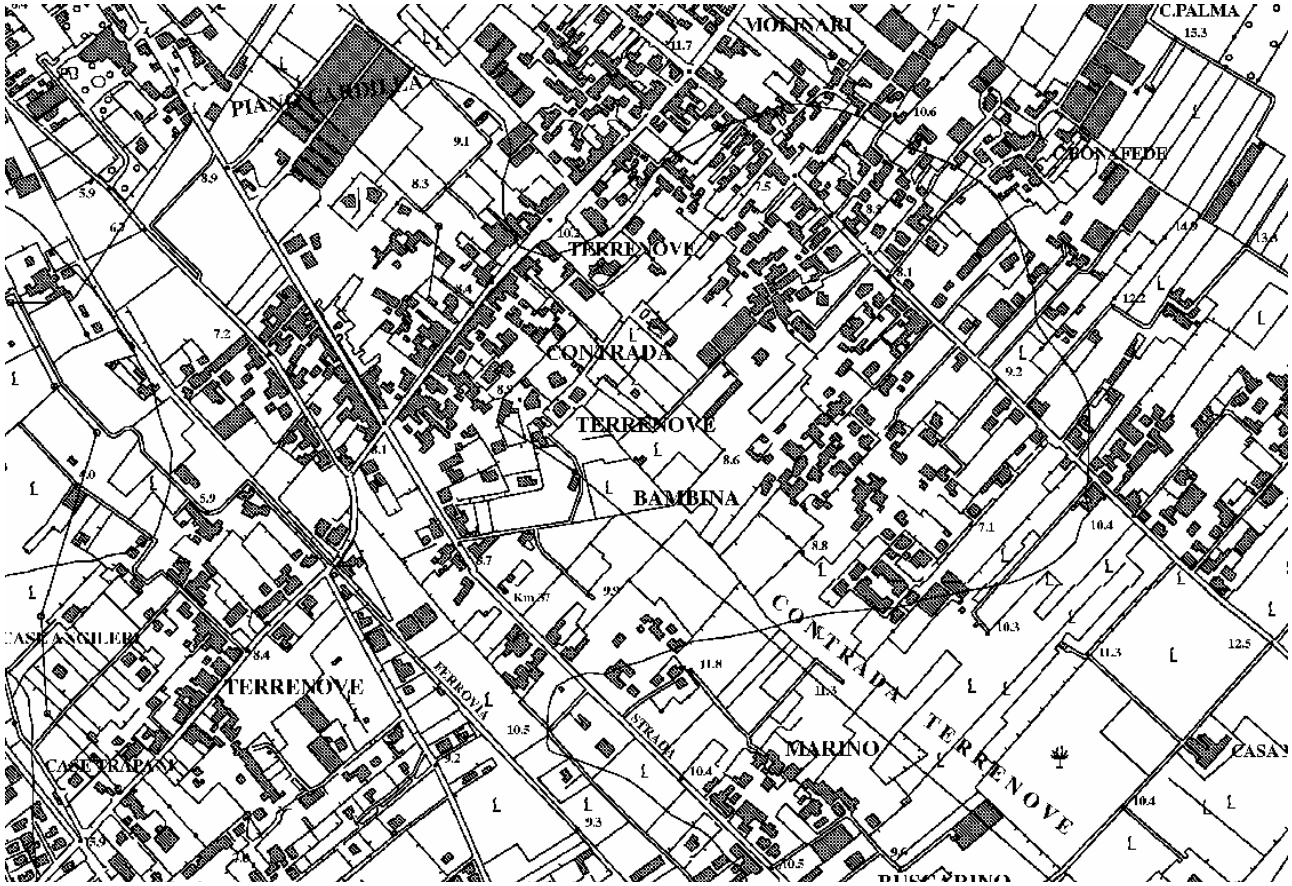
I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Il nucleo prende nome dalla chiesa di Maria Santissima Bambina edificata nel 1819.
Caratterizzato da un'edilizia rurale monofamiliare è ormai parte integrante del centro urbano di Marsala.

Nuclei storici

NS_19_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	74911	44
1961	81327	39
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Bambina

Nuclei storici

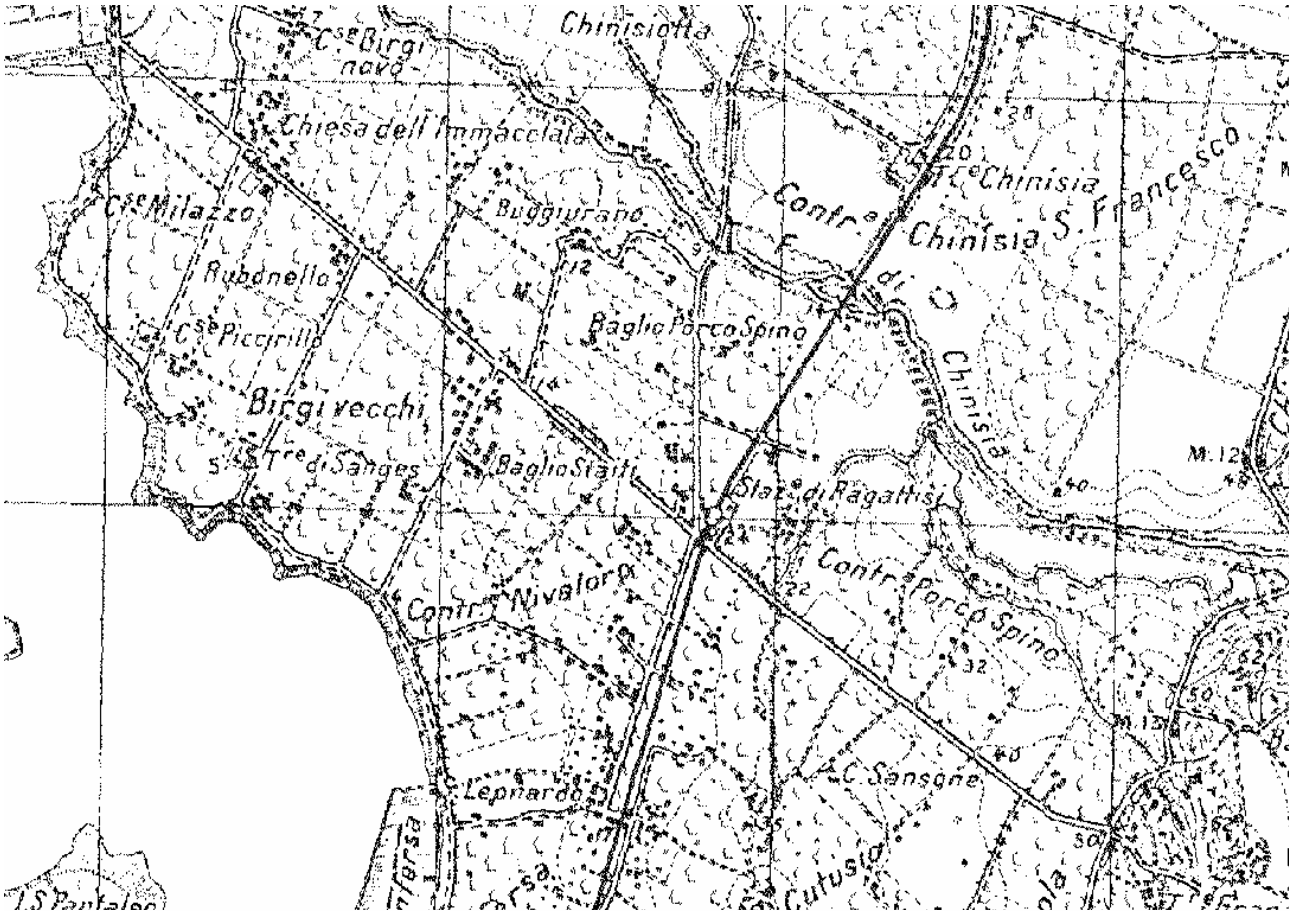


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Birgi Vecchi*
Codice	*NS_15_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	2

Birgi Vecchi



I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione

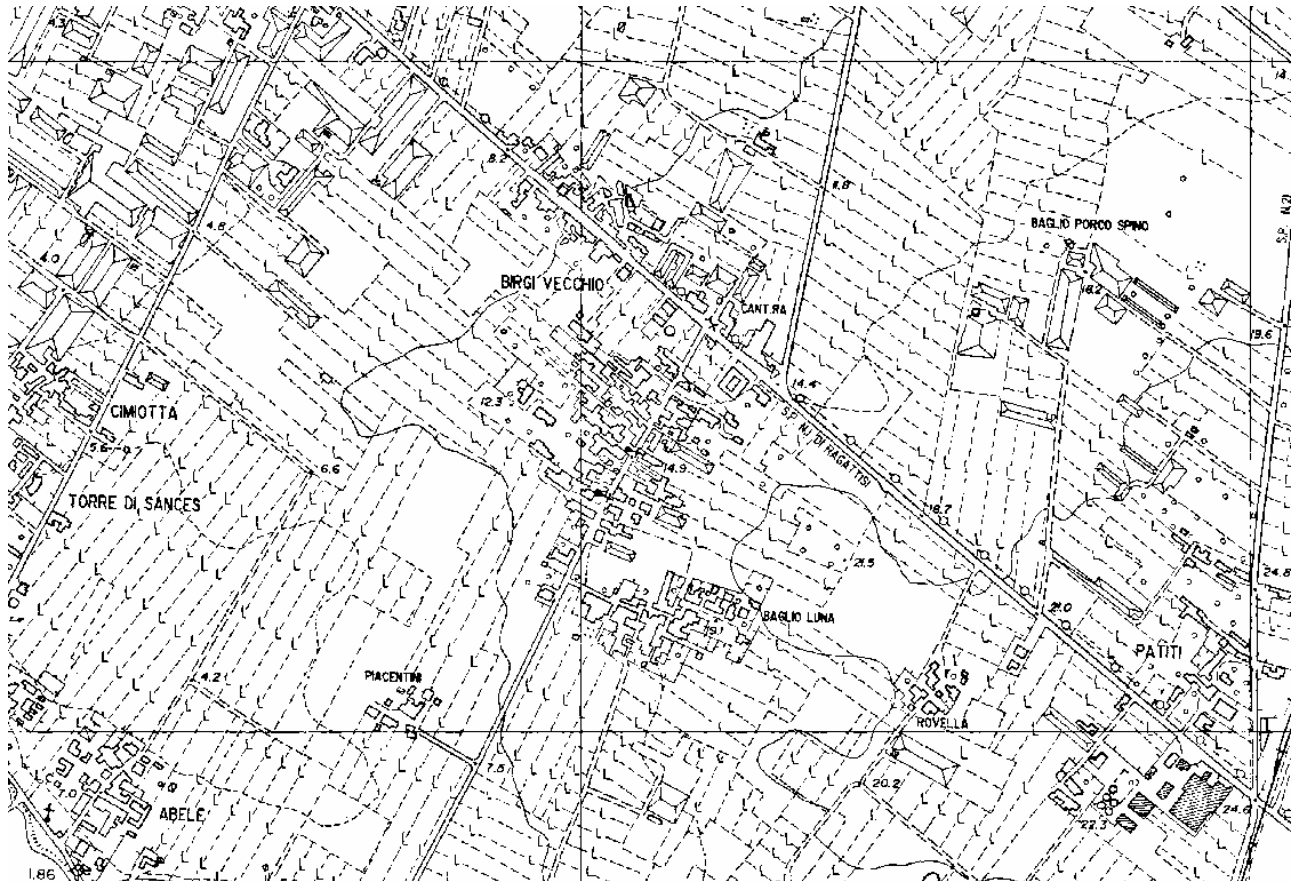
Nel XIV secolo tutto il territorio era diviso in Birgi Nivaloro, Birgi Novi e Birgi Vecchi.

Birgi Vecchi è il nome della contrada e deriva dal fatto che quelle terre furono messe a coltura prima delle altre.

All'inizio dell'Ottocento è già attestata la presenza di un primo nucleo di case rurali alle quali nello stesso periodo si aggiunge la chiesa parrocchiale dell'Immacolata voluta probbabilmente dalla famiglia Milazzo ed edificate nel 1829.

Nuclei storici

NS_15_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	417
1961	81327	384
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Birgi Vecchi

Nuclei storici

NS_04_02

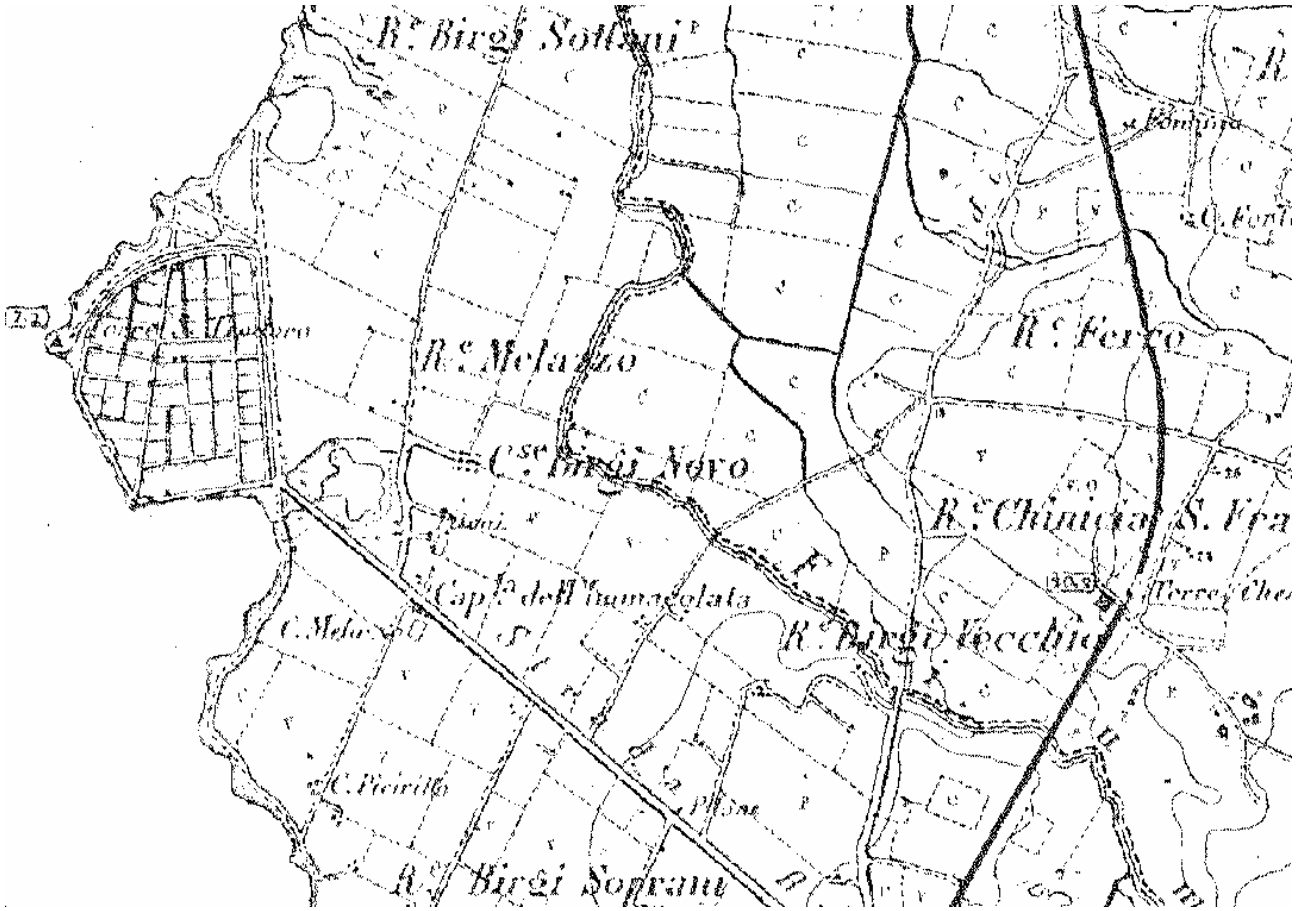


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Birgi Novo*
Codice	*NS_04_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	2

Birgi Novo



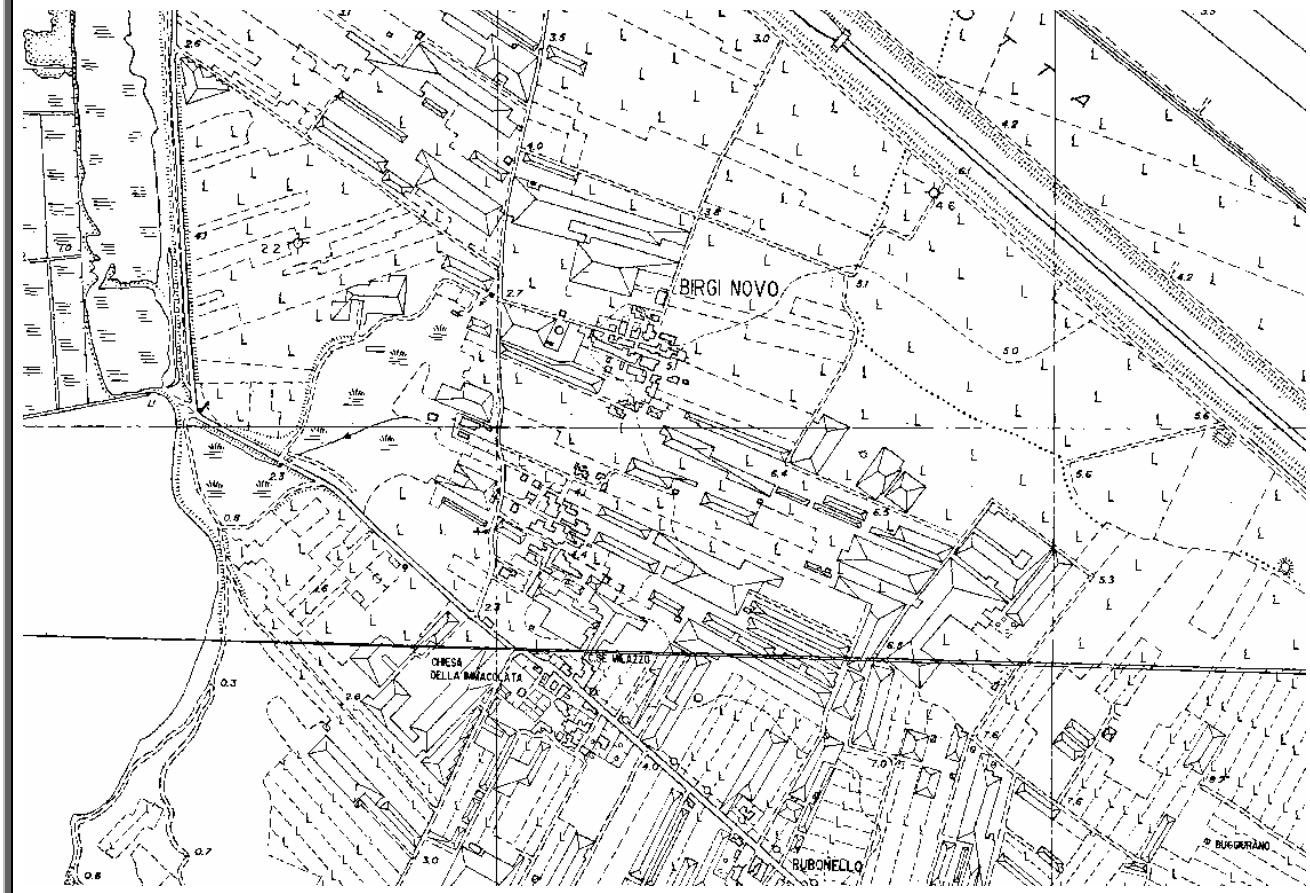
I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Nel XIV secolo tutto il territorio era diviso in Birgi Nivaloro, Birgi Novi e Birgi Vecchi.
Birgi Novi è il nome della contrada e deriva dal fatto che quelle terre furono messe a coltura in un momento successivo rispetto a Birgi Vecchi.

Nuclei storici

NS_04_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	275
1961	81327	242
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Birgi Novo

Nuclei storici

NS_10_02



Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Ciavolo*
Codice	*NS_10_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	5

Ciavolo



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Il toponimo Ciavolo è da collegare probabilmente al siciliano “diavola” cornacchia.

Il territorio è appartenuto da tempo immemore alla città di Marsala che soleva ingabellarlo annualmente per uso di semina e di pascolo. Nel XIX secolo il feudo conteneva un comprensorio di casamenti chiusi a baglio con pozzi, abbeveratoi, mandre ed altro.

L’aggregato di case era caratterizzato da un’edilizia rurale disposta lungo l’asse viario ed avente come parrocchia la chiesa di Santa Maria della Cava (costruita nel 1893).

Nuclei storici

NS_10_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	**Abitanti**	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	674
1961	81327	724
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Ciavolo

Nuclei storici

NS_20_02

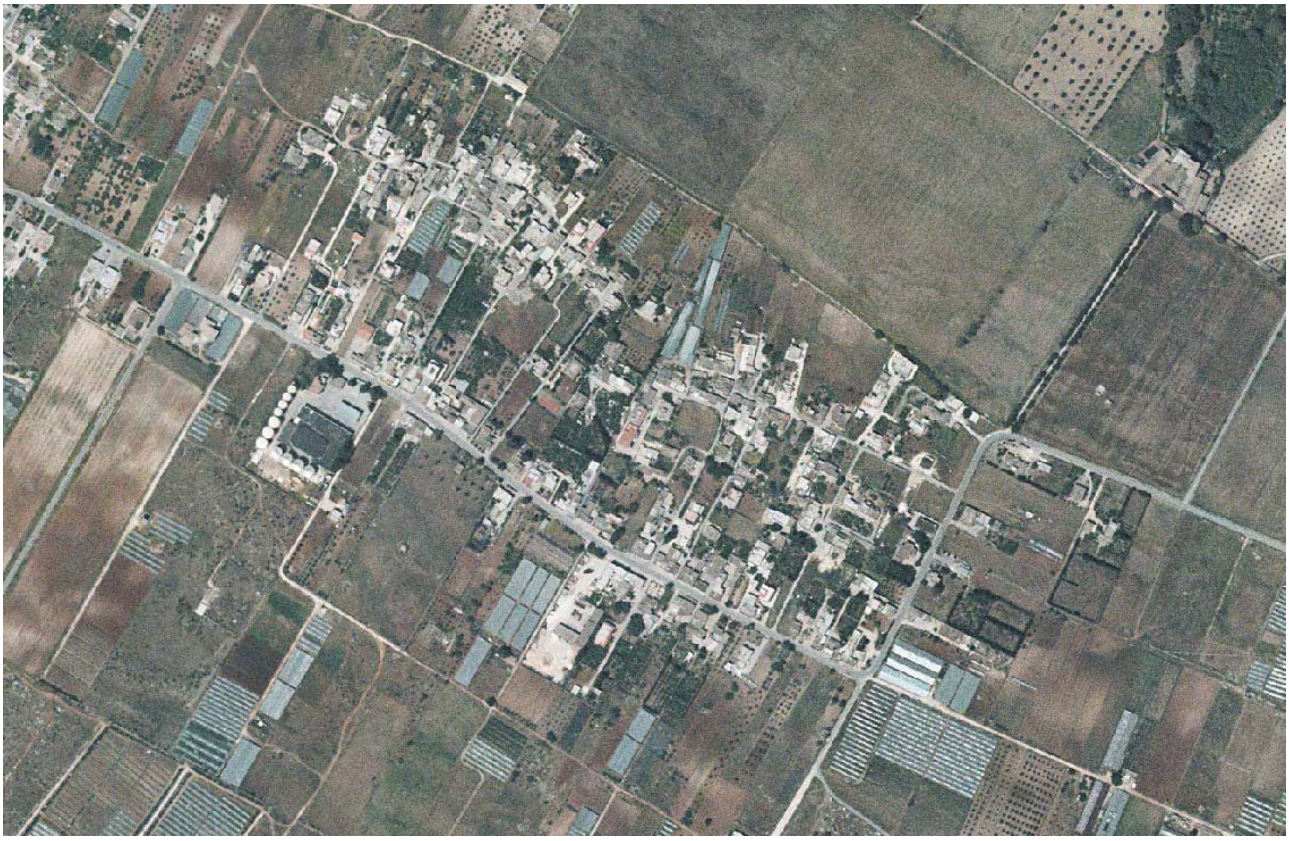


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Ciavolotto*
Codice	*NS_20_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	5

Ciavolotto



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Ciavolotto deriva dal nome della vicina contrada Ciavolo . E' un esempio di nucleo insediativo che si sviluppa attorno un baglio, il Baglio Grande del XVI secolo.

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	**Abitanti**	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	414
1961	81327	404
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Ciavolotto

Nuclei storici

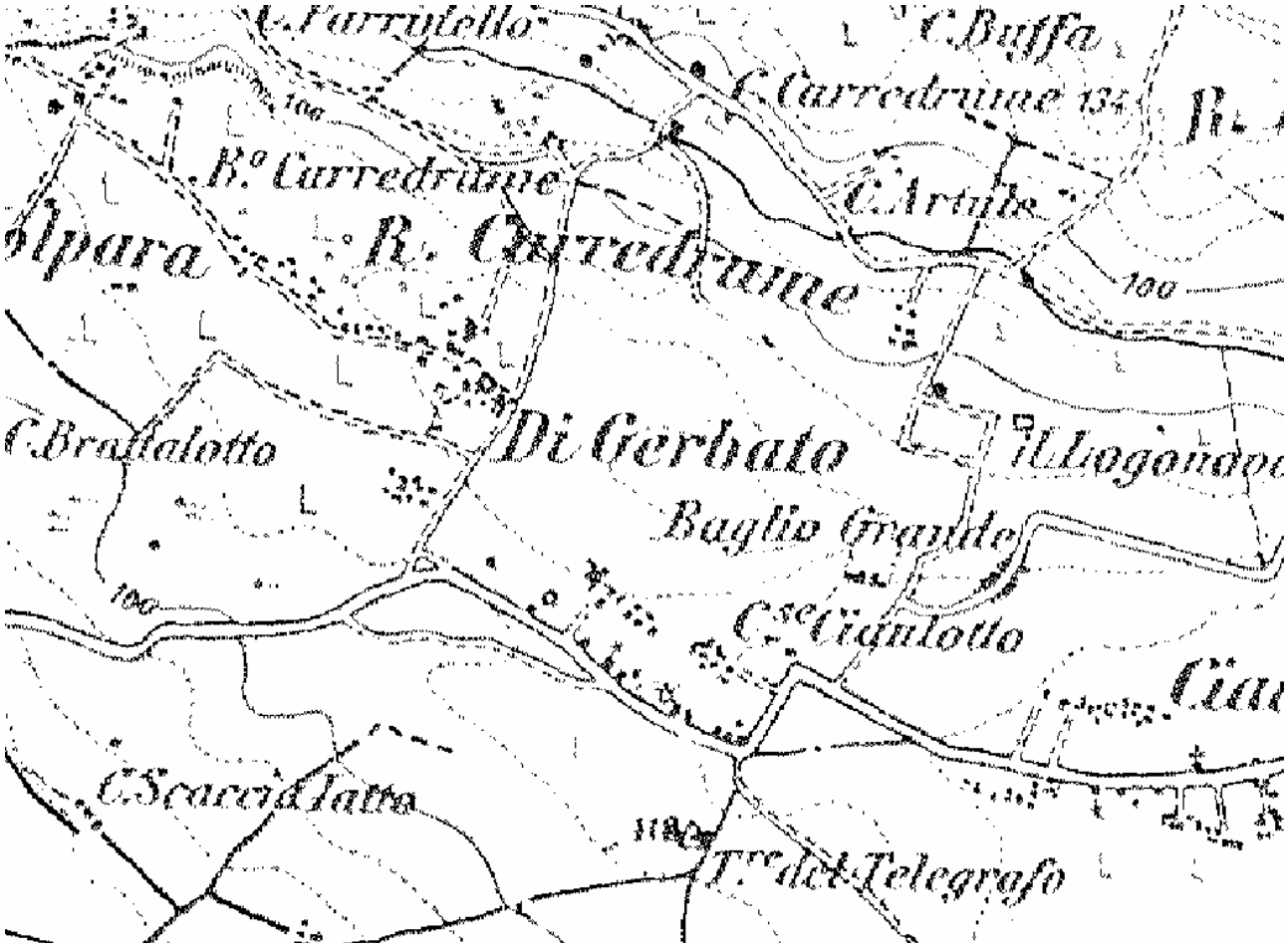


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Digerbato*
Codice	*NS_09_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	5

Digerbato



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Digerbato significa diserbato, dissodato. E' un esempio di nucleo insediativo che si sviluppa attorno un baglio, il Baglio Barbarà o Digerbato probabilmente del XVII secolo e caratterizzato da un'edilizia di tipo rurale.

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	**Abitanti**	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	669
1961	81327	669
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Digerbato

Nuclei storici

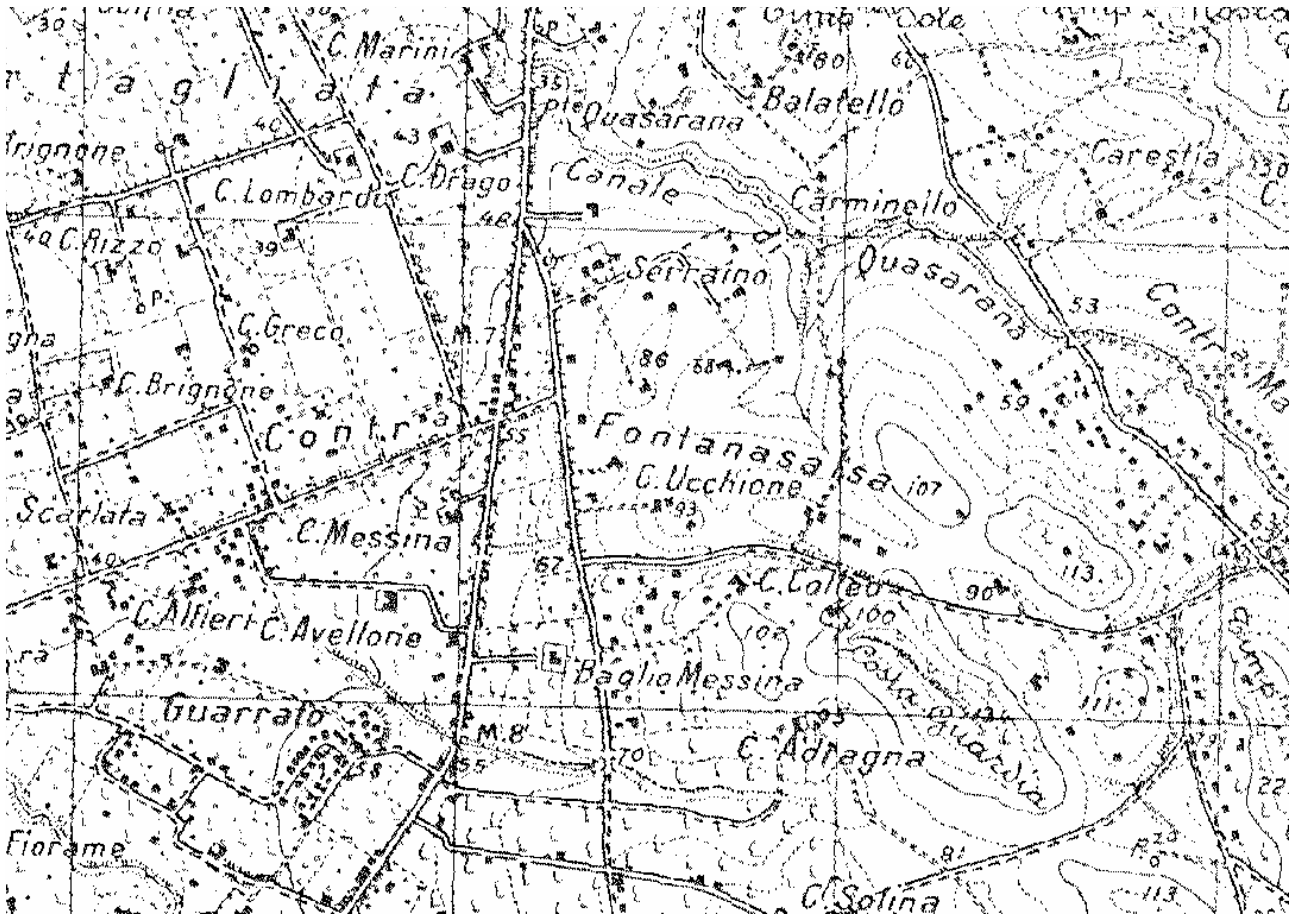


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Fontanasalsa*
Codice	*NS_25_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Fontanasalsa



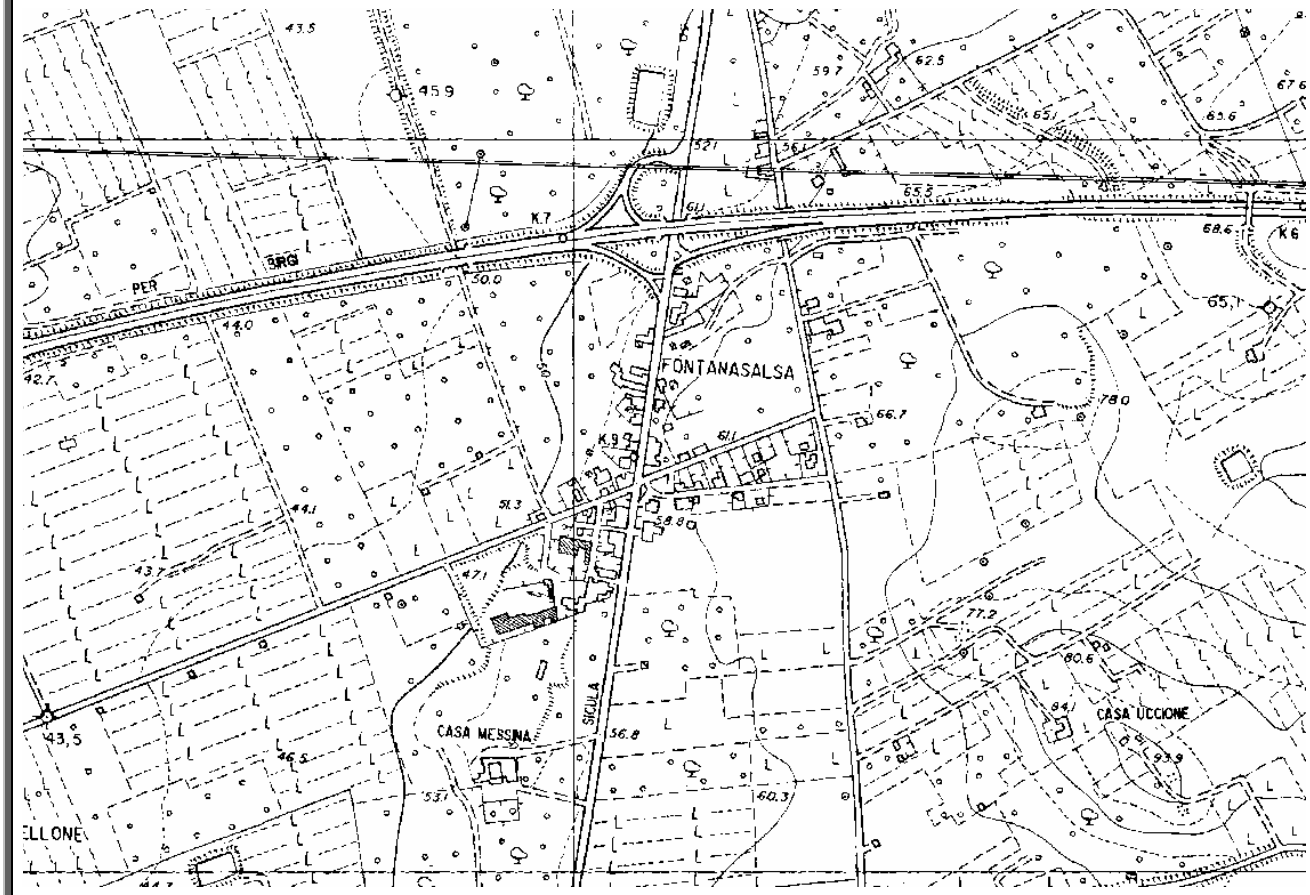
I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione

Aggregato di case rurali disposte lungo la statale, prende il nome dalla contrada in cui si trova. Fino al censimento del 1991 veniva incluso nell'edilizia sparsa di Trapani ma già nella cartografia del 1940 viene individuato come nucleo insediativo.

Nuclei storici

NS_25_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	73307	-
1961	77139	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	-
2001	68346	194

Fontanasalsa

Nuclei storici

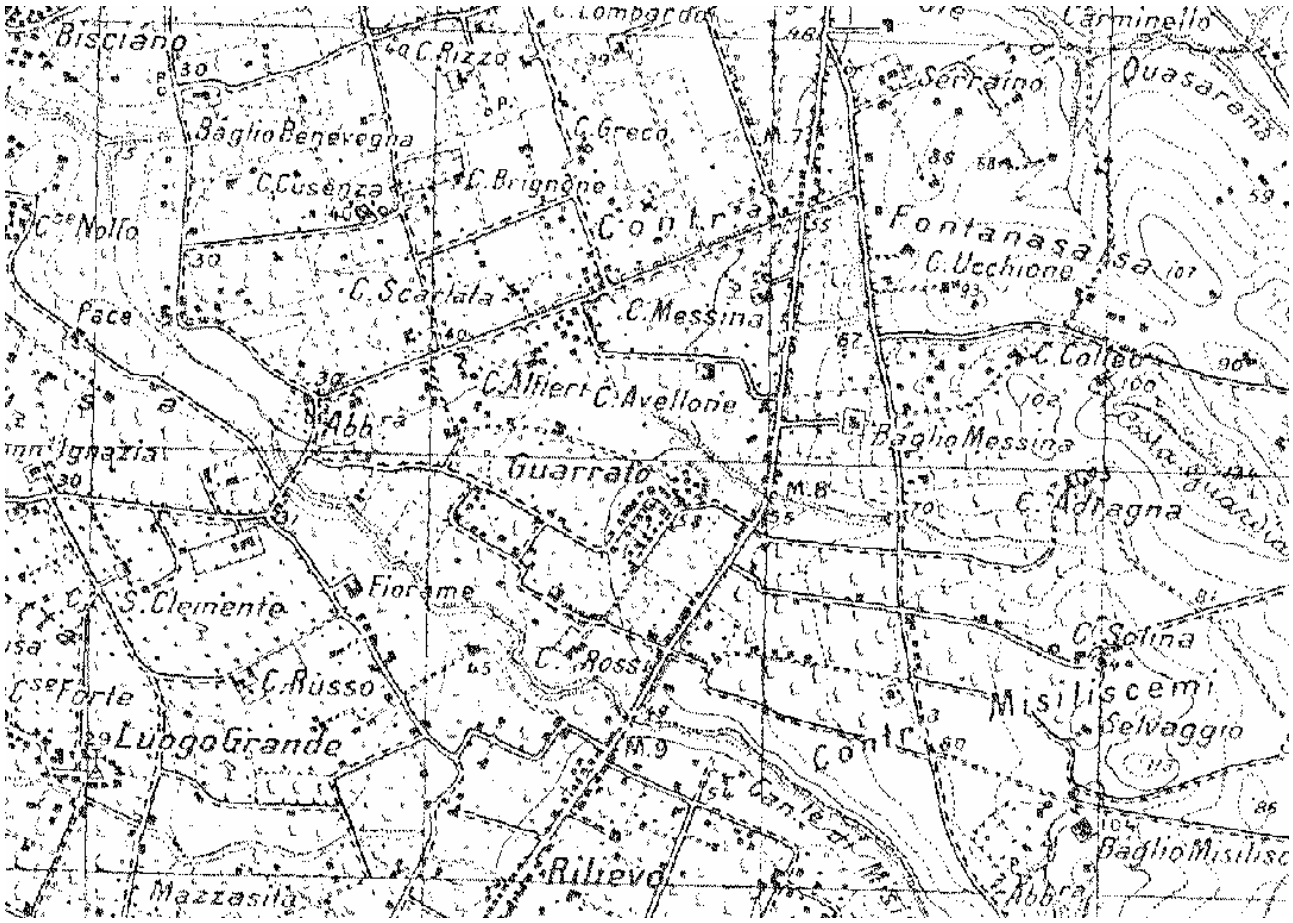


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*guarrato*
Codice	*NS_27_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Guarrato



I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione

Aggregato di case rurali che si sviluppa attorno al baglio signorile lungo una strada che segue l'andamento del terreno.

L'edilizia recente si espande invecelungo l'asse viario della statale 115.

Nuclei storici

NS_27_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	73307	341
1961	77139	476
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	-
2001	68346	957

Guarrato

Nuclei storici



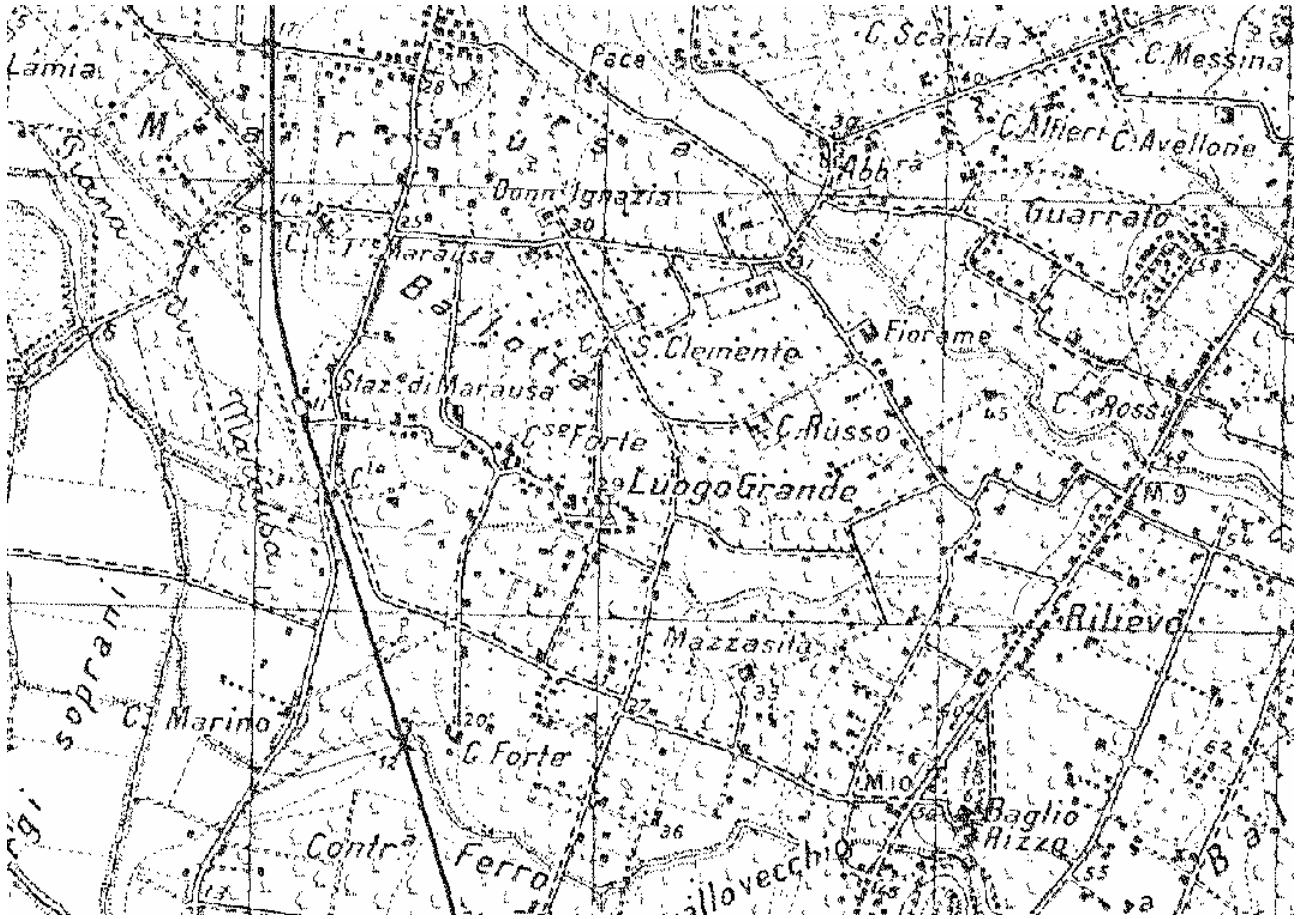
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Locogrande*
Codice	*NS_28_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Locogrande

Nuclei storici



I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione
Aggregato di case rurali.



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	73307	250
1961	77139	261
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	828
2001	68346	774

Locogrande

Nuclei storici

NS_23_02



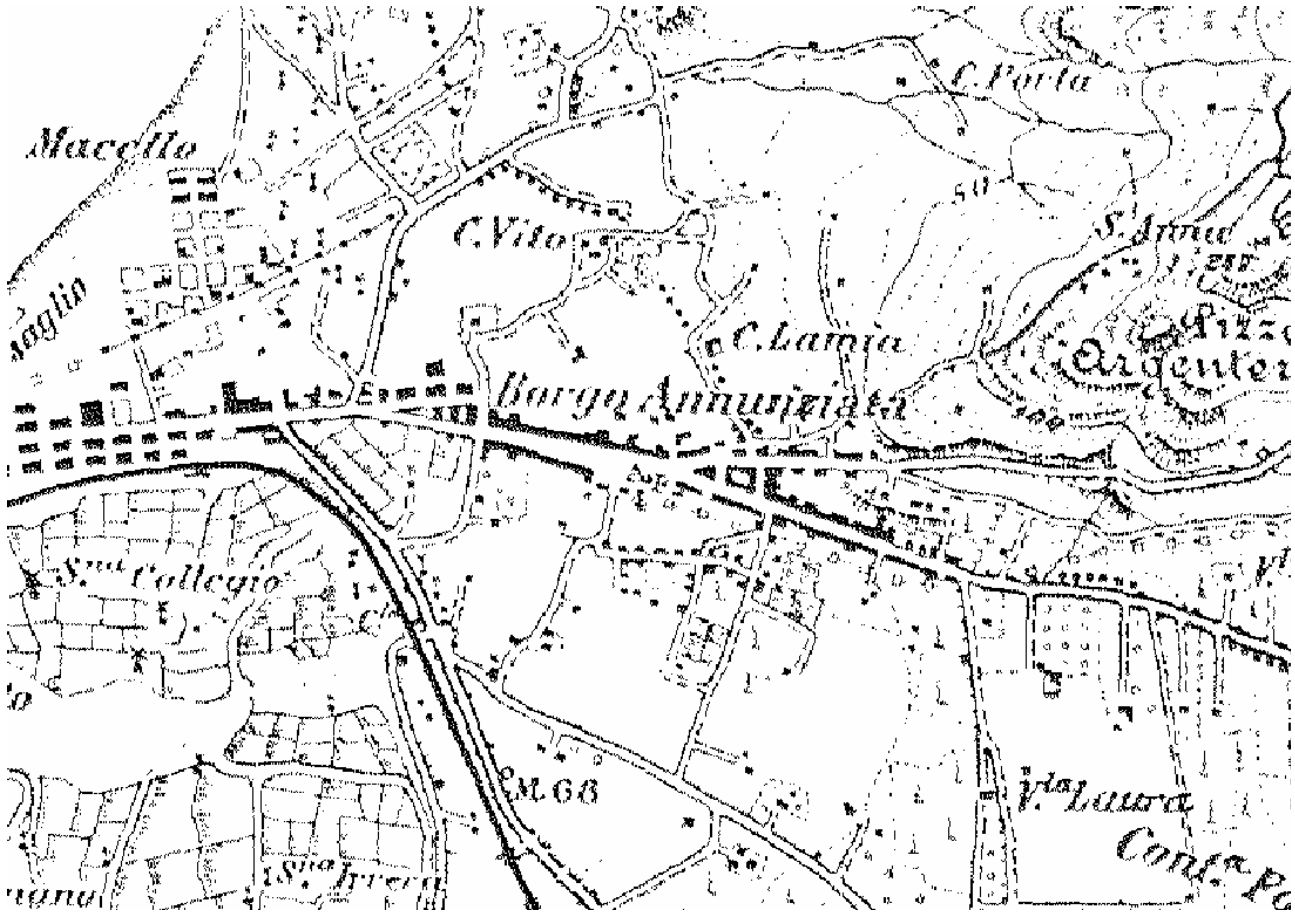
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Madonna*
Codice	*NS_23_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	1

Madonna

Nuclei storici

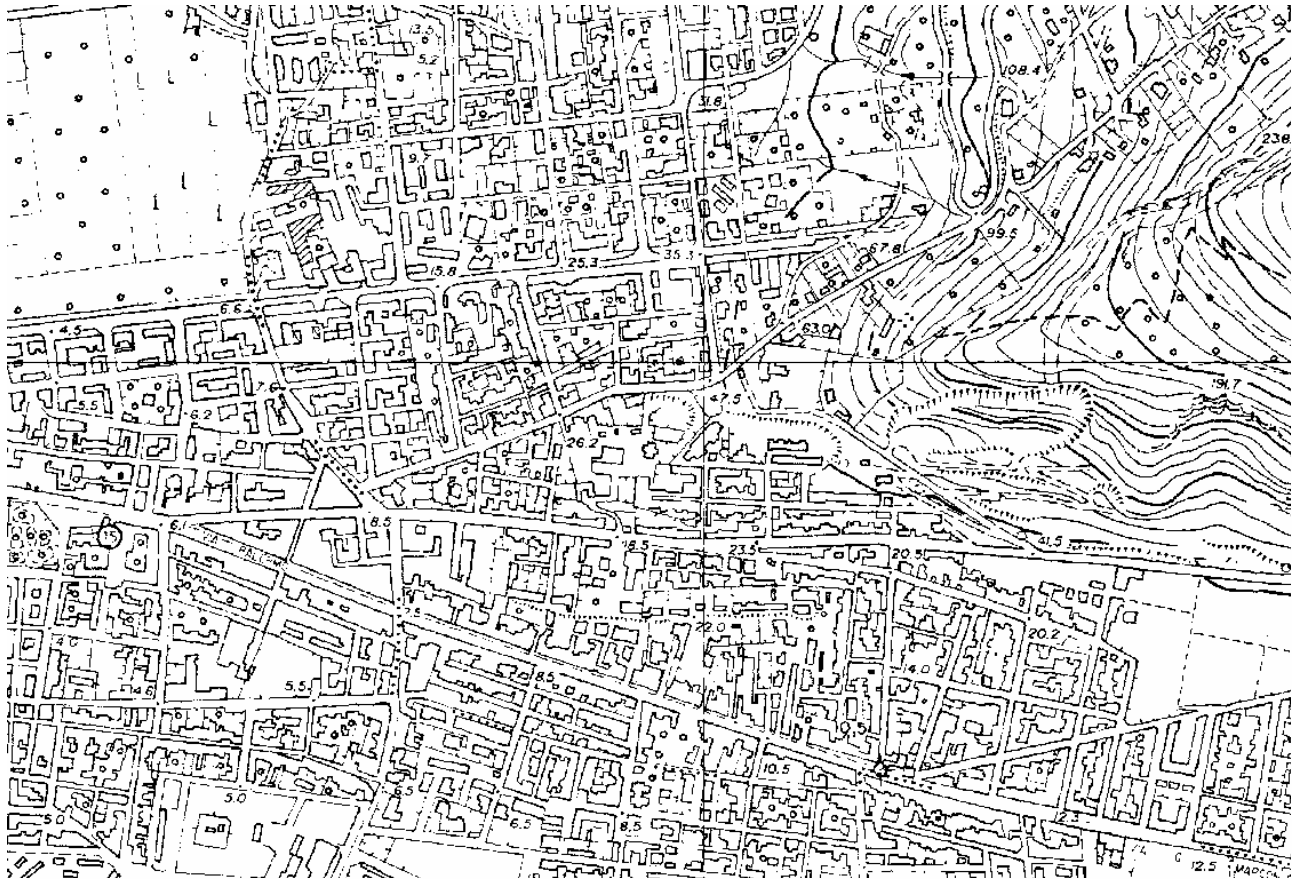


I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Antico borgo caratterizzato dall'edilizia rurale e residenziale stagionale per gli abitanti della vicina città di Trapani, è stato ormai completamente inglobato nel sistema urbano di Trapani.

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	73307	(Trapani)
1961	77139	(Trapani)
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	*(Trapani)*
2001	68346	*(Trapani)*

Madonna

Nuclei storici

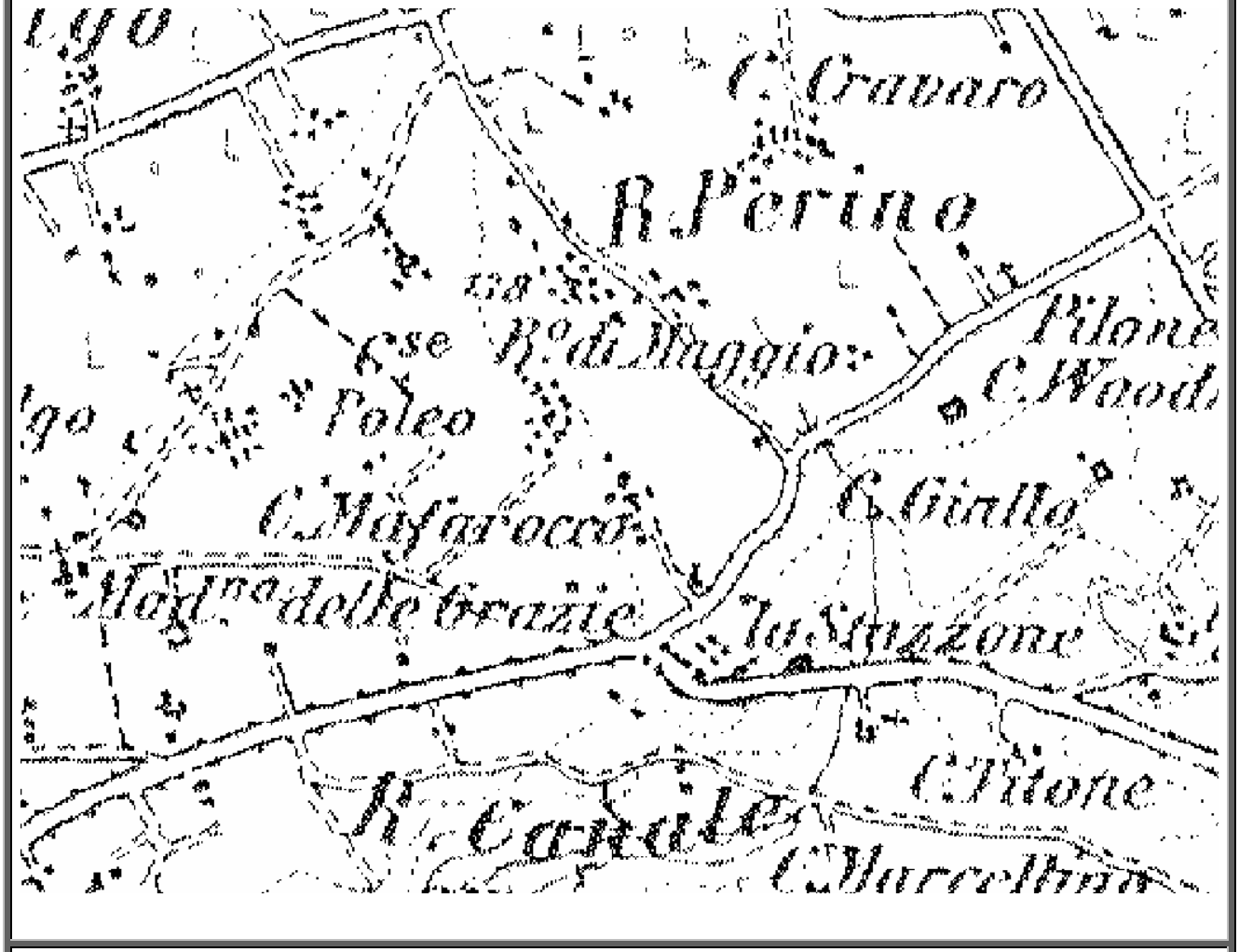


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Madonna delle Grazie*
Codice	*NS_18_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Madonna delle Grazie

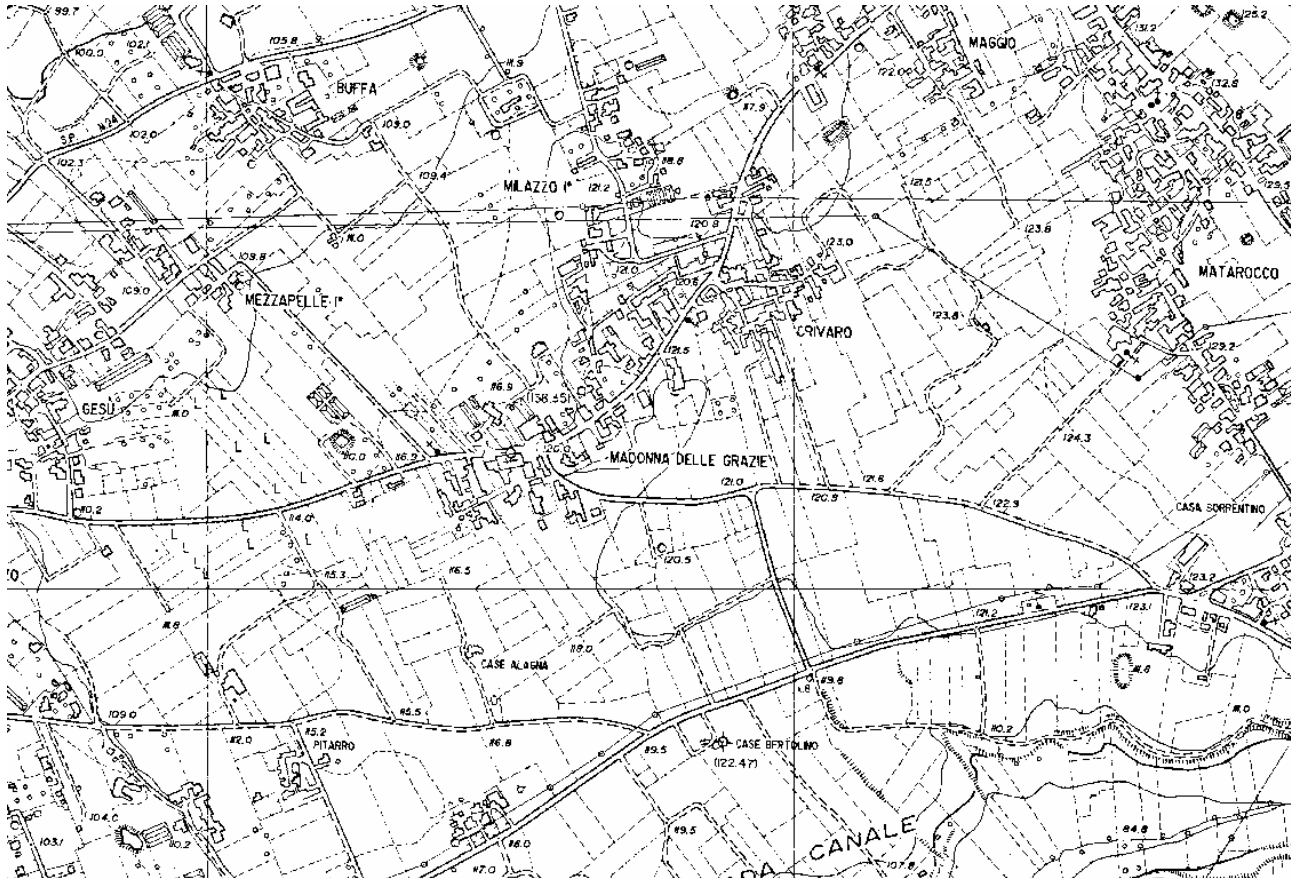


I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione
Aggregato di case rurali in prossimità dell'edicola votiva dedicata alla Madonna delle Grazie, oggi tende ad espandersi lungo l'asse viario che collega l'abitato al centro urbano di Marsala.

Nuclei storici

NS_18_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	74911	133
1961	81327	158
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Madonna delle Grazie

Nuclei storici

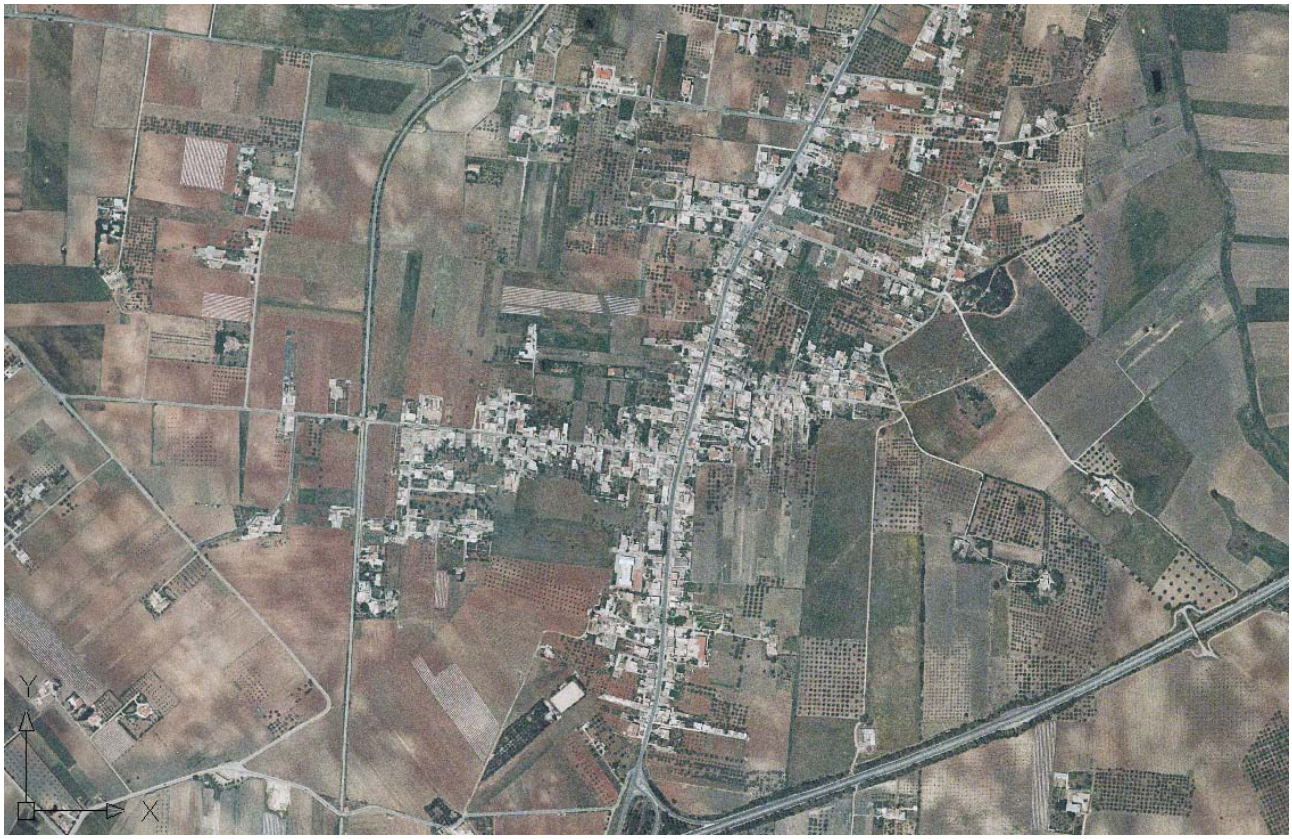
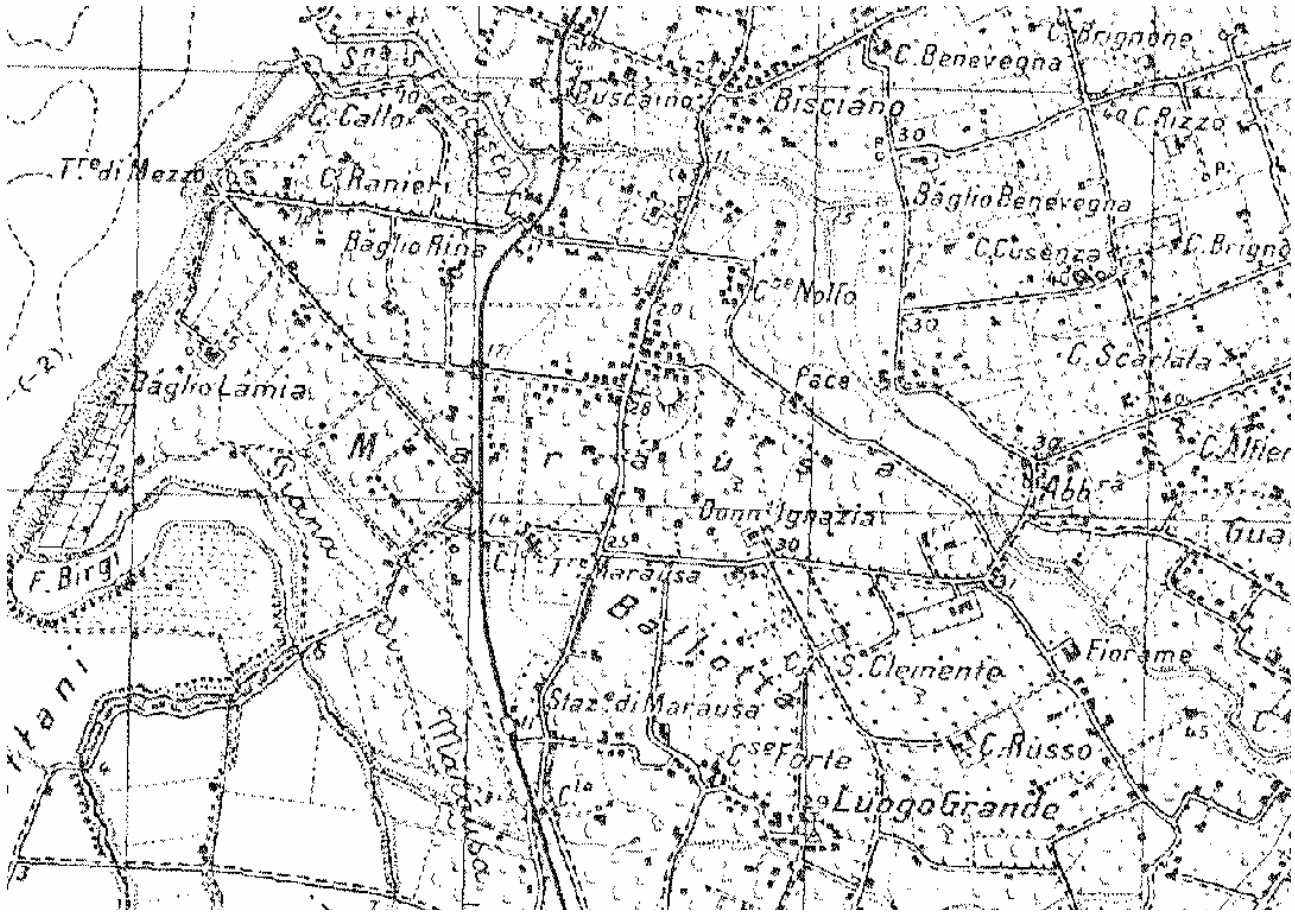


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Marausa*
Codice	*NS_26_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Marausa

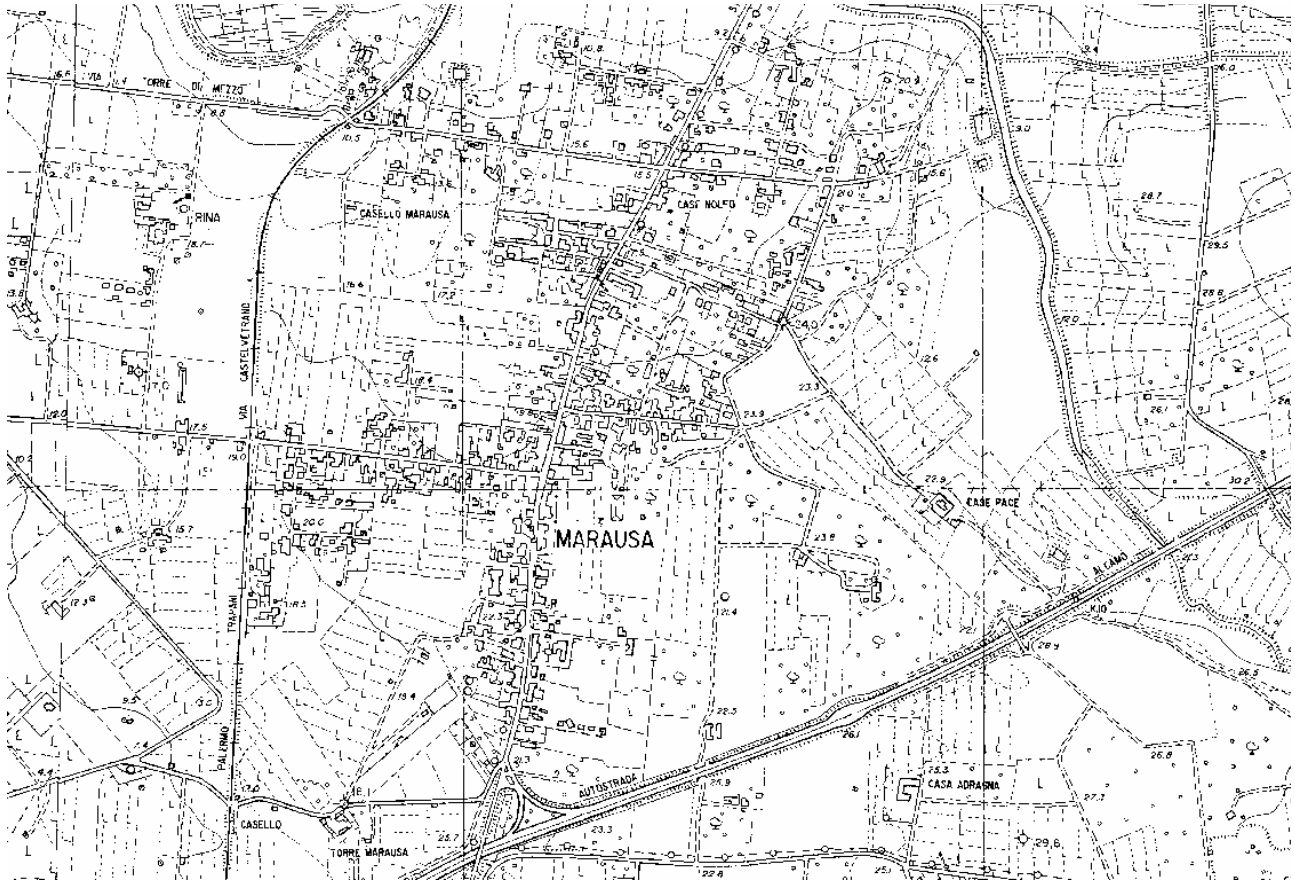


I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione
Aggregato di case rurali legate alla attività agricole della contrada, è oggi un centro in continua espansione per il richiamo del vicino litorale costiero.

Nuclei storici

NS_26_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	73307	603
1961	77139	1108
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	3143
2001	68346	1028

Marausa

Nuclei storici



Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Nubia*
Codice	*NS_21_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Paceco
Paesaggio locale	2

Nubia



I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Posta sul mare Mediterraneo, appena fuori del porto di Trapani è caratterizzata da un insediamento sparso molto antico (testimonianze si hanno di una colonia di famiglie che vi si stabilì con l'avvento dei Normanni).

Oggi è caratterizzata dall'attività agricola (viene prodotto l'aglio di Nubia) e dalle attività legate all'estrazione del sale delle saline.

L'edilizia di tipo elencale si sviluppa lungo i due assi principali all'incrocio dei quali si trova la chiesa parrocchiale.



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	10503	325
1961	10982	735
1971	12384	-
1981	-	-
1991	11348	798
2001	10949	723

Nubia

Nuclei storici

NS_12_02

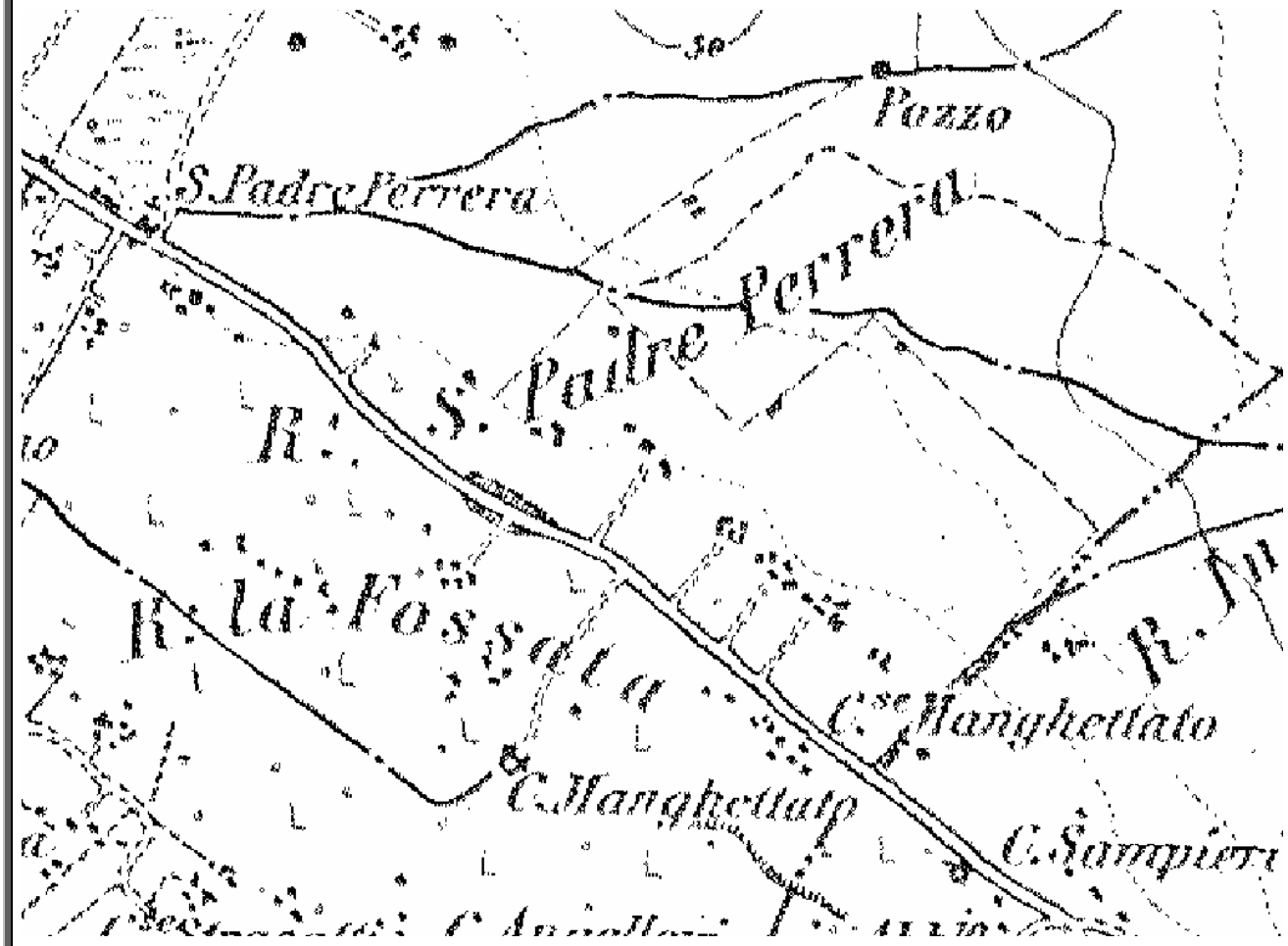


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Santo Padre delle Perriere*
Codice	*NS_012_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Santo Padre delle Perriere

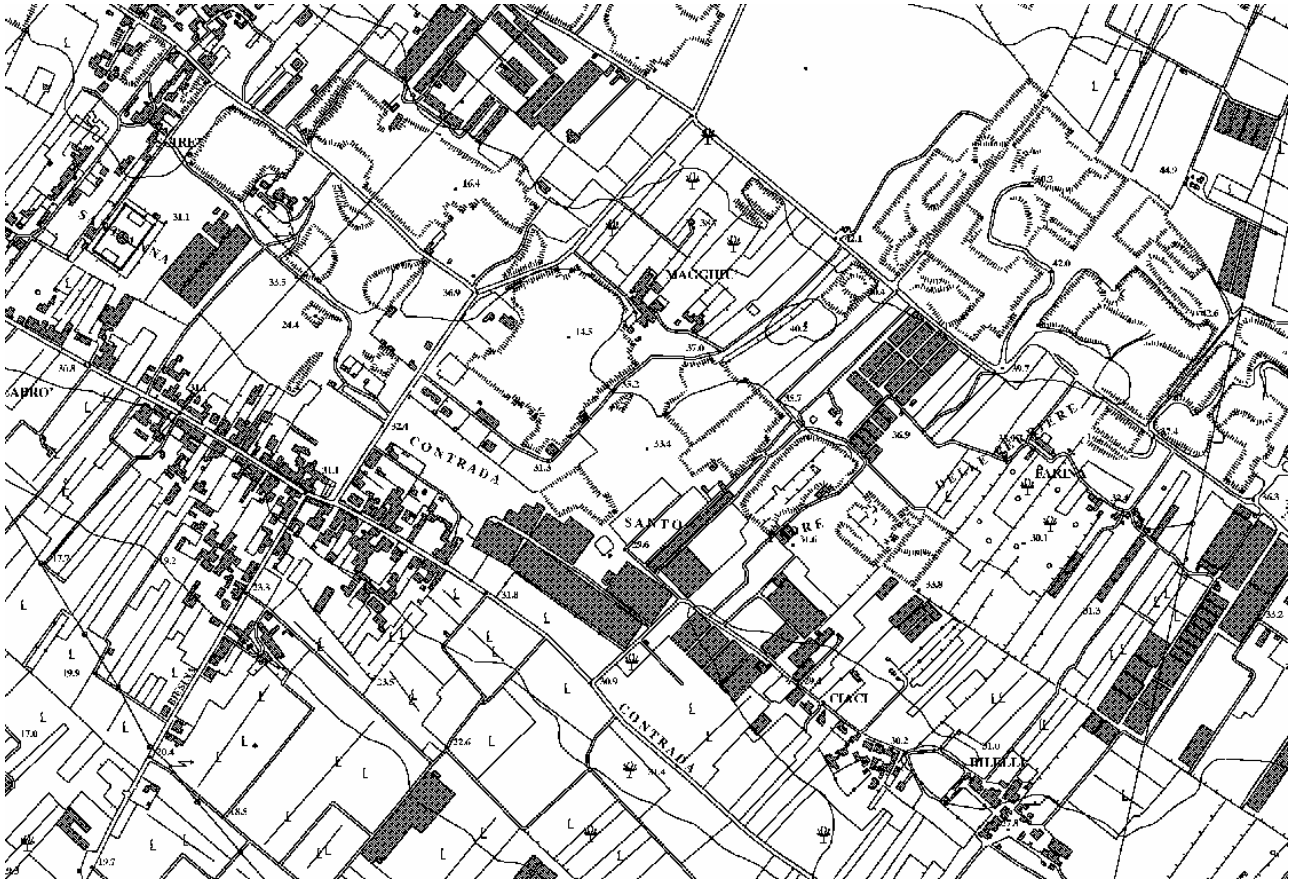


I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Il nucleo denominato Santo Padre delle Perriere prende nome dalla chiesa di San Francesco di Paola che sorge nella contrada S'Anna. Il territorio circostante caratterizzato dal paesaggio della sciara è stato profondamente modificato dalle cave di pietra (*pirreri*). L'antico sistema di estrazione ha creato un labirinto sotterraneo di gallerie utilizzate in altre epoche come luogo di rifugio di delinquenti e contrabbandieri.

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	74911	298
1961	81327	359
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Santo Padre delle Perriere

Nuclei storici

NS_31_02

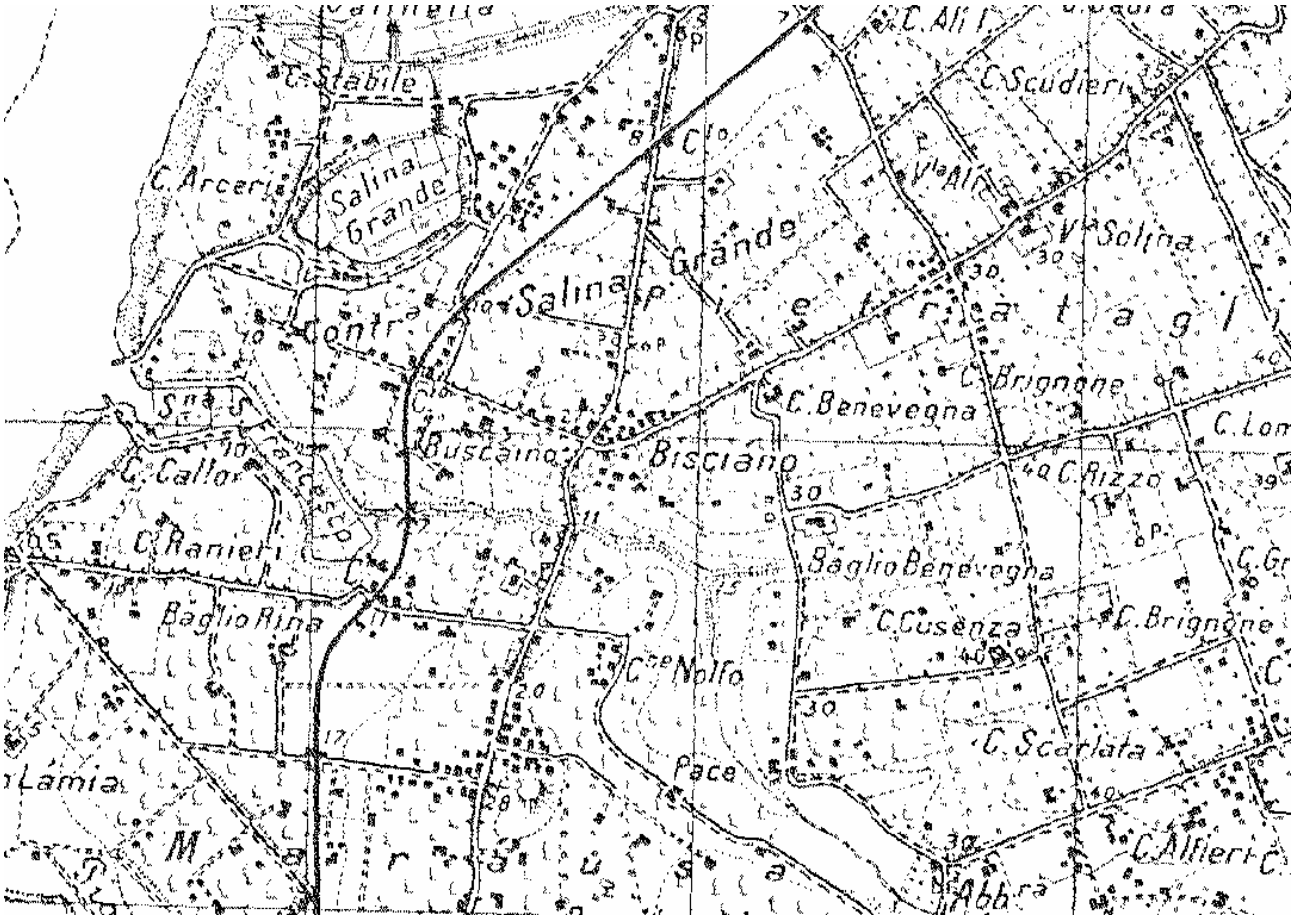


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Palma*
Codice	*NS_31_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Palma



I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione

In precedenza nota come Bisciano, Palma è ancoraoggi un centro rurale la cui edilizia si sviluppa "lentamente" lungo i principali assi viari.

Nuclei storici

NS_31_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	73307	80
1961	77139	91
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	-
2001	68346	732

Palma

Nuclei storici

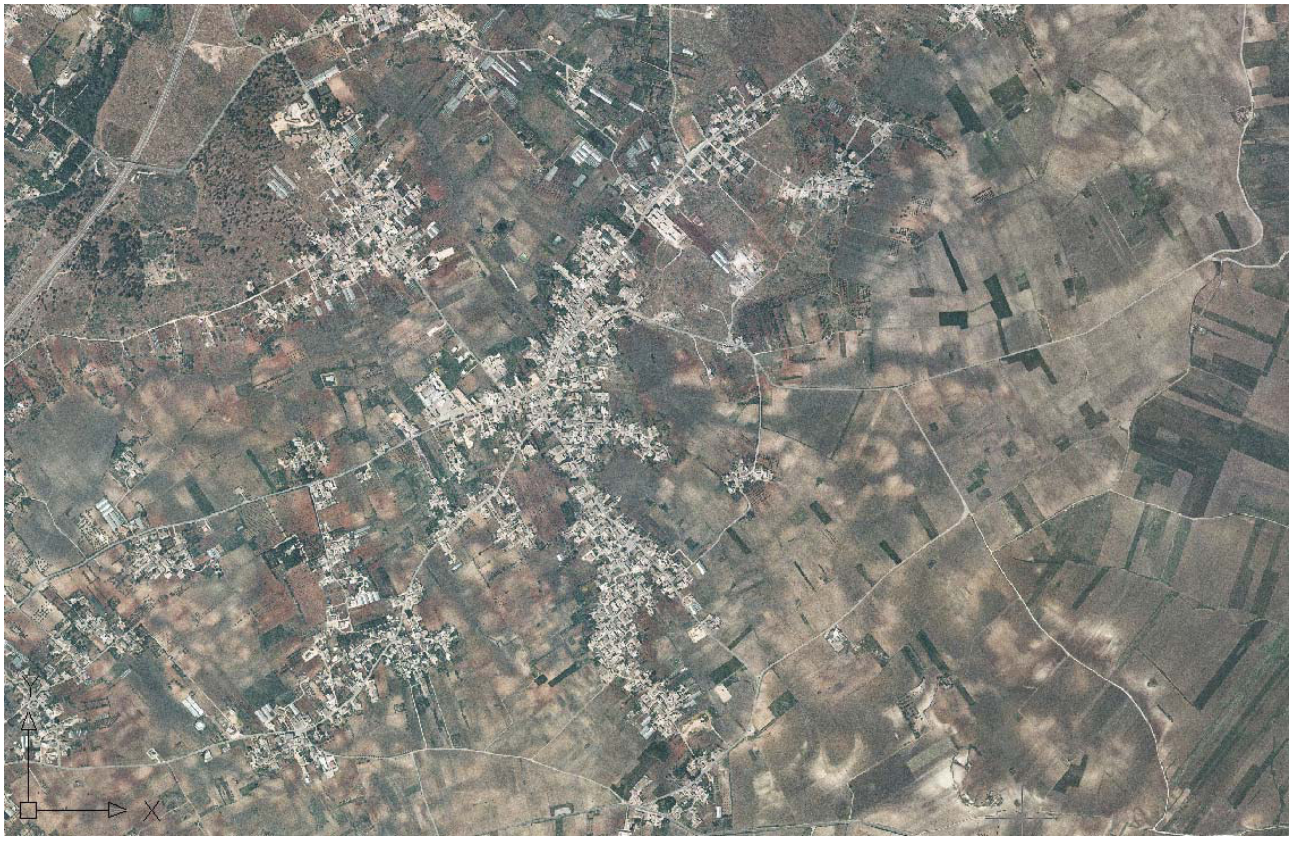
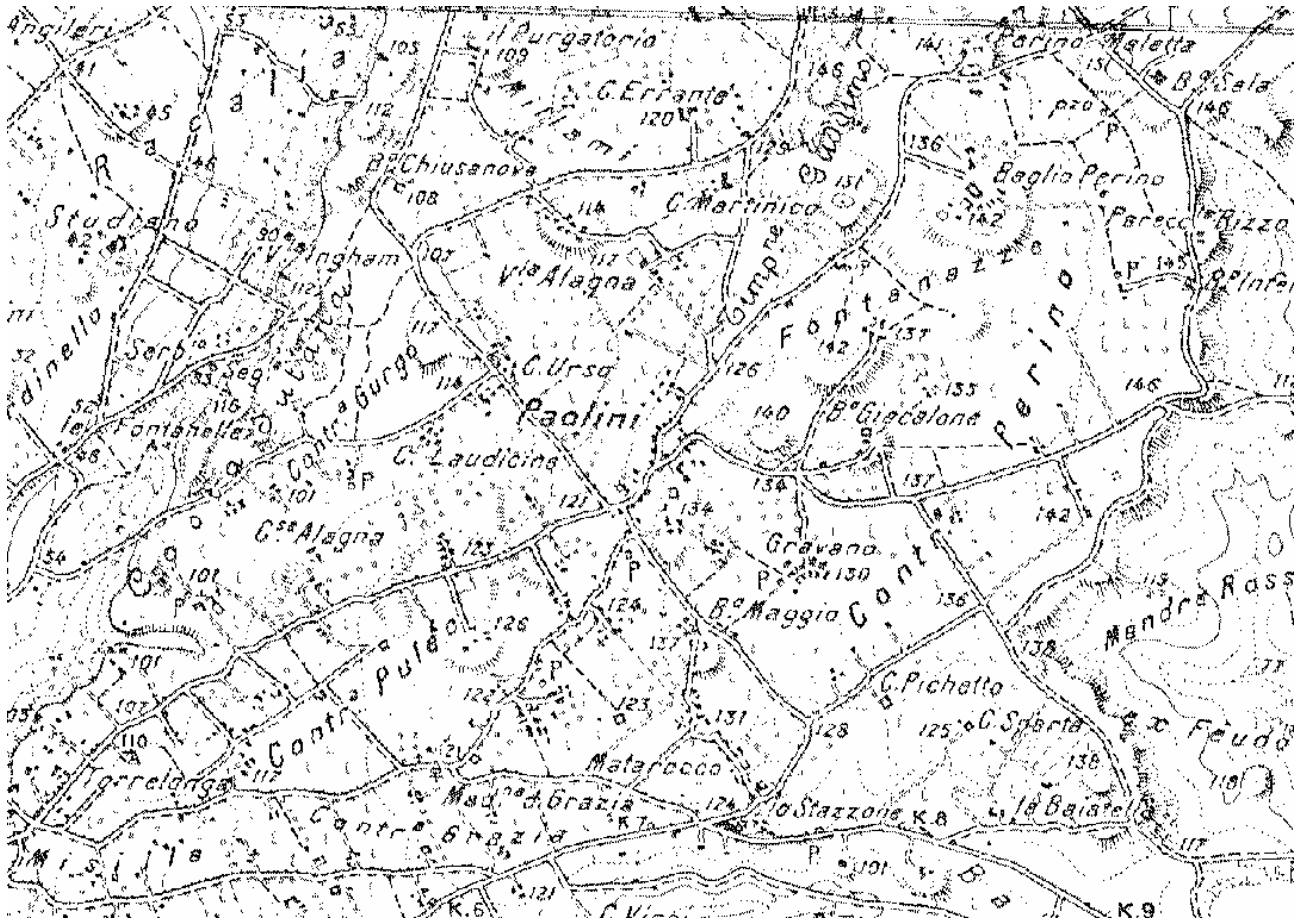


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Paolini*
Codice	*NS_08_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Paolini



I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

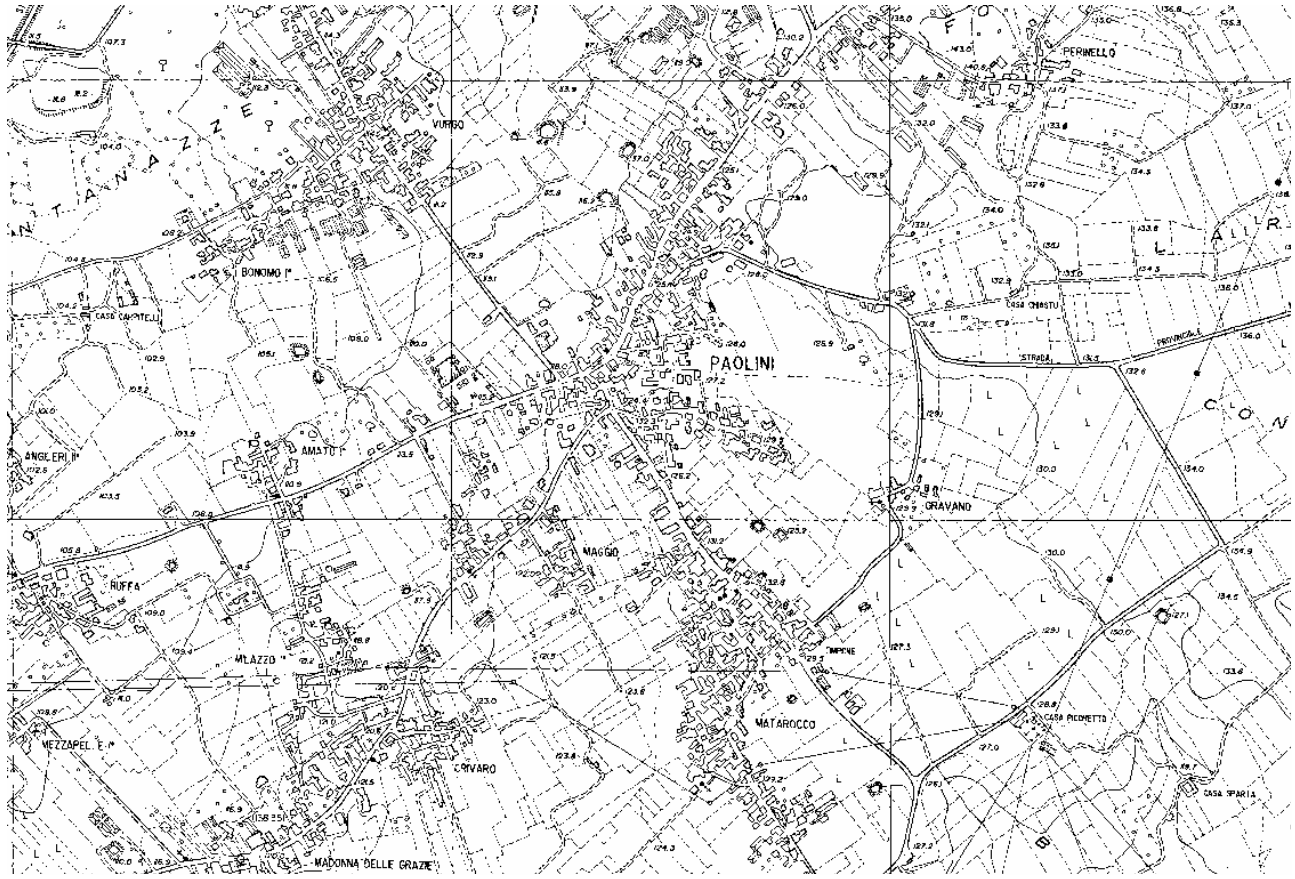
Descrizione

Paolini prende nome da alcune proprietà fondiarie dell'ordine dei Paolini, o Minimi di San Francesco di Paola. Nell'antica toponomastica troviamo anche Muni e Galvano.

Il nucleo da nome ad un intero quartiere che occupa un altopiano di altezza variabile dai 100m ai 140m sul livello del mare. Compreso lungo le direttrici di Salemi e Trapani, si è sviluppata urbanisticamente lungo gli assi viari e nelle strutture del chianu.

Il nucleo urbano presenta infatti una struttura "radiale".

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	1233
1961	81327	1412
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Paolini

Nuclei storici



Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Parrini*
Codice	*NS_22_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Petrosino
Paesaggio locale	4

Parrini

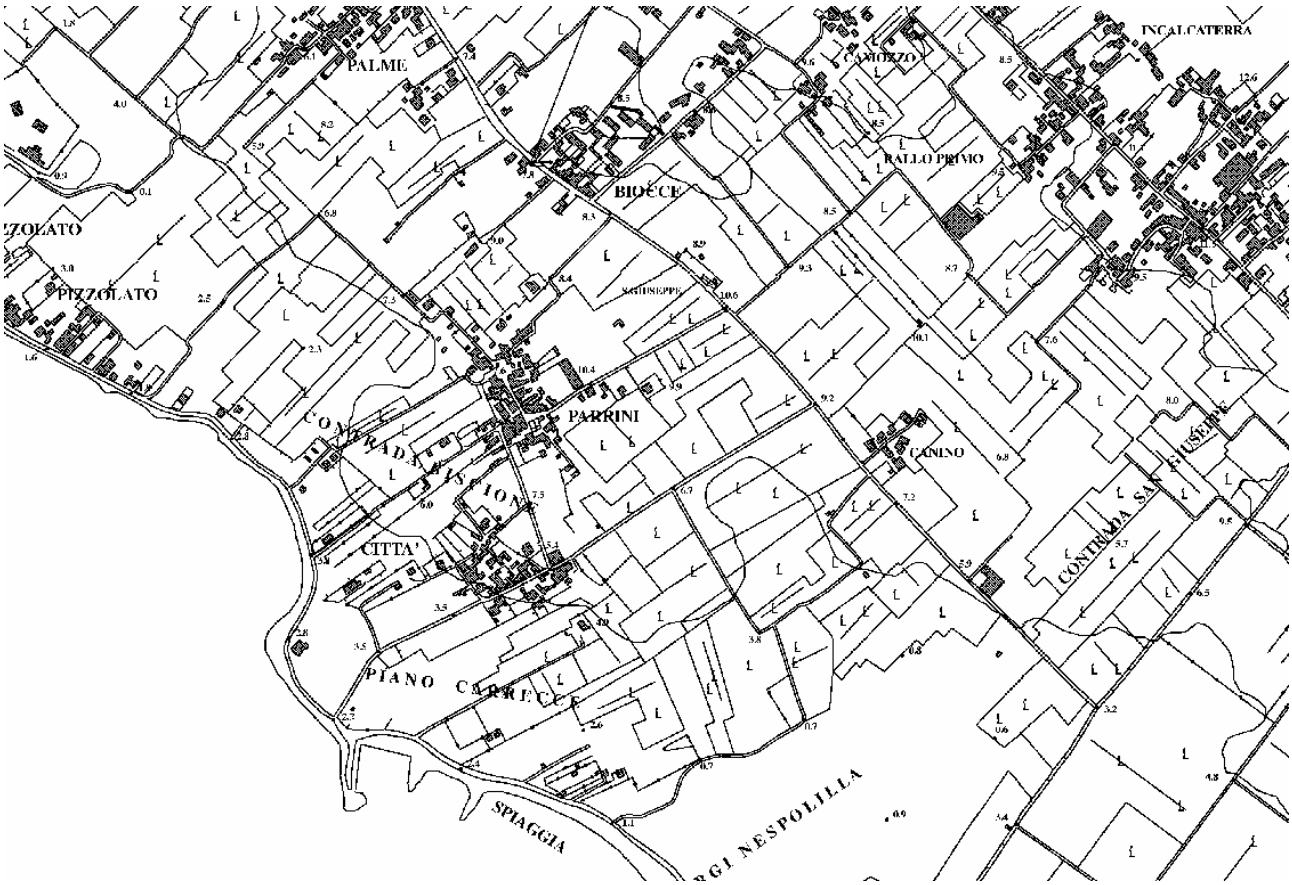


I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione
Aggregato di case rurali.

Nuclei storici

NS_22_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	(Marsala)	182
1961	(Marsala)	191
1971	-	-
1981	-	-
1991	7329	180
2001	7330	160

Parrini

Nuclei storici

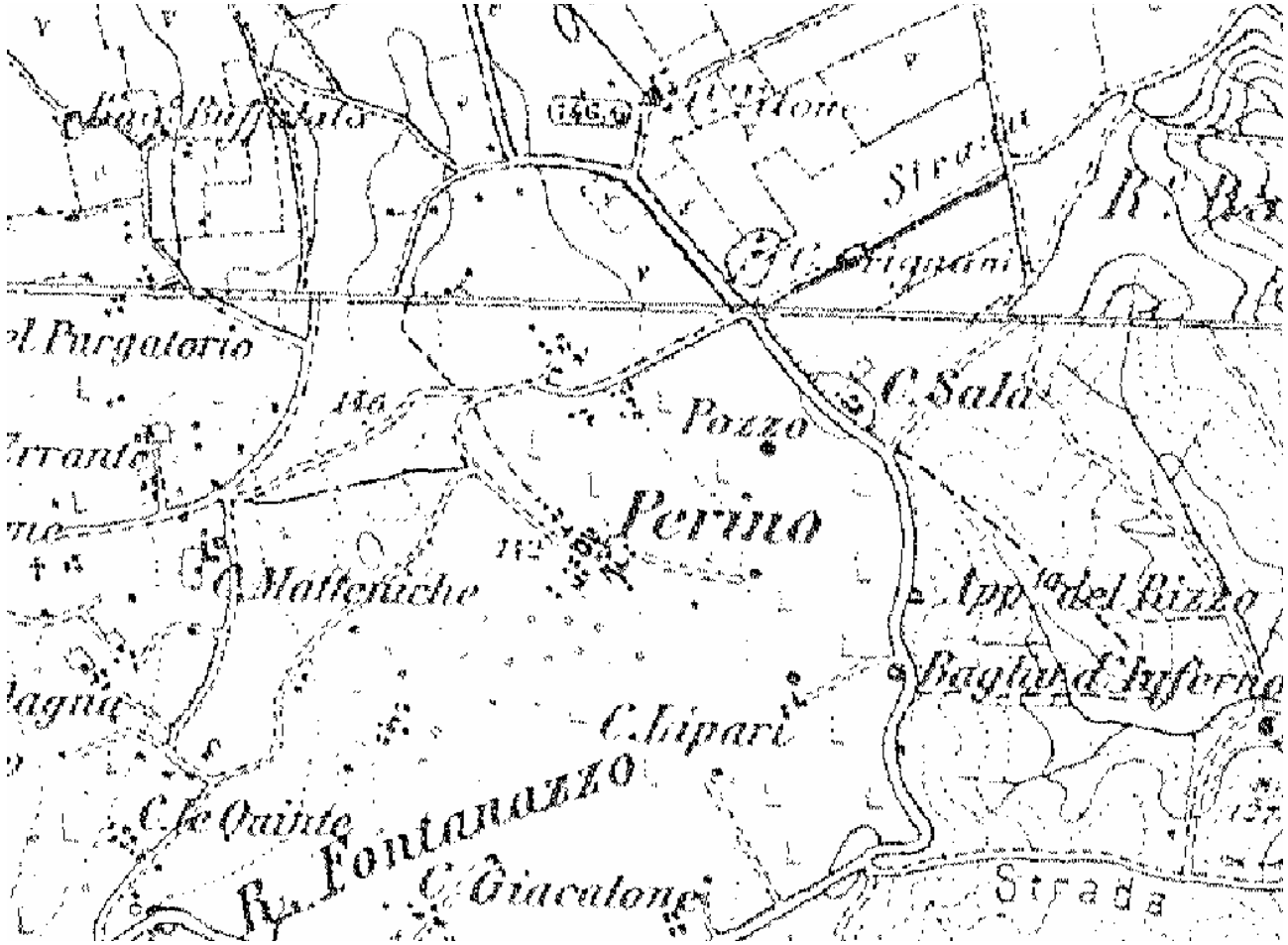


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Perino*
Codice	*NS_17_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Perino

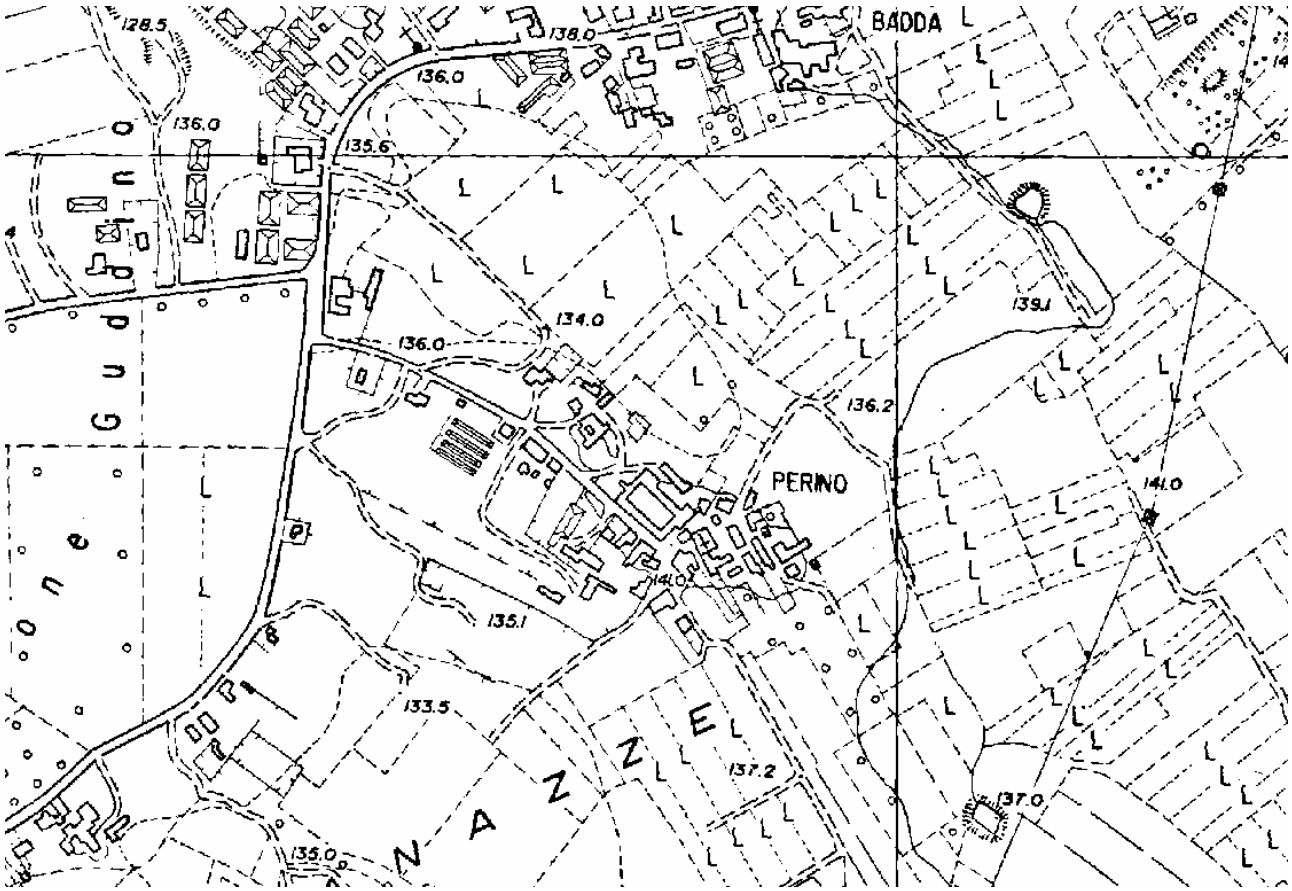


I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Sito nella contrada omonima deve la sua origine alla presenza del Baglio Perino. Il baglio, attestato dal 1589, nell'insieme non presenta un disegno unitario: il nucleo originario del complesso è una torre, ancor oggi visibile nel corpo centrale dell'edificio, attorno alla quale si sono aggregati in epoca successiva alcuni magazzini che insieme hanno chiuso uno spazio centrale rettangolare di notevoli dimensioni. All'esterno del baglio è situata la cappella dedicata alla Sacra Famiglia .

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	74911	128
1961	81327	116
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Perino

Nuclei storici

NS_30_02



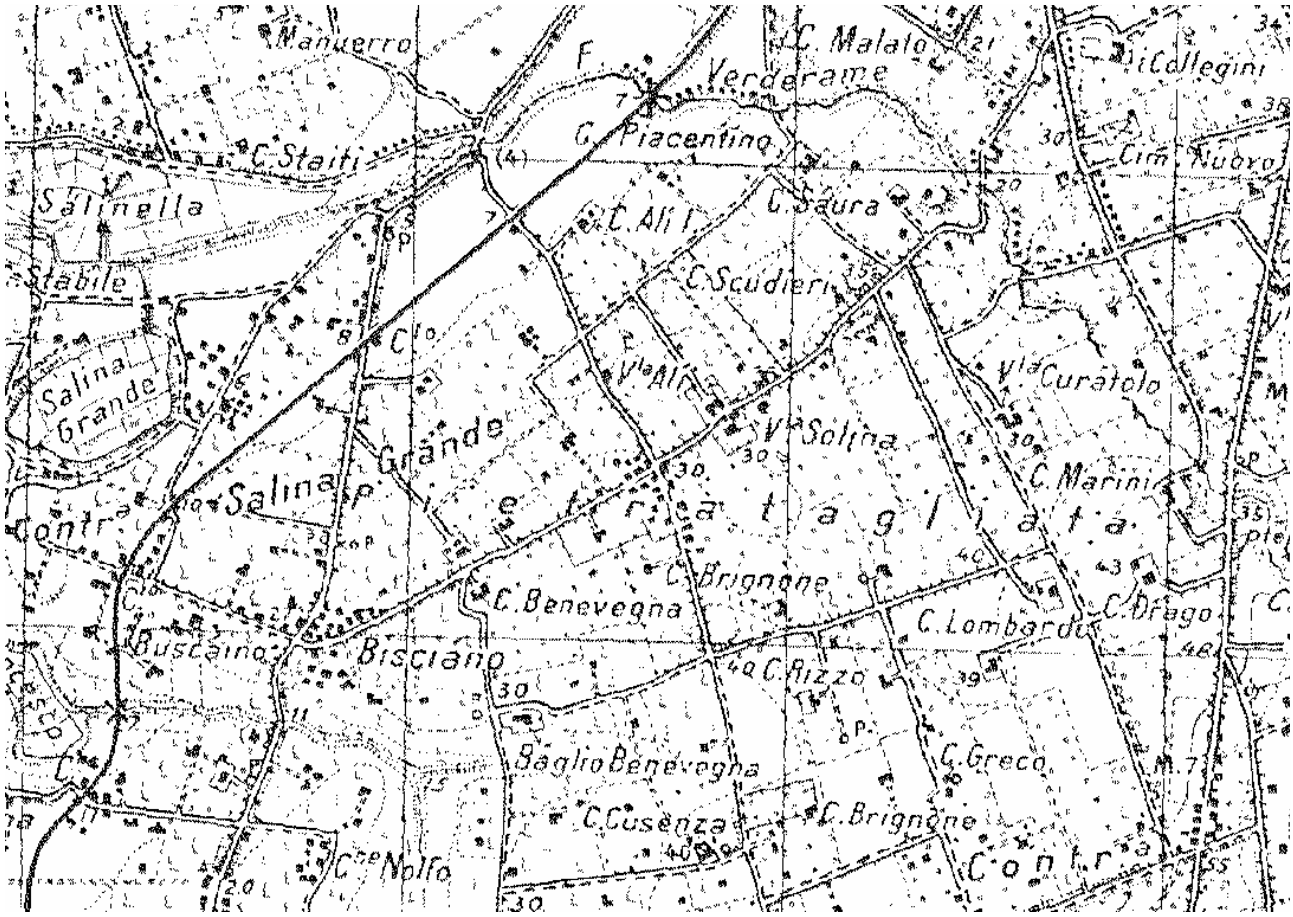
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Pietretagliate*
Codice	*NS_30_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Pietretagliate

Nuclei storici

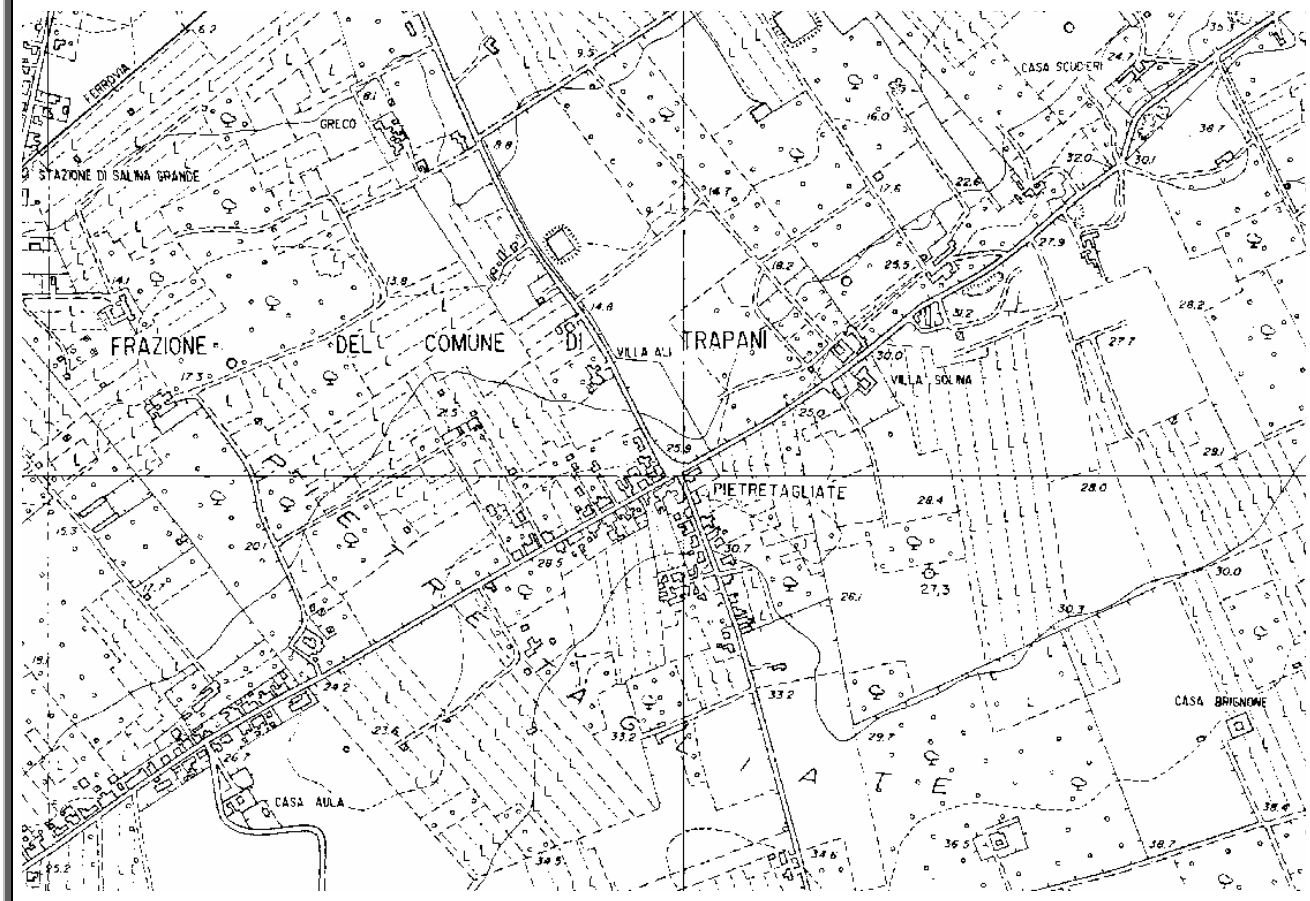


I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione
Piccolo insediamento rurale.

Nuclei storici

NS_30_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	73307	195
1961	77139	197
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	-
2001	68346	162

Pietretagliate

Nuclei storici

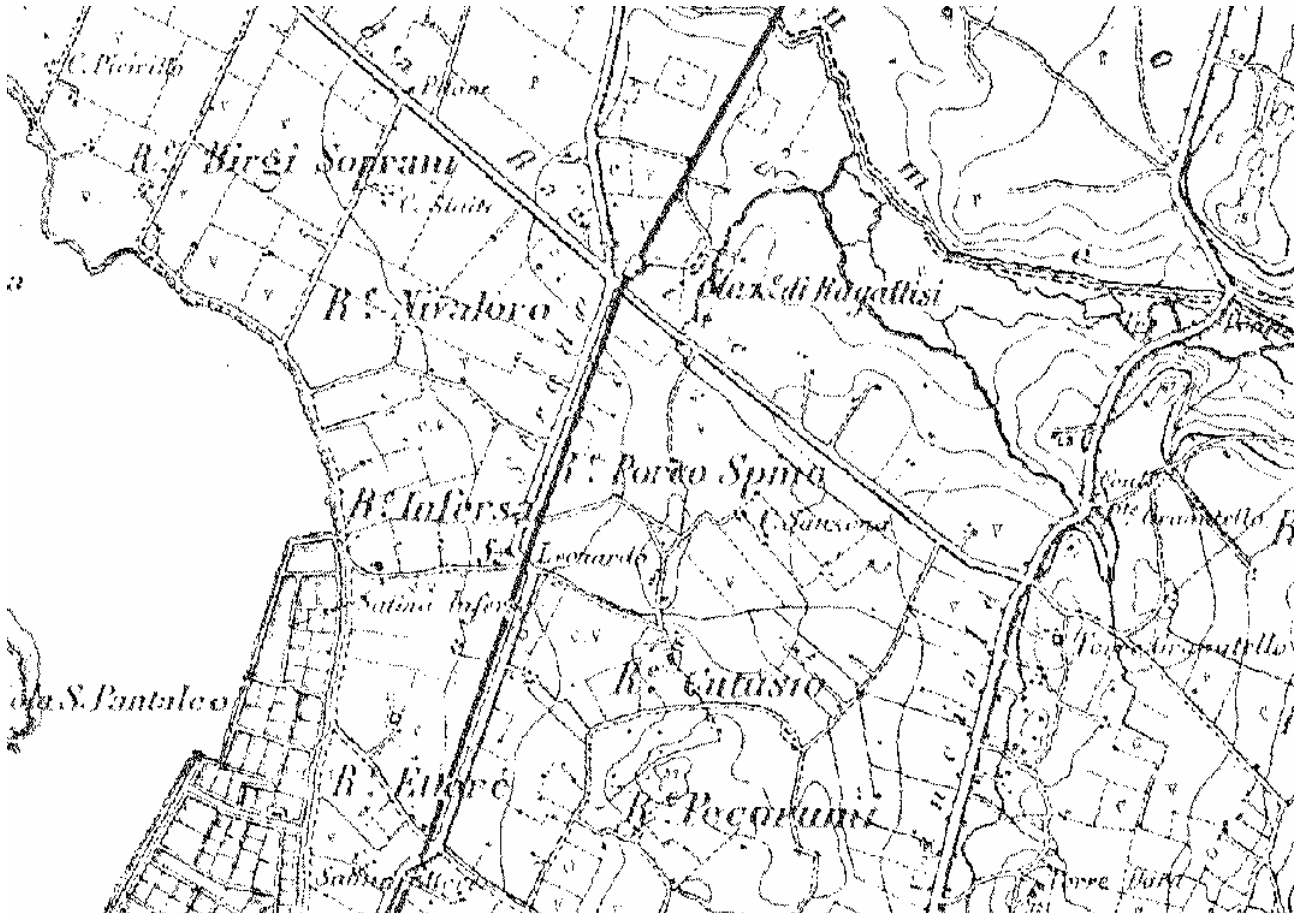


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Ragattisi*
Codice	*NS_05_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	2-4

Ragattisi

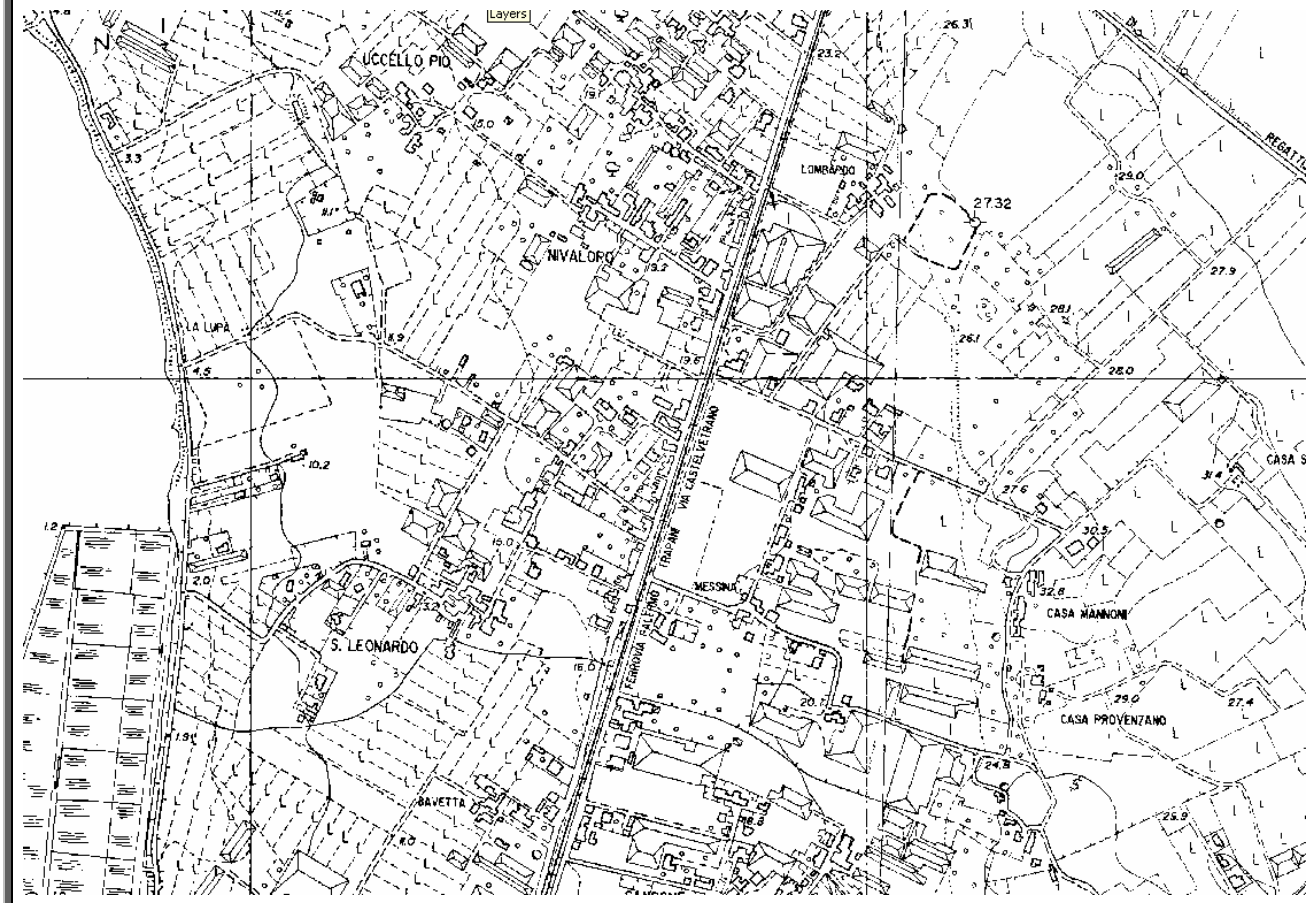


I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione
Insediamento rurale sparso caratterizzato dalla presenza del casello ferroviario e che oggi costituisce un "quartiere" della città-territorio di Marsala.

Nuclei storici

NS_05_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	277
1961	81327	261
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Ragattisi

Nuclei storici

NS_29_02

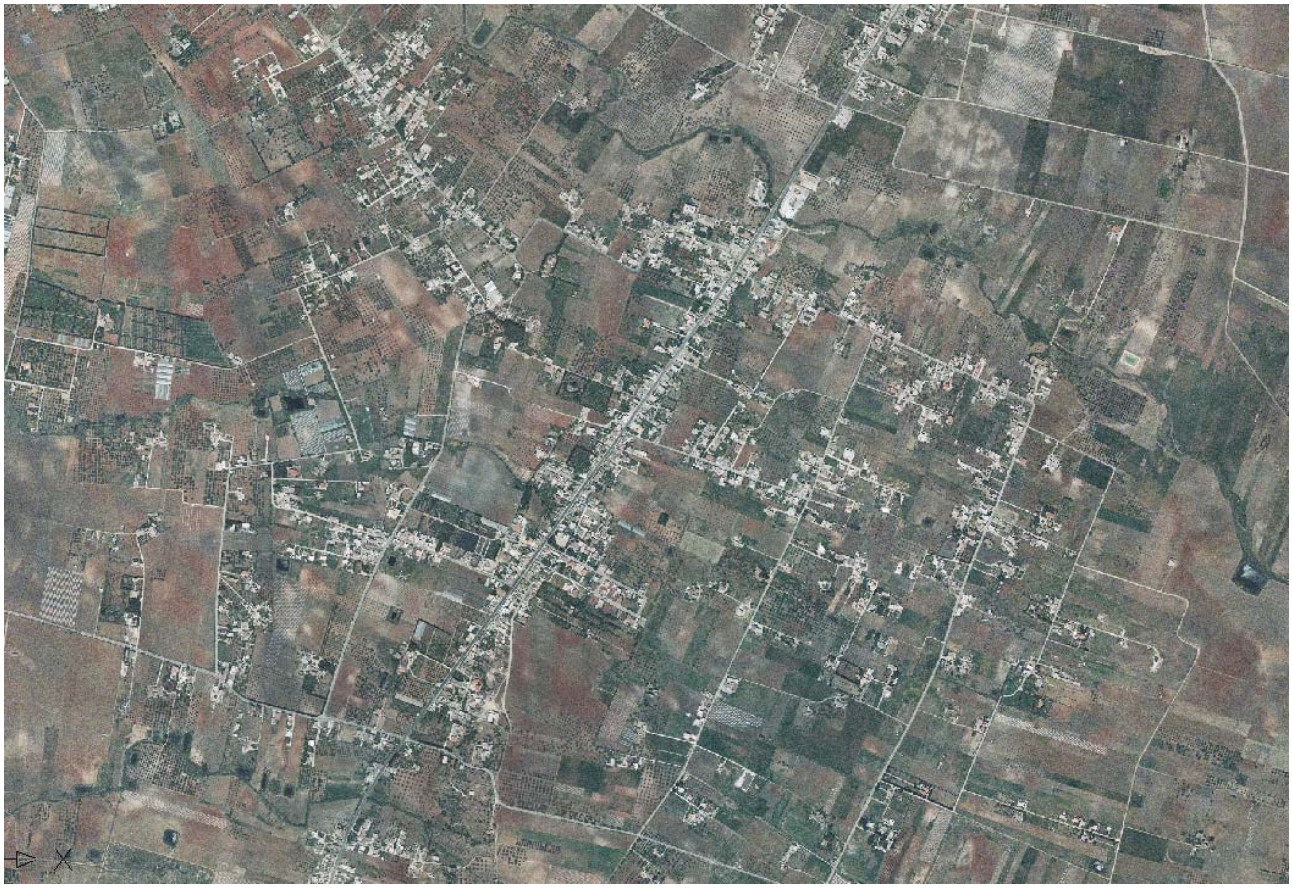


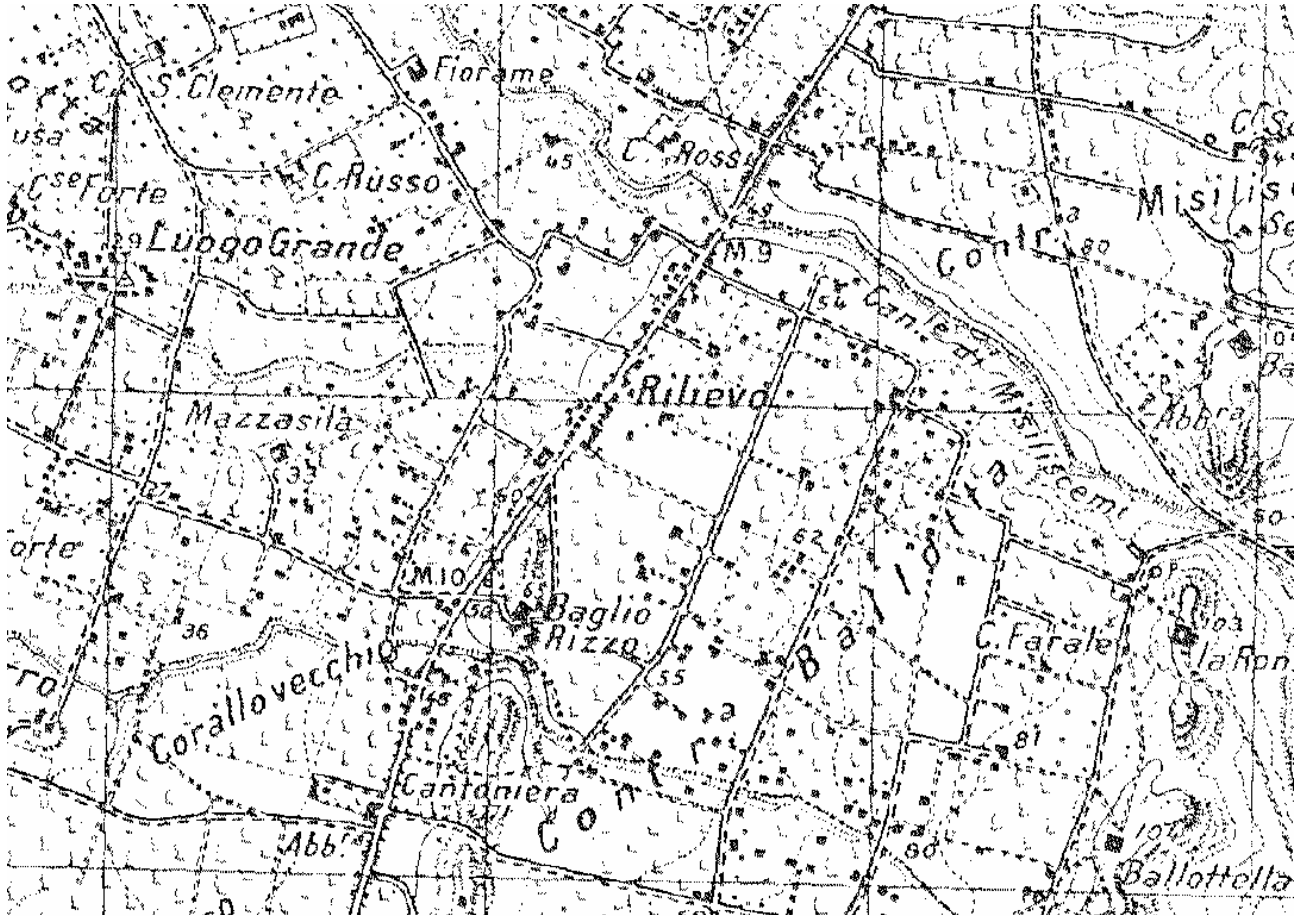
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Rilievo*
Codice	*NS_29_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	3

Rilievo

Nuclei storici

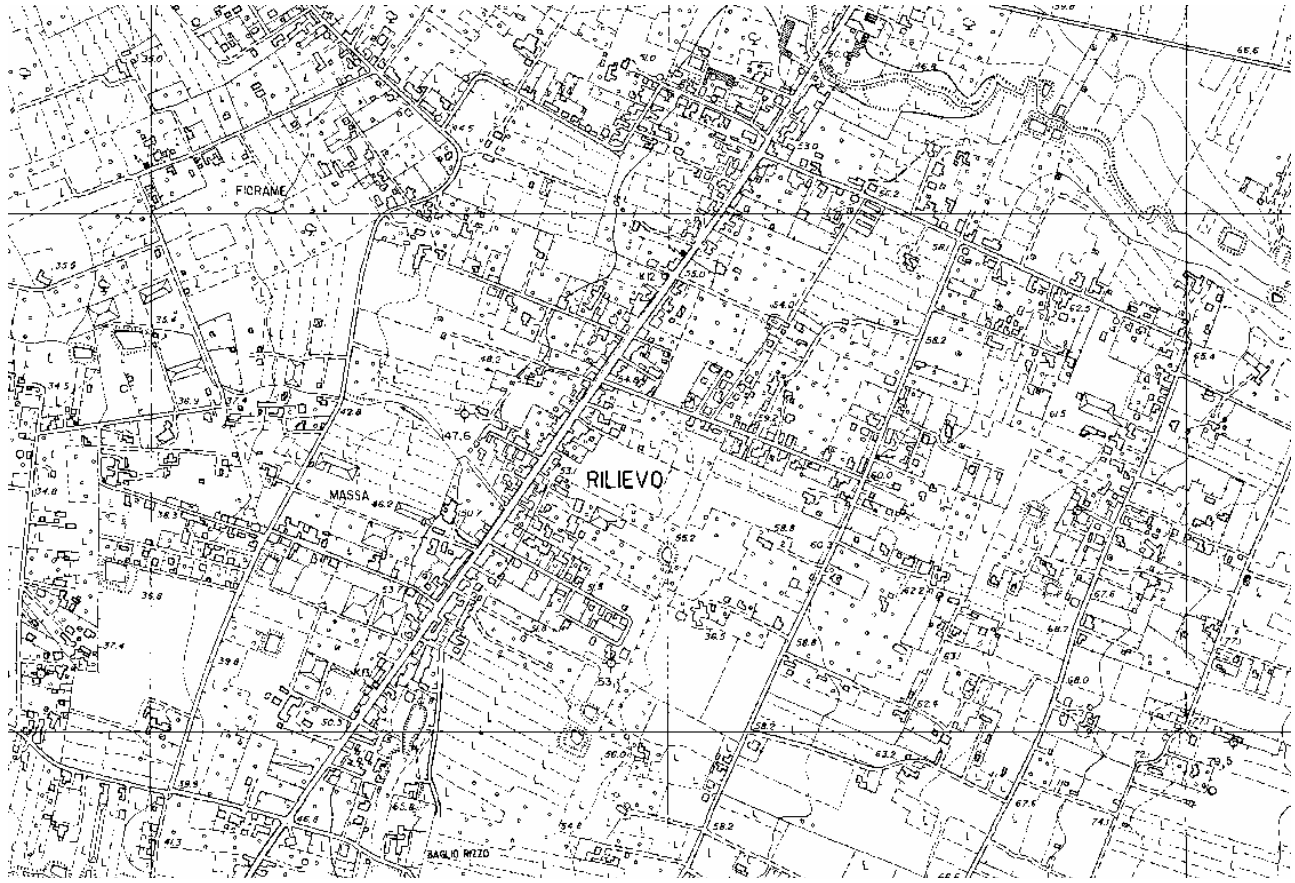


I.G.M. 1:50.000 (1913) Restituzione planimetrica

Descrizione
Aggregato di case rurali disposte a pettine lungo l'asse viario della statale 115 caratterizzato da un'edilizia rurale monofamiliare.

Nuclei storici

NS_29_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	**Abitanti**	
	Comune	***nucleo***
1951	73307	463
1961	77139	471
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	3719
2001	68346	Marausa-Rilievo 9383

Rilievo

Nuclei storici

NS_03_02

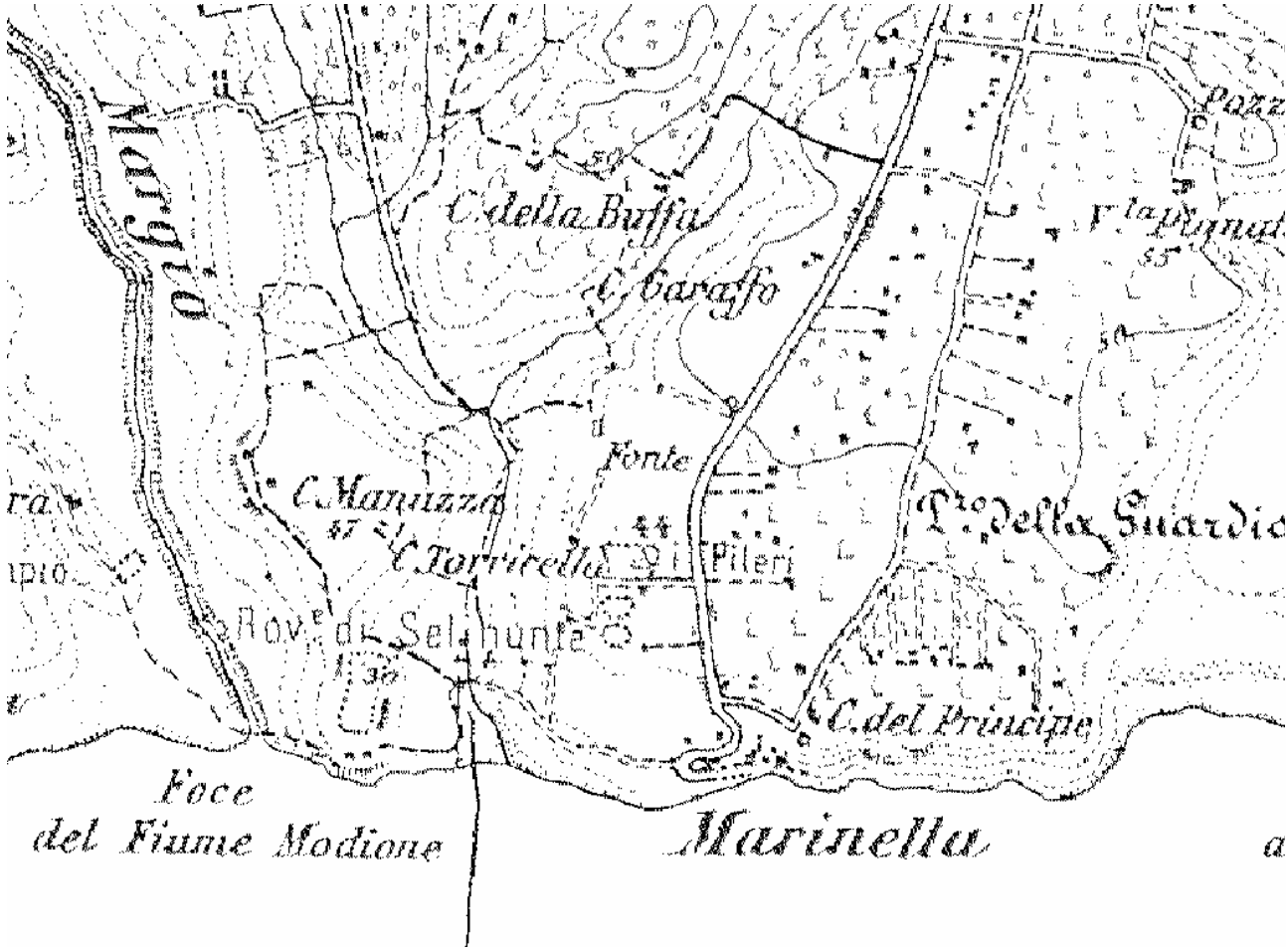


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Marinella di Selinunte*
Codice	*NS_03_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Castelvetrano
Paesaggio locale	8

Marinella di Selinunte



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Fino all'inizio della seconda metà del sec.XIX sul luogo in cui oggi sorge la borgata di Marinella esistevano due soli corpi di fabbrica: la "Casina"del Principe Pignatelli, non più esistente, ed il magazzino per il deposito di legnami che, sorto intorno al 1729, fu poi adibito a stabilimento per la lavorazione delle sarde.

La borgata di Marinella era anche chiamata "Scalo di Bruca"per la presenza di un ancoraggio destinato all'attracco di navi che spesso venivano a caricare vino ed altri prodotti del territorio ed era abitata soltanto nei mesi estivi da marinai provenienti da Palermo, Porticello, Castellammare del Golfo per la pesca delle sardine; il loro alloggio era costituito da capanne di fortuna che essi stessi si costruivano sul litorale di Selinunte.(continua a pag.4)

Marinella di Selinunte

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	30576	398
1961	31282	507
1971	-	-
1981	-	-
1991	30272	654
2001	30518	1018

Marinella di Selinunte

Il primo frazionamento di terreni a scopo edificatorio ebbe inizio nel 1862 nei fondi ricadenti negli ex feudi Marinella e Latomie.
Con l'apertura di nuove vie di comunicazione (la strada per Selinunte, la strada ferrata per Porto Empedocle) verso la fine del XIX secolo la borgata di Marinella si popola mentre la sua spiaggia si anima per il gran numero di abitanti che vi affluiscono.
Nascono così la prime strutture a servizio della comunità come lo stabilimento balneare del 1890.
Altra attività praticata nei pressi della borgata era la raccolta e la lavorazione della palma nana con la quale si realizzavano diversi utensili.
Ogni anno, nel periodo estivo, diversi contadini si recavano nella borgata per la raccolta della palma nana ed alloggiavano in capanne chiamate "logge", a pianta quadrata con canne verdi intrecciate ed il cui accesso era rivolto a sud, verso il mare. Le capanne venivano costruite lungo la cresta del promontorio perché si trovassero vicine al luogo di approvvigionamento alimentare, cioè l'attuale piazza Empedocle.
Con l'espansione urbanistica incondizionata del XX secolo la borgata subisce profonde trasformazioni che alterano i caratteri di villaggio di pescatori e l'ambiente naturale circostante.

Nuclei storici

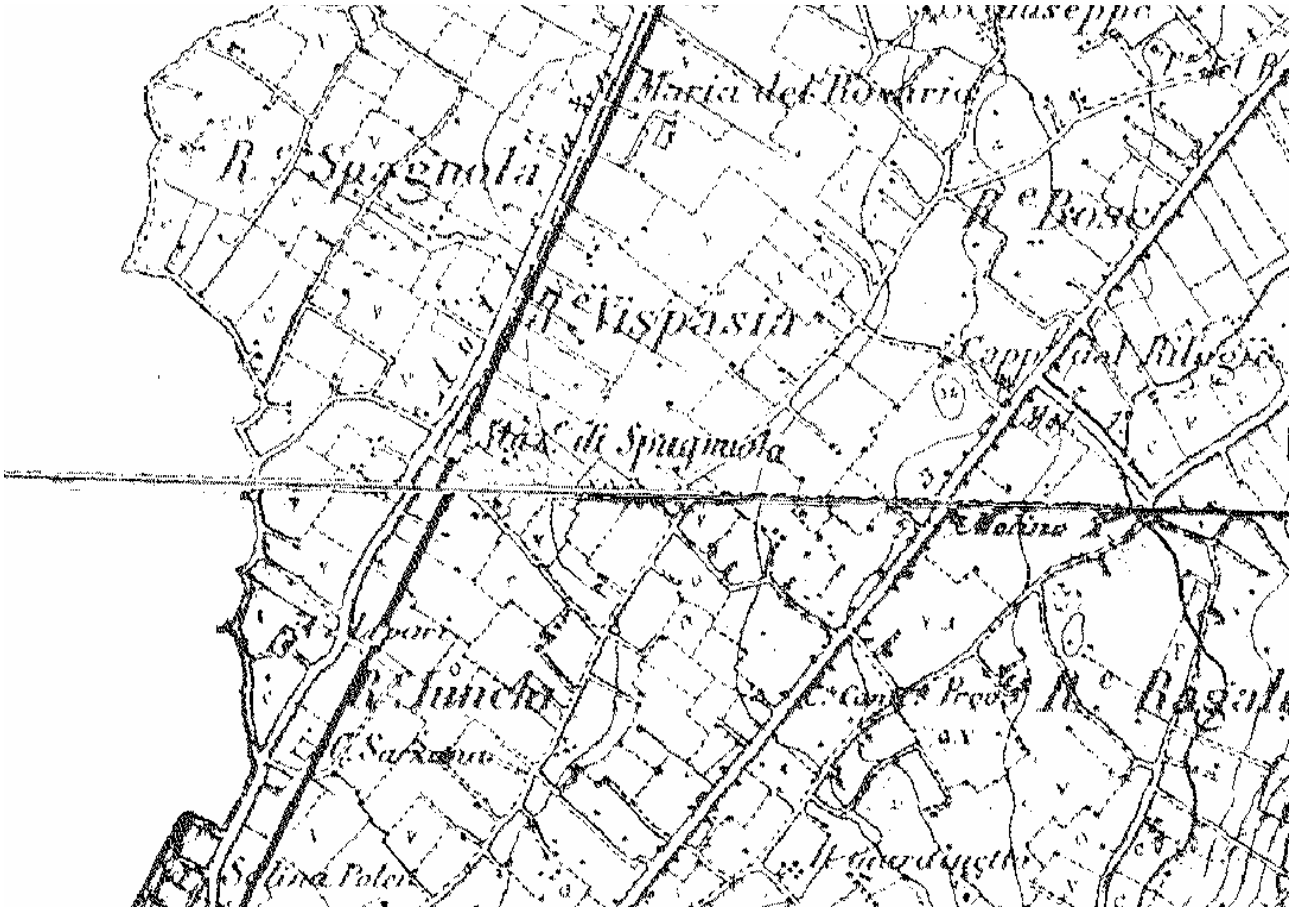


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Spagnuola*
Codice	*NS_16_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	2-4

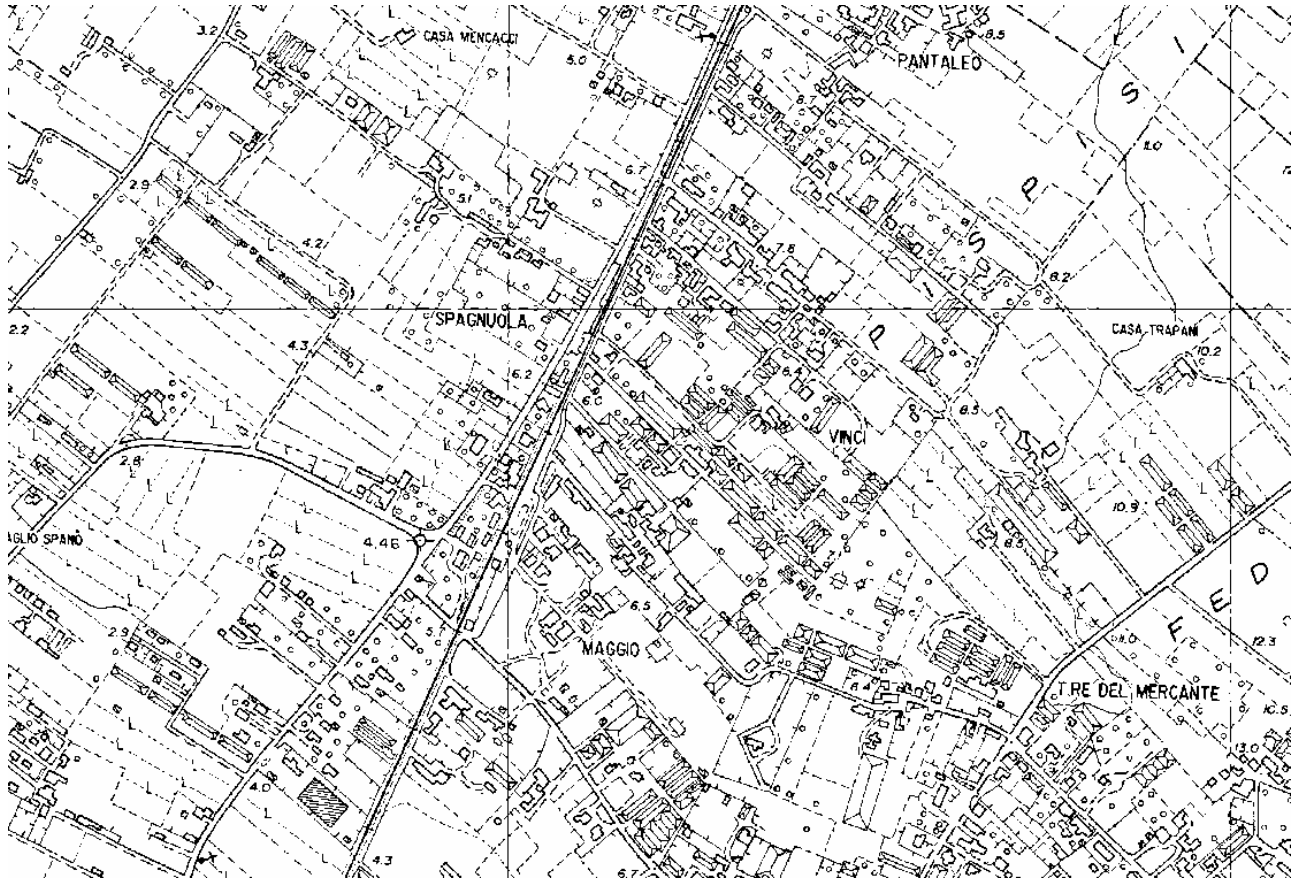
Spagnuola



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Gran parte della contrada apparteneva alla famiglia Staiti che nel corso del XVII secolo la concesse ad enfiteusi a diversi contadini marsalesi. Nel territorio di Spagnola per la vicinanza della città e l'amenità del luogo sono stati costruiti nel tempo torri, bagli e chiese che in gran parte non esistono più.



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	74911	254
1961	81327	228
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Spagnuola

Nuclei storici

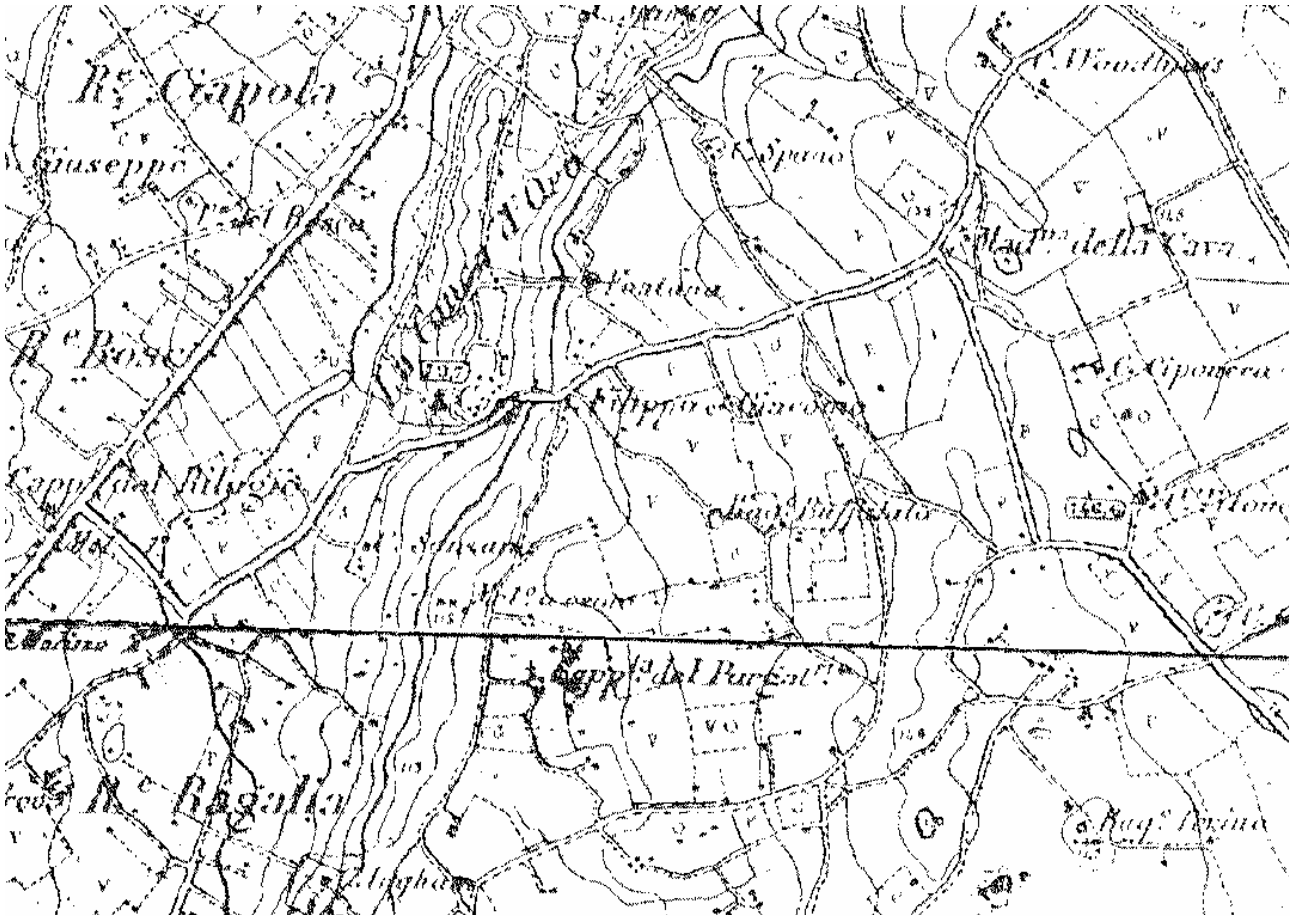


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Santi Filippo e Giacomo*
Codice	*NS_06_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Santi Filippo e Giacomo



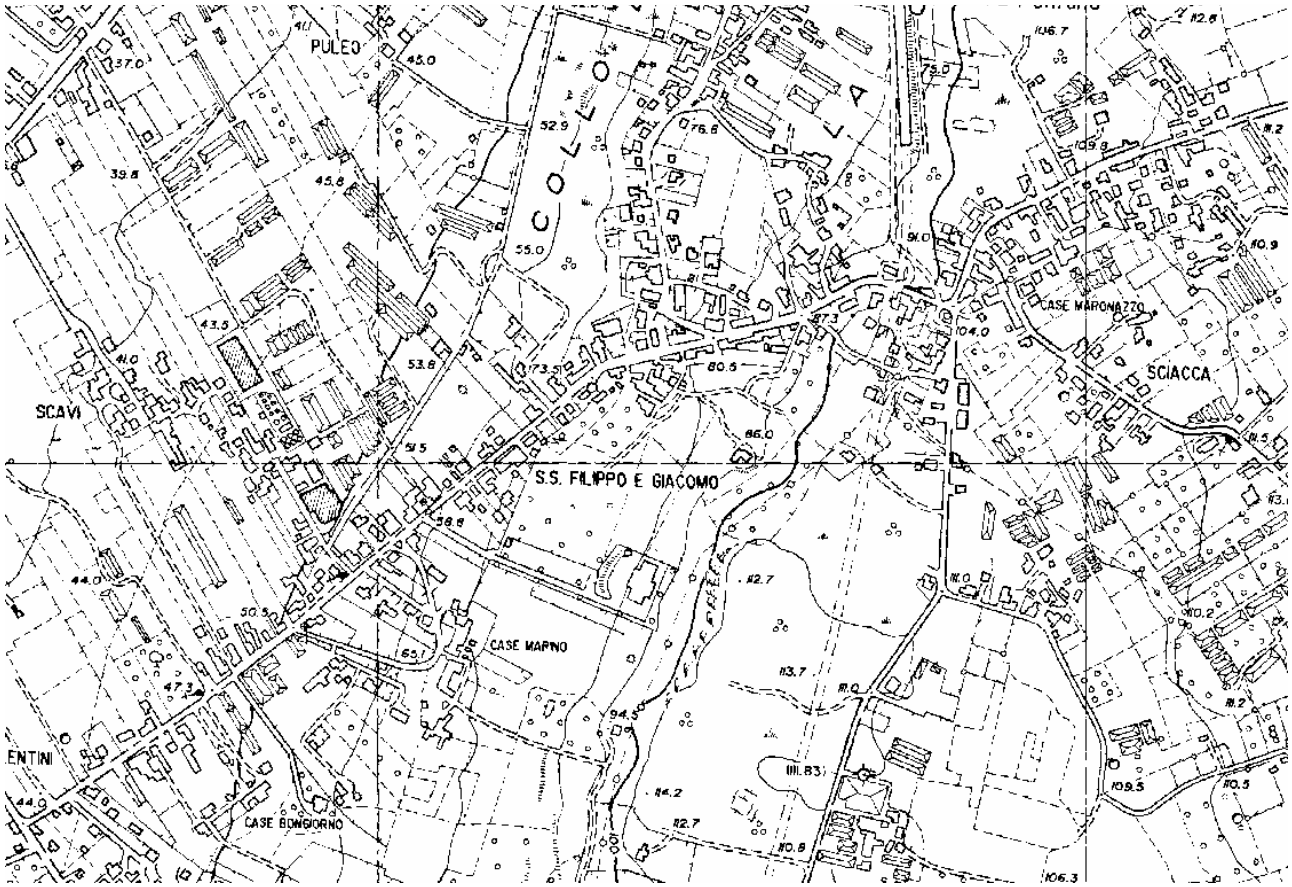
I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

La contrada SS.Filippo e Giacomo in origine si chiamava San Jacopo di Rachalia. Il nucleo sorge intorno all'omonima chiesa la cui esistenza è documentata dal 1254.

Nuclei storici

NS_06_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	860
1961	81327	1046
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Santi Filippo e Giacomo

Nuclei storici

NS_13_02

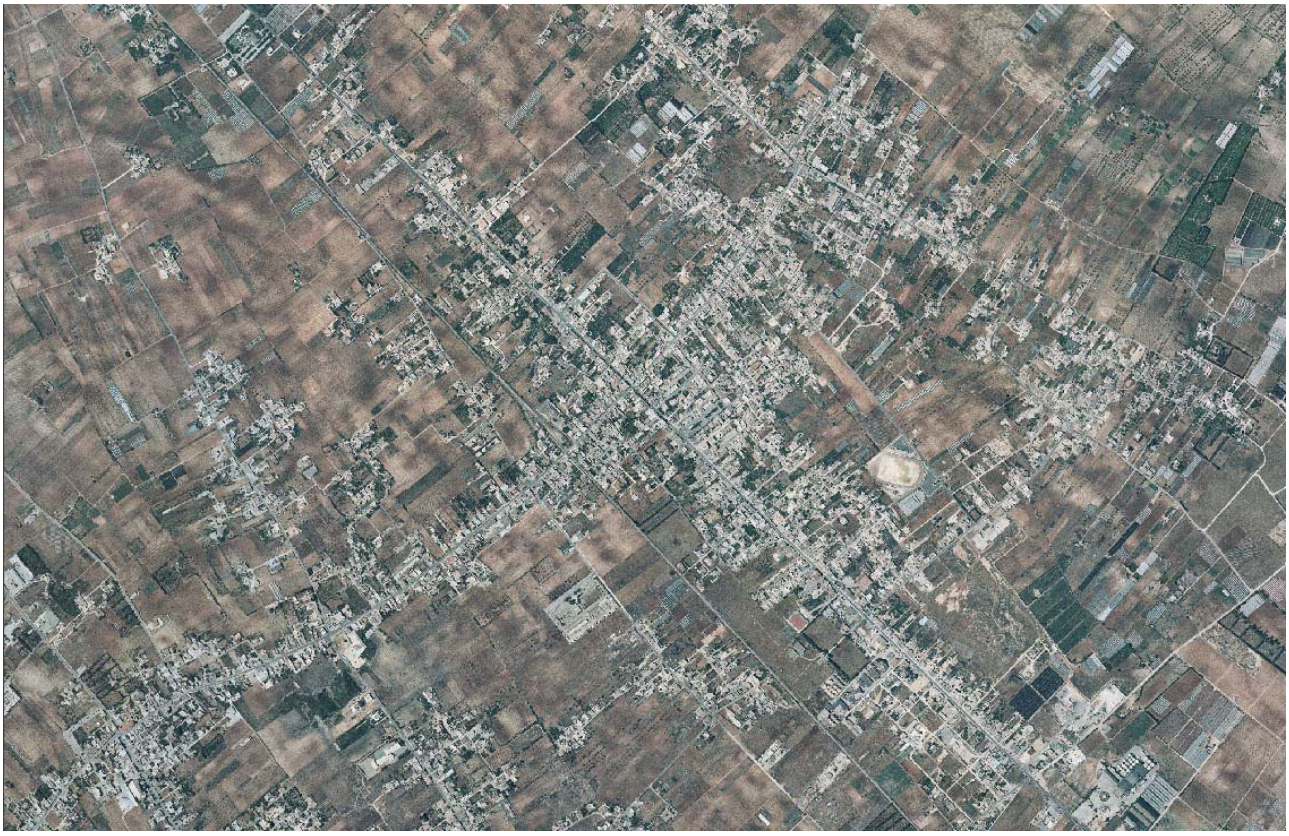


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Strasatti*
Codice	*NS_13_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Strasatti



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

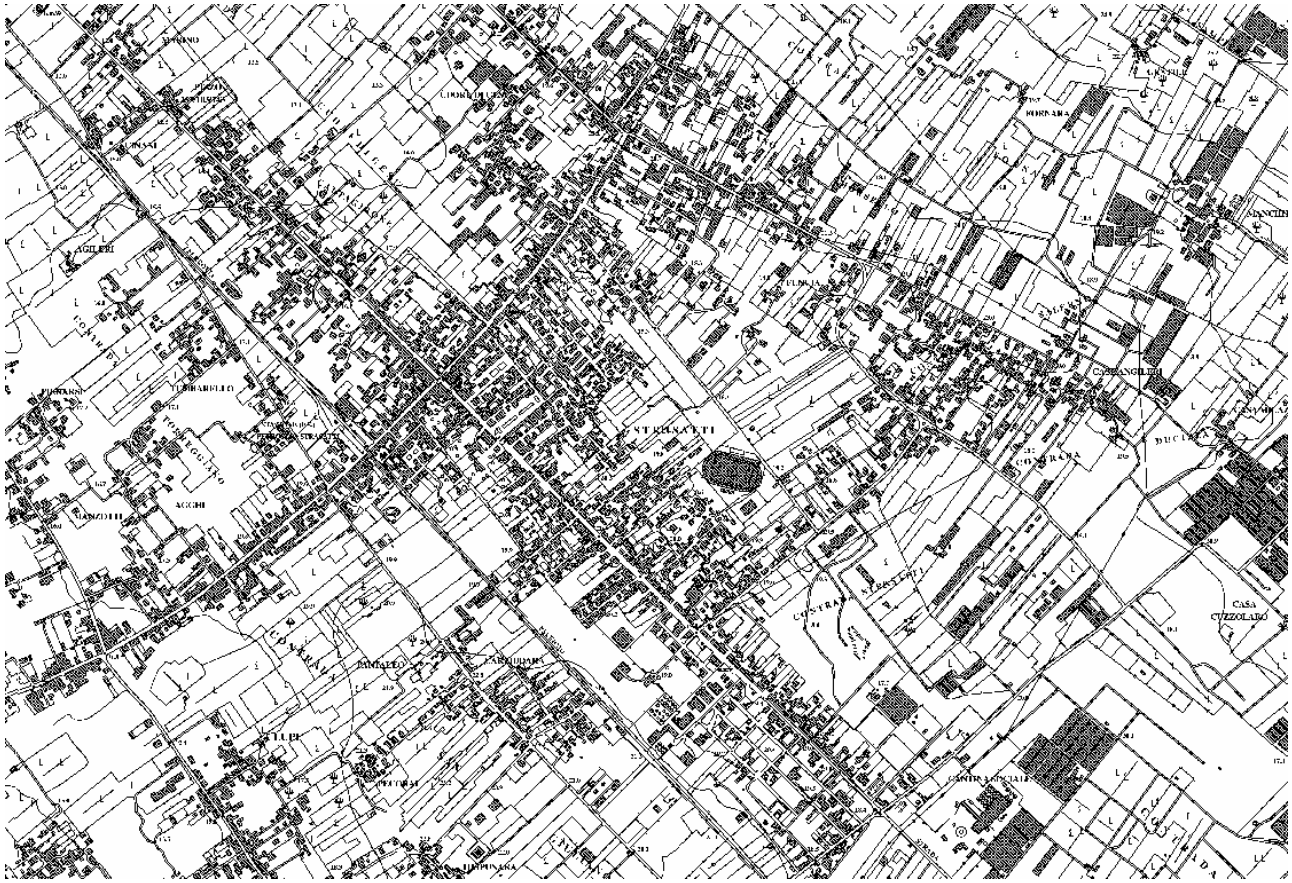
Descrizione

Strasatti è una borgata che si sviluppa lungo l'asse della statale 115 che da Marsala giunge a Salemi. Il lungo rettifilo avanza in una pianura interamente coltivata a vigneti e densamente abitata.

Centro di produzione vinicola formatosi fra il XVIII ed il XIX secolo e notevolmente ampliatosi negli ultimi anni.

Nuclei storici

NS_13_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	1576
1961	81327	3448
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Strasatti

Nuclei storici

NS_14_02



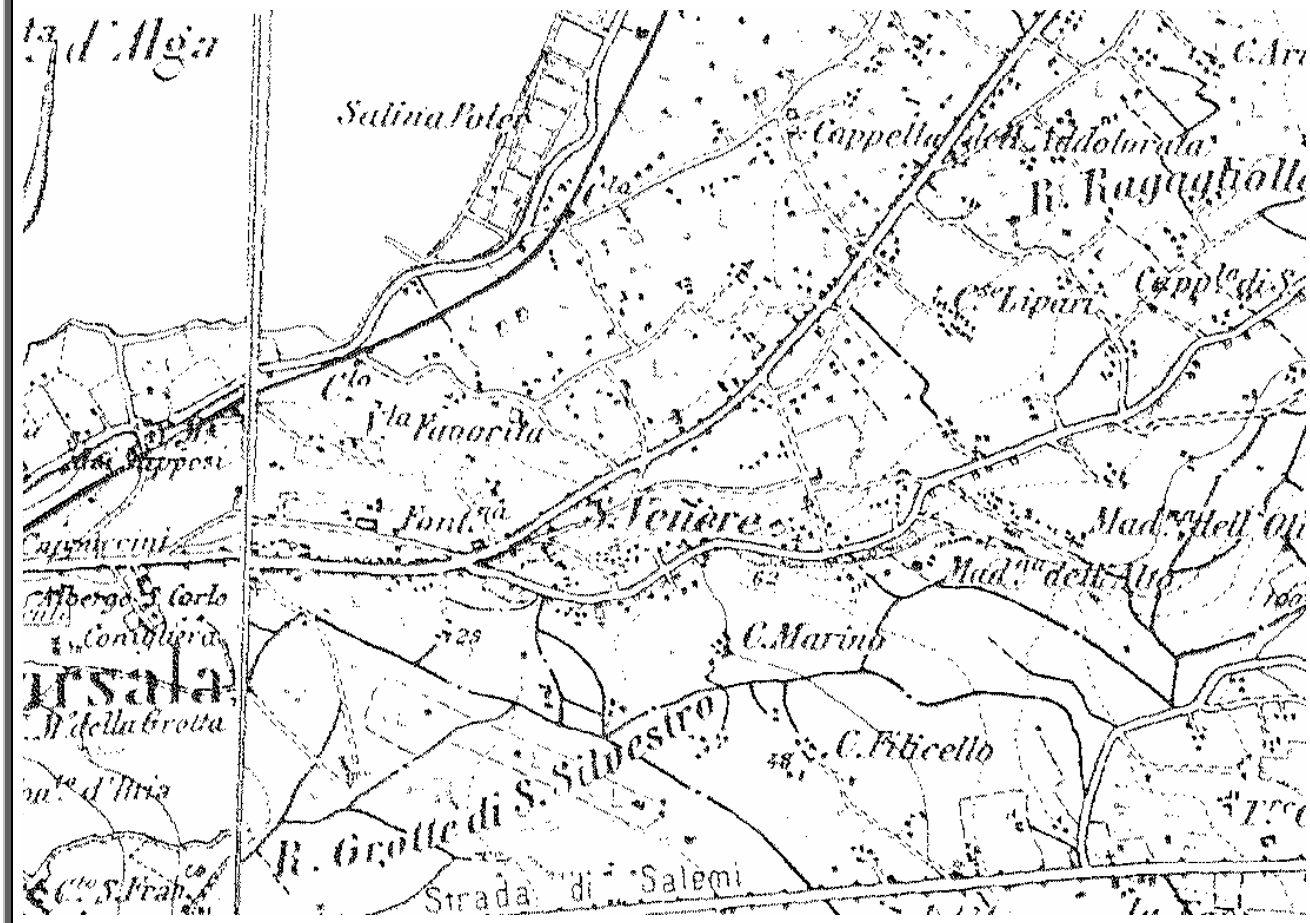
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*S.Venere*
Codice	*NS_14_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

S.Venere

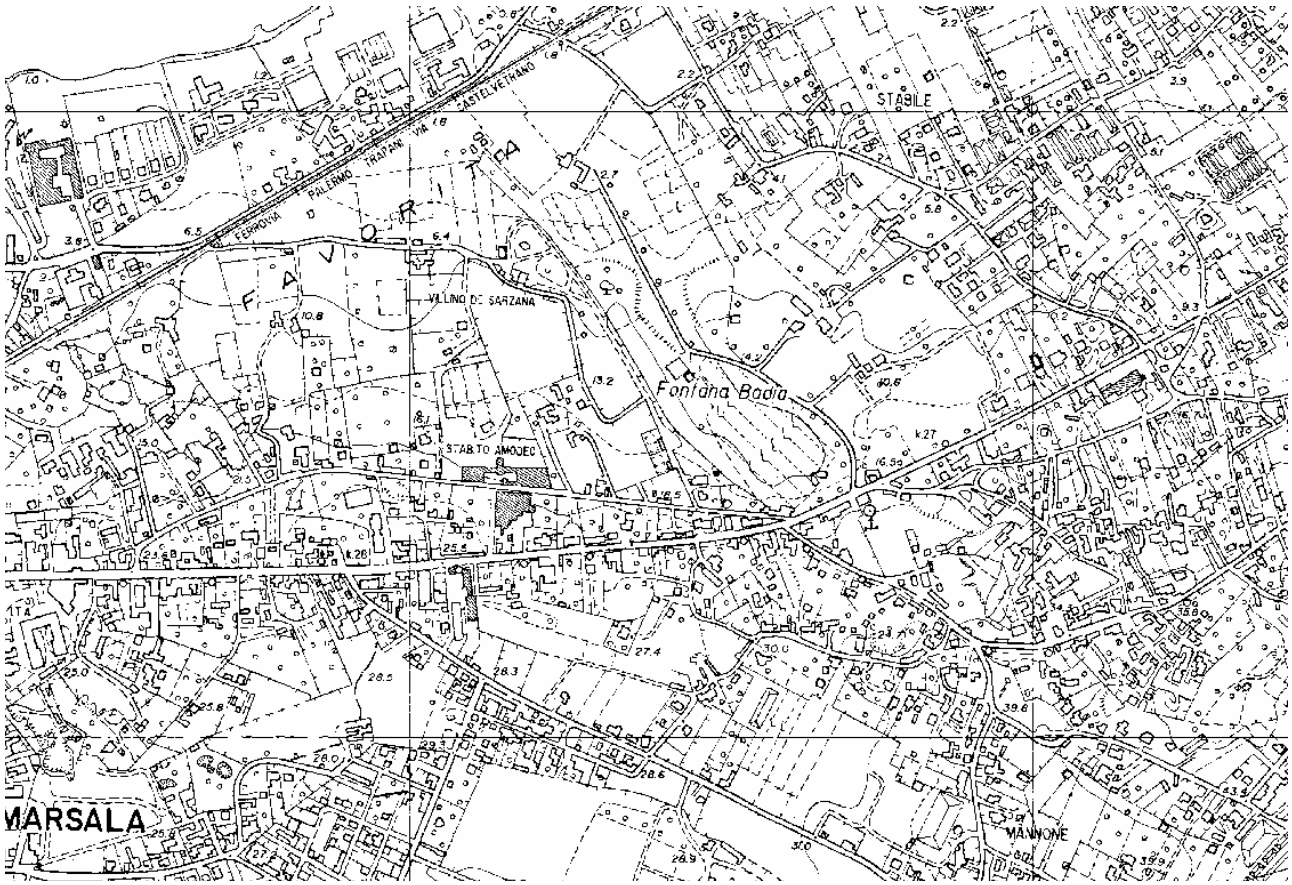
Nuclei storici



I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione
In origine contrada densamente popolata caratterizzata da un insediamento di tipo rurale, è oggi parte integrante del centro urbano di marsala.

Nuclei storici



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	74911	-
1961	81327	-
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

S.Venere

Nuclei storici

NS_11_02

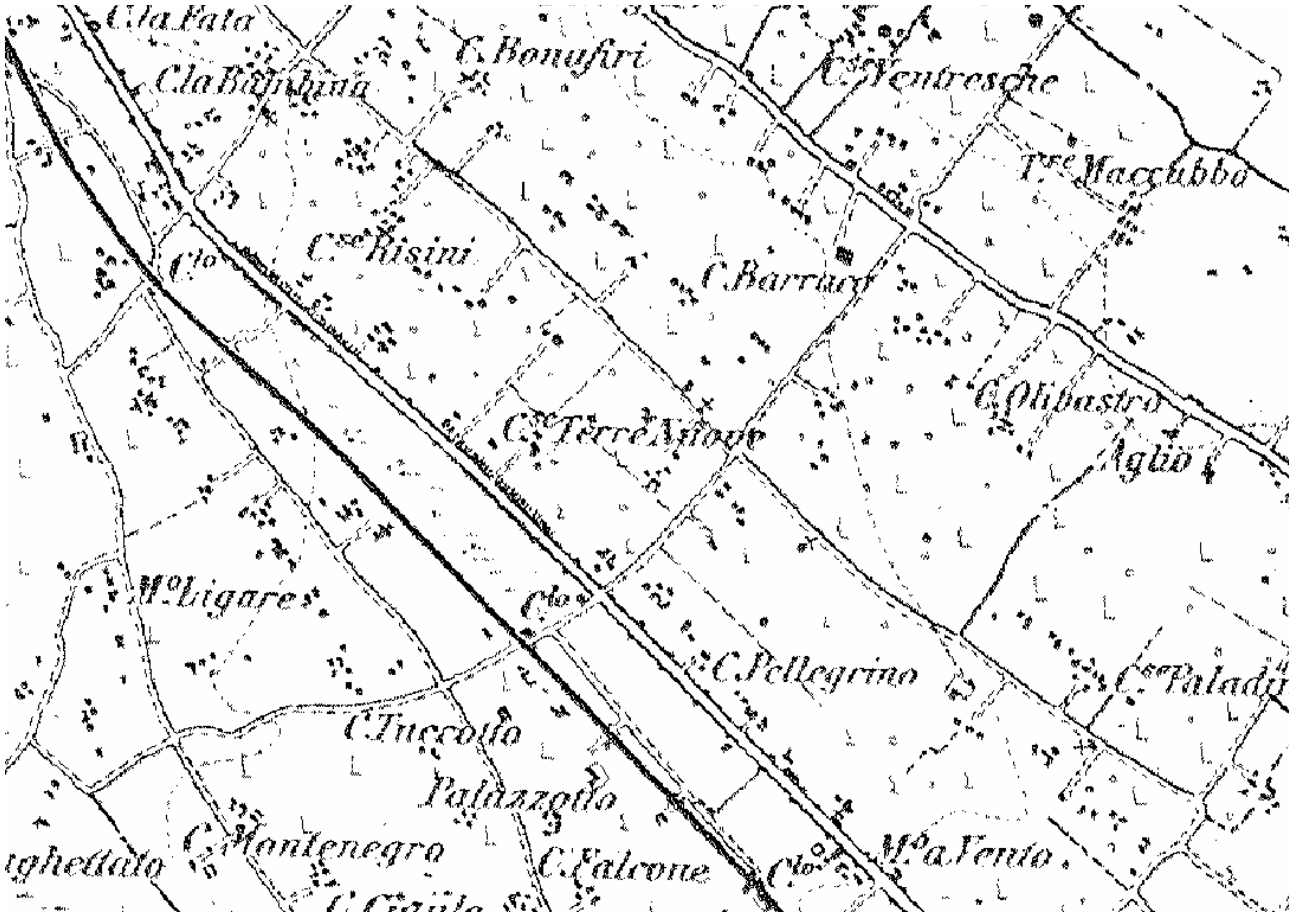


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Terrenove*
Codice	*NS_11_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Marsala
Paesaggio locale	4

Terrenove



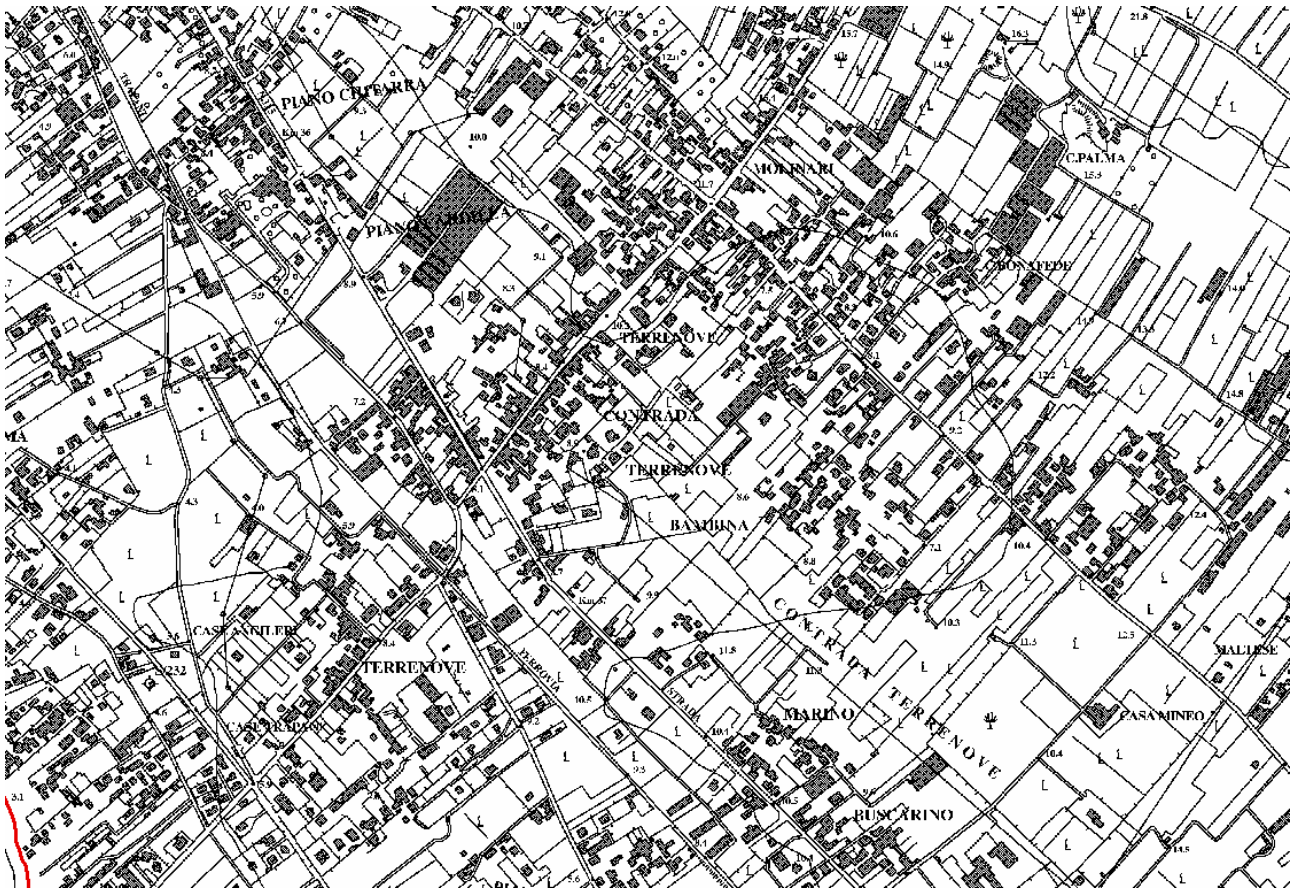
I.G.M. 1:50.000 (1863-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Terrenove nel nome ricorda le censuazioni delle terre comuni avvenute nel XVIII secolo.
L'insediamento, caratterizzato da case rurali monofamiliari, si è ormai fuso con il vicino nucleo di Bambina.
Entrambi appartengono allo stesso quartiere della città di Marsala.

Nuclei storici

NS_11_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	74911	335
1961	81327	528
1971	79920	-
1981	-	-
1991	80177	(Marsala)
2001	77784	(Marsala)

Terrenove

Nuclei storici

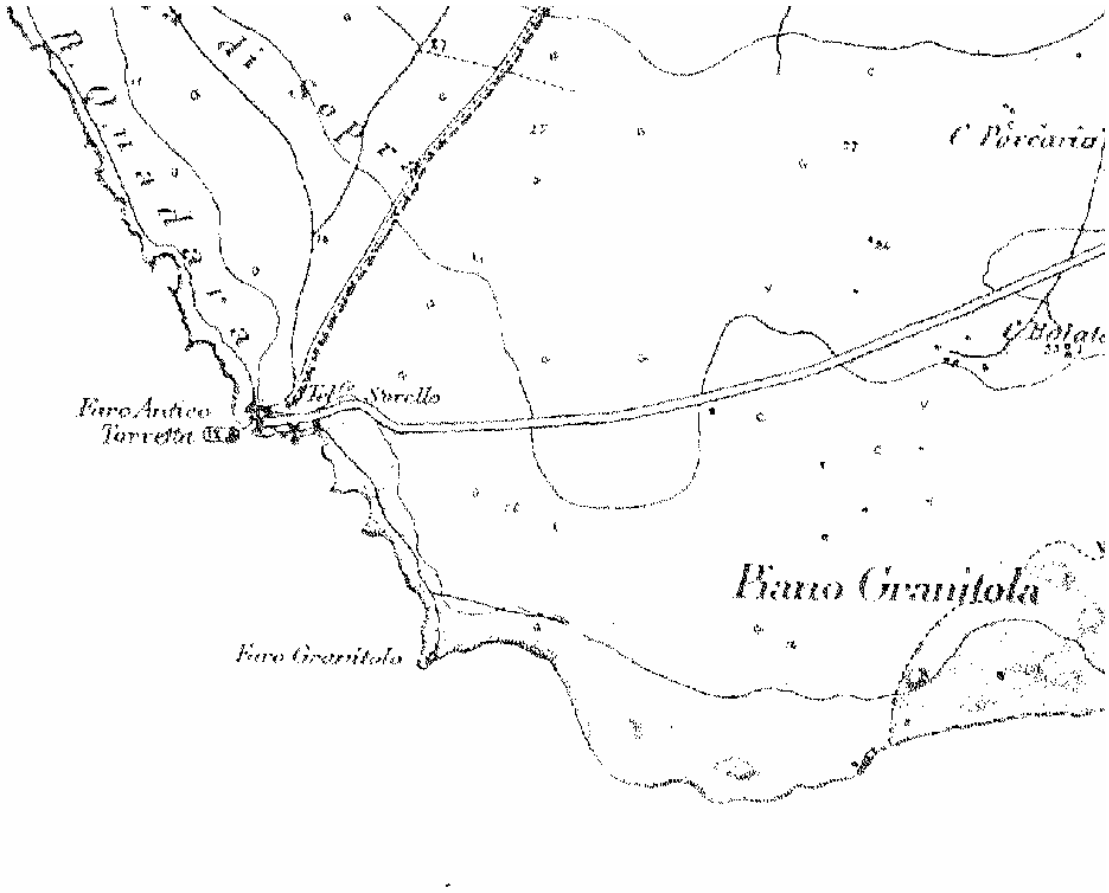


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Torretta Granitola*
Codice	*NS_01_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Campobello di Mazara
Paesaggio locale	10

Torretta Granitola



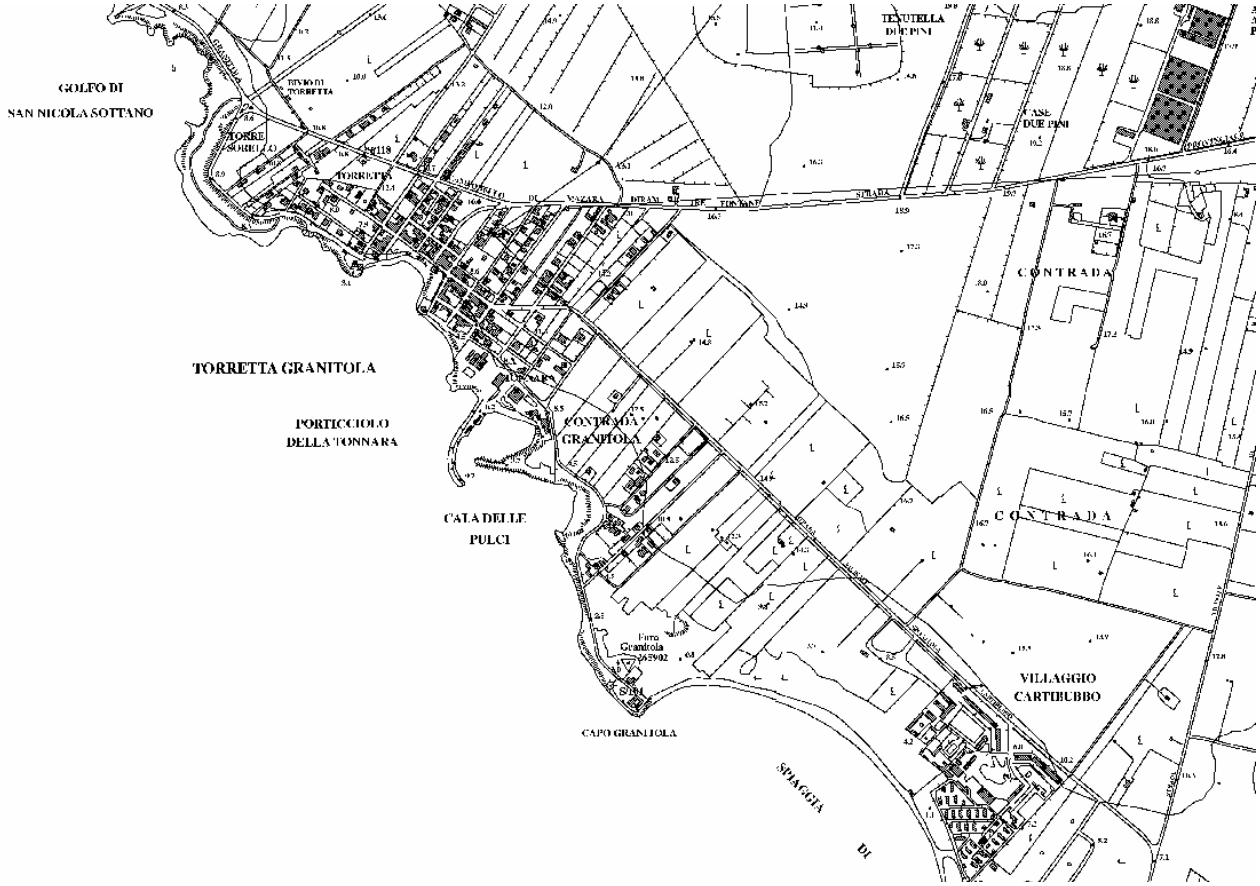
I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Borgata di pescatori sede, fino a qualche decennio fa, di un'importante tonnara. Sulla spiaggia rocciosa, molto frequentata in estate, si elevano a ovest dell'abitato, soffocate dalla moderna espansione, due antiche torri di avvistamento che, insieme alla Torre dei Gesuiti a nord e quella di Tre Fontane a est, controllavano la costa di Capo Granitola.

Nuclei storici

NS_01_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	11512	174
1961	12103	55
1971	11855	
1981	-	-
1991	12570	76
2001	11270	131

Torretta Granitola

Nuclei storici

NS_02_02

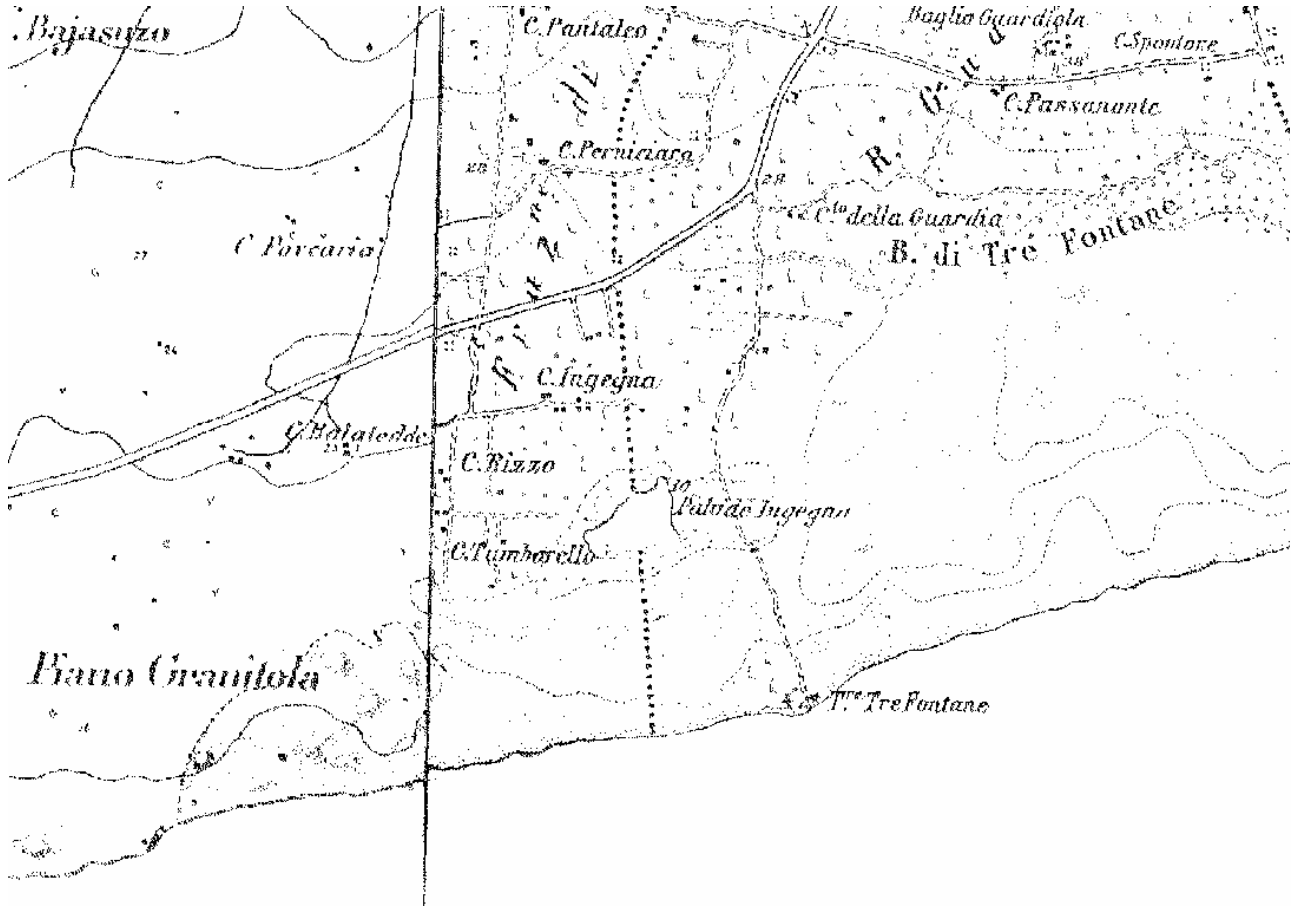


Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Tre Fontane*
Codice	*NS_02_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Campobello di Mazara
Paesaggio locale	10

Tre Fontane



I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Tre Fontane è un borgo di origine marinara sorto attorno alla torre ormai diroccata ed interessato da un sempre crescente sviluppo turistico-balneare.



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	*nucleo*
1951	11512	4
1961	12103	5
1971	11855	-
1981	-	-
1991	12570	387
2001	11270	673

Tre Fontane

Nuclei storici

NS_24_02



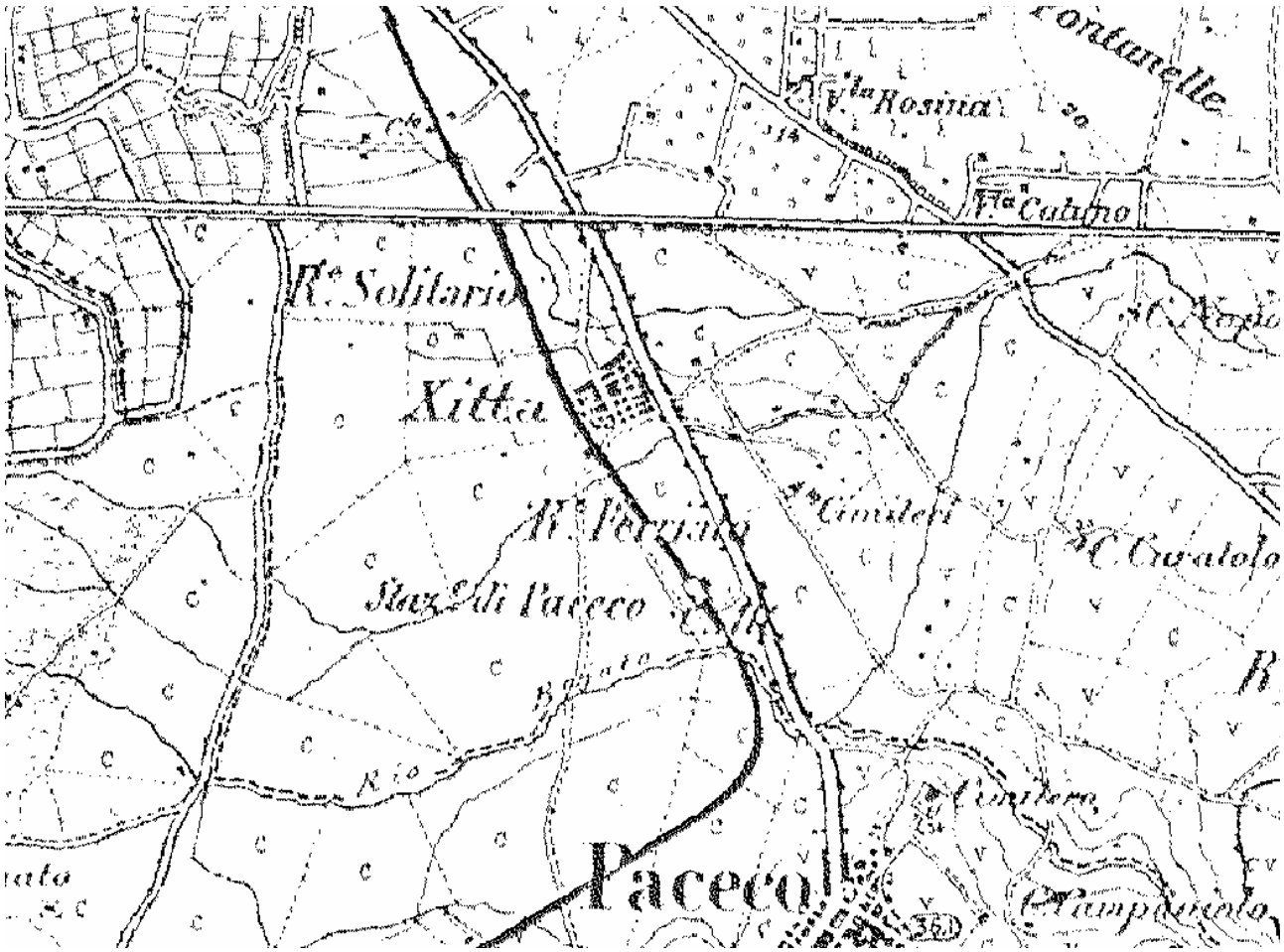
Foto area (2000)

NOTIZIE GENERALI

Tipo scheda	*Nuclei storici*
Denominazione	*Xitta*
Codice	*NS_24_02*
Provincia	Trapani
Ambito	2
Comune	Trapani
Paesaggio locale	1

Strasatti

Nuclei storici



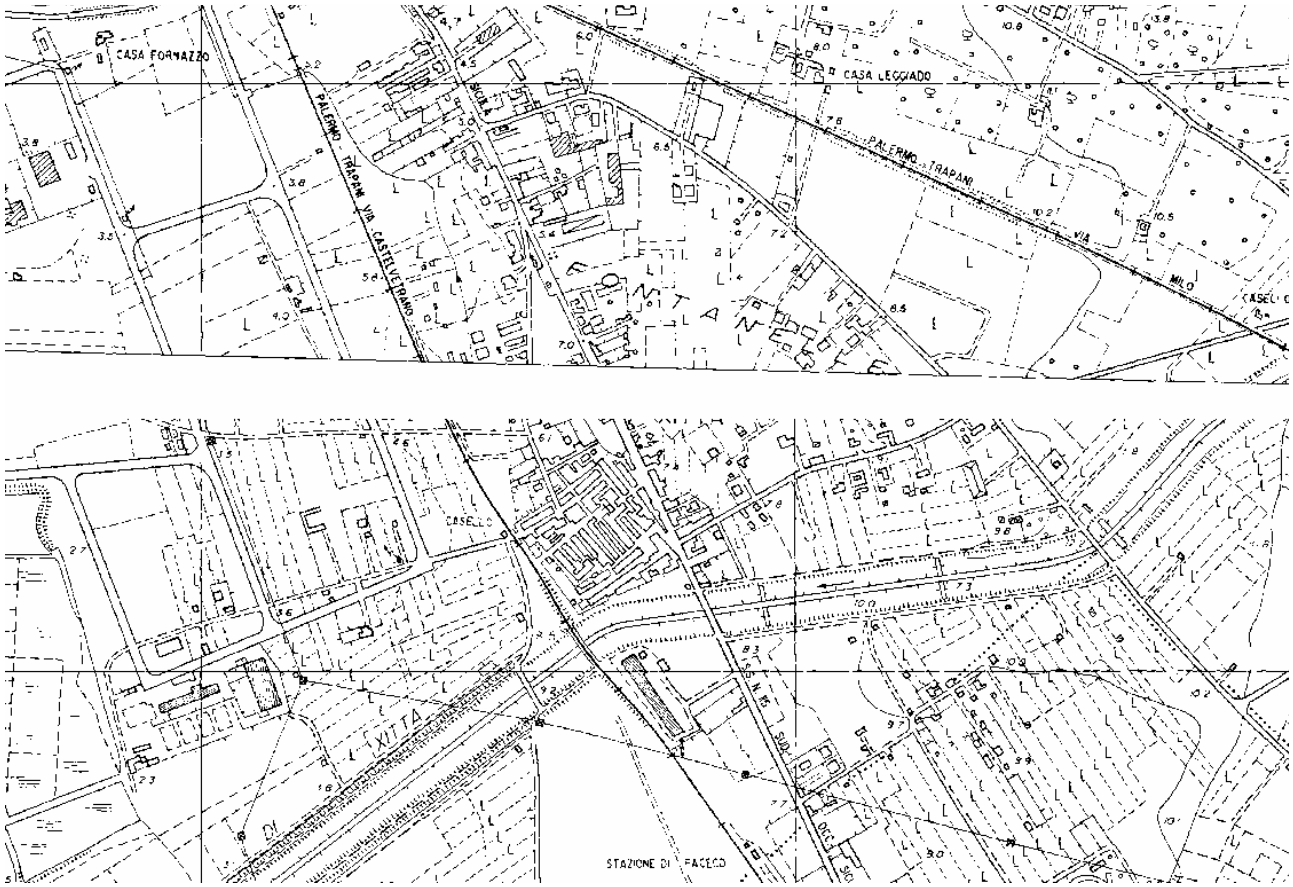
I.G.M. 1:50.000 (1830-1885) Restituzione planimetrica

Descrizione

Xitta fu fondata nel XVI secolo dalla famiglia Fardella come borgo agricolo e venne abbandonata un secolo dopo con la fondazione del centro agricolo di Paceco. Divenne in seguito un centro residenziale strettamente connesso alle vicine città di Trapani e Pacco.

Nuclei storici

NS_24_02



C.T.R. 1:10.000

POPOLAZIONE

Censimento	Abitanti	
	Comune	***nucleo***
1951	73307	1210
1961	77139	-
1971	-	-
1981	-	-
1991	69497	*(Trapani)*
2001	68346	*(Trapani)*

Strasatti